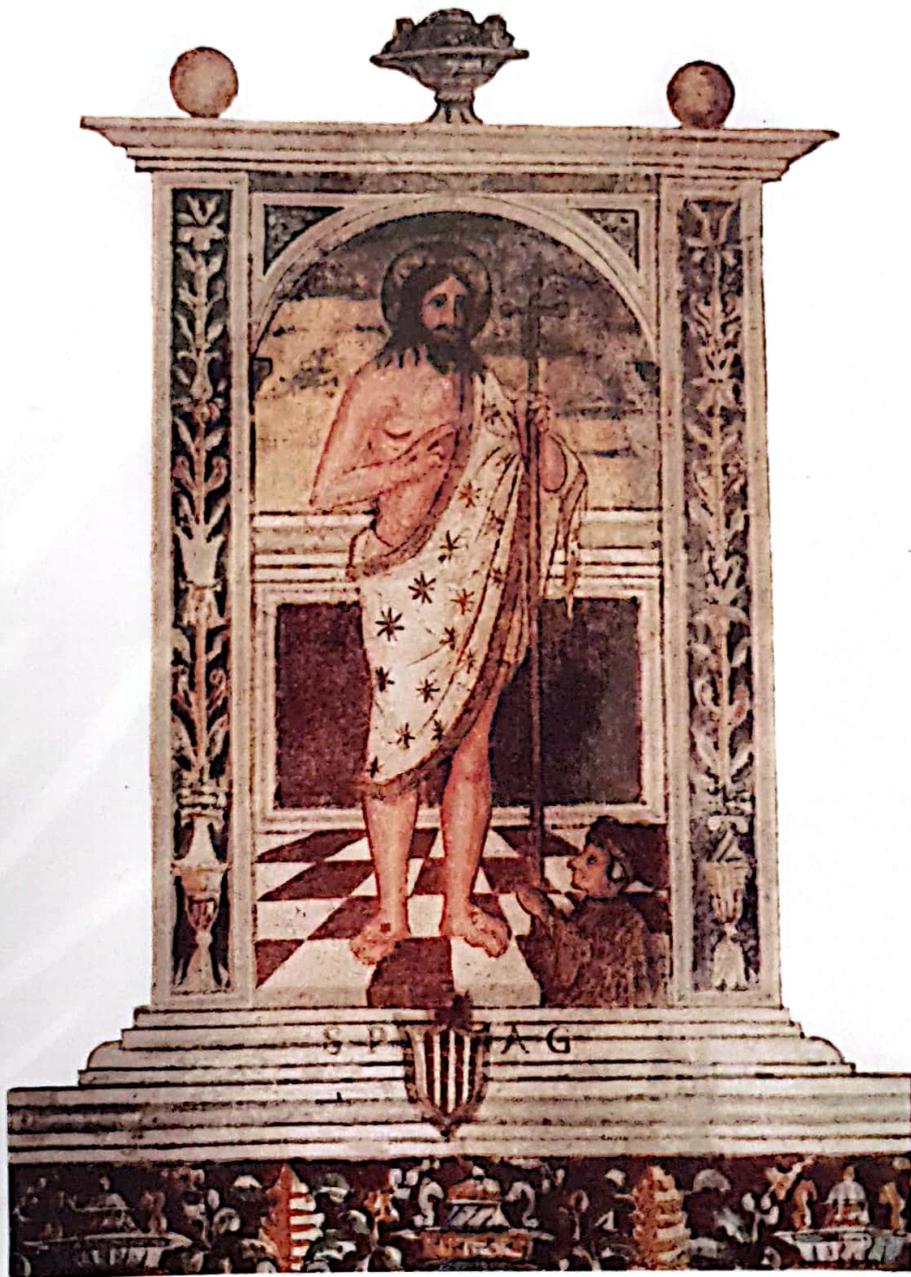


G. ZORZETTO

# *L'Antica Pieve* *di MONIEGO*



VOL. II



**ZORZETTO GIOVANNI**

nato a Scorzè (VE)

il 25 agosto 1923.

Ordinato sacerdote in

S. Nicolò di Treviso

il 26 giugno 1949.

Parroco di Moniego di Noale

(VE) dal 3 settembre 1966.

Diplomato in Archivistica

(Archivistica, Paleografia,

Diplomatica) a Vicenza presso

l'Istituto per le ricerche di

storia sociale e di storia religiosa

l'8 gennaio 1978.

In copertina:

A. Grimani (1521-1523)

ringrazia il Risorto.

(Affresco nella Cappella

Grimani del 1727)

BIBLIOTECA  
COMUNALE

VEN  
282

ZOR  
NOALE

BIBLIOTECA COMUNALE - NOALE  
**SOLO  
CONSULTAZIONE**



N. 1 1 6 9 8

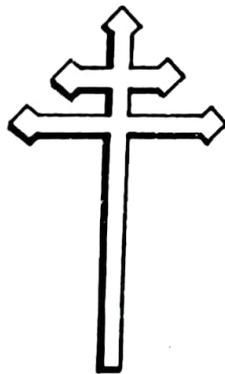
GIOVANNI ZORZETTO

---

PARROCCHIA DI S. MARIA DI MONIEGO  
DELLA DIOCESI DI AQUILEIA, D'UDINE E DI TREVISO

# NOTE STORICHE

Volume II°



---

LA TIPOGRAFICA - SCORZÈ

*Al caro ricordo di mia madre  
ai miei fratelli*

*«Piuttosto volendo (i Pisani) altrove ignobili vivere, che in servitù nelle loro case starsi»*

(Dell'Italia, Libro II, pag. 219)

*«A que Romani, che quivi erano presenti parve che di tutti fu una medesima voce, esser meglio mille volte morir per la libertà, che non far conto di così fatte ingiurie da tyranni usate».*

(Dell'Italia, Libro II, pag. 229)

La verità è un valore assoluto. Non può essere piegata al servizio di nessuna causa, perchè è la causa suprema. Non può essere stravolta al fine di ottenere qualcosa che sembra bene, perchè è il massimo bene. Non può essere arruolata sotto nessuna bandiera di parte perchè è il vessillo più alto. Solo dall'amore sincero per la verità può scaturire la rinascita dell'uomo e di un popolo nella libertà e nella giustizia.

La verità va ricercata senza condizionamenti e va amata «tutta intera»: non può essere ritagliata per farla entrare nei propri disegni.

Card. G. COLOMBO

## P R E M E S S A

*Ho dato alle stampe questo secondo volume sull'Antica Pieve di Moniego perché ho trovato altro materiale, ho riscontrato conferme, ho maturato ulteriori approfondimenti.*

*Può darsi benissimo che ci siano delle tesi coraggiose, delle prospettive audaci, delle conclusioni ardite, ma credo che tutto ciò sia giustificato dall'intento dell'autore, e cioè che tanta mole di ricerche non resti sconosciuta, non resti nel buio, non venga mai più ripescata; perchè agli errori d'interpretazioni storiche c'è sempre la possibilità di rimediare, ma al vuoto no.*

*Ho preferito pubblicare estratti, sunti, notizie con la firma degli autori per dar maggiore autenticità e autorevolezza alle tesi quivi sostenute, lasciando ad ognuno l'onore e la responsabilità; gli articoli non firmati sono dell'autore. Ogni scelta ha i suoi pro e contro, crea titubanze in chi scrive.*

*Mi sono convinto e deciso a pubblicare le presenti ricerche storiche leggendo la Premessa al IV volume del Concilio di Trento di H. Jedin, dove accenna ad una certa difficoltà di sé ed altri a portare a termine il compito assuntosi e per non meritarmi il bruciante rimprovero evangelico, comune a tanti autori, certo più validi di me «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». (Lc 14,30).*

L'AUTORE  
ZORZETTO GIOVANNI

Moniego di Noale (Venezia), 17 febbraio 1985

P.S. - Desidero ringraziare espressamente l'arch. Furlanetto Francesco per la perizia nell'esecuzione e scelta delle foto.



*Sirena a due code - Casa Pesce F. a Moniego*

CAPITOLO I

GRATICOLATO ROMANO ALTINATE

## MONIEGO

Mi si domanda spesso: da che cosa deriva Moniego, che cosa vuol dire, significare la parola Moniego. Nonostante quanto ho scritto nel primo volume «L'Antica Pieve di Moniego» a pag. 11, penso oggi, dopo tante riflessioni, che voglia dire il «Paese del mulino». Perchè ci sia un mulino occorre che ci sia un fiume, parlo dei mulini ad acqua; a Moniego c'è il fiume Draganziolo che lungo la via che da Noale va a Robegano, si congiunge al Marzenego, dopo aver fatto per chilometri da confine, abbastanza irregolare per le sue tortuosità, tra Noale e Moniego; anzi quelli di via Crosarona per venire in parrocchia, devono attraversare una punta di Noale, Capitelmozzo. Si può dire di più: giunti a Capitelmozzo sono a metà strada tra Moniego e Noale e la tentazione del capoluogo è forte.

Lasciata la digressione veniamo alla parola Moniego, dividendola in tre parti: Mu-lin-ego. Incominciamo dall'ultima parte.

È noto che la desinenza ego, igo appiccicata ai nomi dei paesi significa: vicus = paese. Nei dintorni abbiamo: Veternigo, Zianigo, Polcenigo, Vetrego, Moniego.

Ma come mai è caduta la «l» di mulino? Perchè noi veneti siamo noti per abbattere le doppie e mangiare la l. Diciamo facilmente: cavallo invece di cavallo, vale invece di valle. Qui in paese c'è il cognome Vallotto, che ritengo sia esatta la grafia com'è da me scritta, ma in paese, nella stessa famiglia alcuni hanno una sola l, altri una sola t, con tutte le variazioni possibili. Del resto non si dice: andare al moin, andare al mulino; è come l'èl mouillié francese.

E veniamo alla testa della parola Moniego. Noi sappiamo che la parola mulino in latino si scrive: molendinum. E qui parrebbe sciolta ogni difficoltà: Moniego, Molendinum. Dico parrebbe, perchè a Moniego nessuno pronuncia Moniego, ma Muniego e spero di dare degli esempi fotografici. Da che cosa può derivare questa differenza fonetica? È mio parere che la differenza dipenda dalla pronuncia di mulino in dialetto: muin-moin, ove è difficile stabilire quale prevalga delle due vocali. Se per l'influsso del latino è prevalsa la scrittura Moniego su Muniego, è da dire che il veneto era parlato nelle Venezie, prima del latino; Muniego sarebbe un antico residuo dialettale veneto. La mia attuale versione è che Moniego derivi da Mulinego, paese del mulino che all'epoca romana cui risale il paese, secondo recenti reperti, equivaleva ad una importante industria e quindi può aver dato il nome alla località. Non c'è «Moulinex» il macinino per caffè?

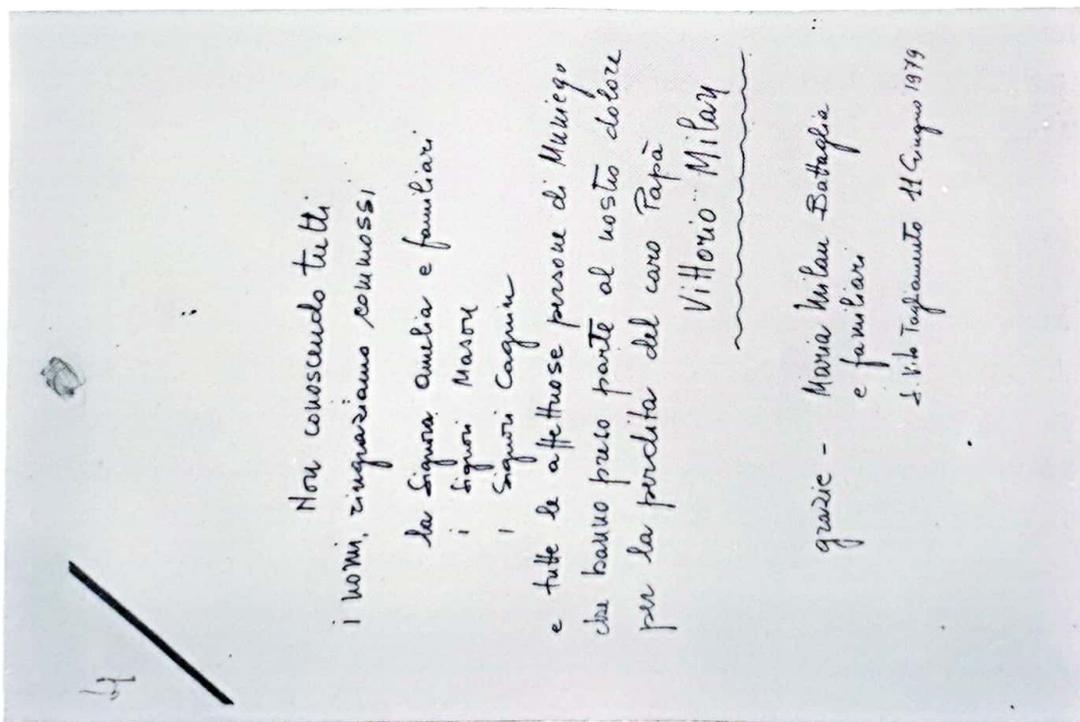
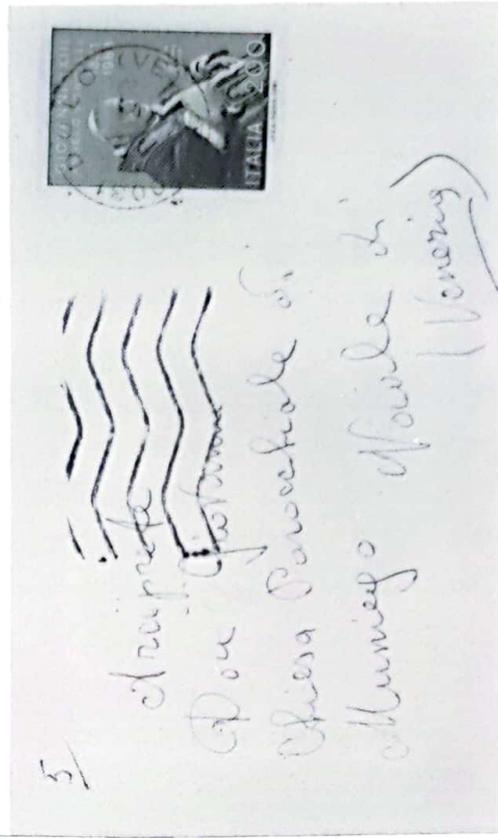
A questo punto non mi dispiace di riportare una interpretazione avanzata dalla prof. Carla Conte Pedron di Mestrino (PD), perchè interessante, quasi avvincente, ma che non condivido perchè la prima volta che viene fuori il nome di Moniego, si trova nell'Atto di donazione del 1612 da fratelli monaci longobardi Erfone e Marco, al n. 16, ed è scritto «Le corti e le case in moleneogo o mulinego». (*T. Gerometta - L'Abbazia Benedettina di S. Maria in Sylwis in Sesto al Reghena pag. 26*).

«Riguardo alle sue pertinenti osservazioni sull'evoluzione dei termini Molendinum - Mulinegum - Mulinego, vorrei arrischiare un'osservazione: dal momento che Lei parla di un possibile "diritto" del Patriarca di Aquileia su un forno o un mulino, o, forse, di un feudo, non potrebbe esservi stata una trasformazione linguistica del tipo munus ago? (esercito un diritto).

Si potrebbero in tal caso ipotizzare questi passaggi:

- 1) caduta della desinenza nostra e minore dei due termini
- 2) dittongazione delta - a di Munago in ia o ie
- 3) apertura della u di Muniago/Muniego in Moniego».

Mestrino 19 maggio 1981



Esempi di diversa grafia di Moniego

2 Don Giovanni Bassano  
 di Moniego di Noale  
 Lamba bianca riportata  
 Lana tintata, latta, ore di ricamo,  
 bordino, oro, interno, vestire, sistema  
 manoscritta £ 230.000  
 Rivale riportata,  
 Stella d'oro, locora, latta, ore,  
 ore di ricamo, maniga, bordino,  
 pezzo oro, gambo ecc. manico d'avorio  
 £. 345.000  
 invendo cas. " 230.000  
 Totale £. 575.000  
 10-3-81 **PAGATO**

Umie te ghe pregà  
 in zenocion  
 tute e matine e sere dei to di.  
 Te ghe tanto laorà,  
 no te ghe dispà gnanca un di nlando  
 de maibion.  
 Te ghe voesto ben a Taresia,  
 ai to ftoi, te ghei pasion  
 par tuti i parenti e conosenti.  
 Te geri promosso  
 de fare dee bee ridae.  
 No ghe se amisi,  
 no ghe se zente meio de Muniego.  
 No ghe se campane  
 che e sone meio de Muniego.  
 No te te agnau del mae,  
 de ninte.  
 Pitosto de pedo meio cusi.  
 Se fadiga ciaparse  
 el so tacheto de paradiso. Te disei.

—  
Itu Pà

Esempi di diversa grafia di Moniego

## DIPENDENZA DA AQUILEIA

Dopo anni di riflessione sono giunto alla convinzione che è vera la prima ipotesi formulata nel precedente volume sulla dipendenza di Moniego da Aquileia; cioè Moniego era un feudo dell'Abbazia Benedettina di Sesto al Reghena (Pordenone), come scrive T. Girometta, da cui attingo la notizia. L'Abbazia ebbe varie donazioni e conferme da parte di imperatori. Non sono mancate le difficoltà, perché data l'*atipicità* della dipendenza, il feudo ebbe a subire le brame dei vicini e dei più forti. Si trova nella Biblioteca Capitolare di Treviso che Moniego pagava le decime nel XIII sec. a Treviso; si trova una sola volta, nell'elenco non è in ordine alfabetico come le altre denominazioni, è all'ultimo posto. Bisognerebbe leggere il volume di F. Salimbeni — *Le Lettere di Paolo Bisanti, vicario generale del Patriarca di Aquileia (1577-1587) ed. Roma 1977*, per vedere quante e continue lotte ha dovuto subire il Patriarcato di Aquileia per difendere i suoi possedimenti. L'Abbazia dipendeva feudalmente e spiritualmente da Aquileia. Sono pure del parere che dopo la vittoria di Carlo Malatesta nel 1413 sugli imperiali sul Livenza contro il quale era schierato anche il Patriarcato di Aquileia, Moniego dipendeva feudalmente e religiosamente da Venezia: ci sono documenti emanati dal Podestà di Noale a nome del Consiglio dei X, con i quali nominava direttamente i parroci di Moniego; quando però si estingue il Patriarcato di Grado e sorge quello di Venezia con Lorenzo Giustiniani, i due poteri si divaricano sempre di più, quindi Aquileia rivendicò per sé Moniego. Non riporto tutte le vicende dell'Abbazia sestense per non ripetere quanto ha già scritto T. Gerometta «*l'Abbazia Benedettina di S. Maria in Silvis in Sesto al Reghena*», e M. Peressin «*La diocesi di Concordia-Pordenone nella Patria del Friuli*».

Ciò non toglie che il parroco di Moniego prendesse gli oli S. da Noale, facesse parte della Congregazione di Trebaseleghe, pagasse una tassa per il Seminario di Treviso, subisse qualche rara

visita pastorale in virtù di facoltà particolari, pagasse le tasse ducali, ma resta sempre che la collazione del Beneficio era potestà della Diocesi di Aquileia.

#### GLI HUNNI GUASTAN L'ITALIA (Dell'Italia, Libro II p. 257)

L'Anno di Christo 454, havendo spogliato l'esercito di Attila tutta la region del Friuoli, et quella d'attorno, et essendo non meno afflitti dalla fame, et dalla carestia color che assediavano, che gli assediati, tal che quasi più veruna speranza non haveva di pigliar la città d'Aquilegia, et ponendo un dì mentre il re Attila alle mura della città, considerò le cicogne, le quali havevan fato i nidij in sulle torri della città, ad uno impeto partisine et portarne i lor cicognini, et comprese la entro esser una gran fame, et l'uccel dar segno di quel, che doveva avvenir nella città, cioè quella al suo fine accostarsi. Confortò addunche il suo popolo, a dar la battaglia alla città con virile animo, et quando alcuni ne venivan meno egli in lor vece metteva degli altri, finché furon rouinate le mura. All'hora entrato dentro il nimico nella città, la messe a sacco, e tutti que della città ammazzò, così i vecchi come i giovani, fuorchè le più belle femmine, le quali riservarono per pigliarsene piacere. Dicesi esservi stati uccisi 37.mila huomini, et finalmente la città abbruciata. Era in questa città una femmina di bellezza, et di ricchezze notabile, ma principalmente da venerarla per la pudicizia, la qual veggendo l'ira et la libidine del Barbero nimico, servirsi sceleratamente di quella vettoria discorrendo in tutte le vitupose opere, et senza veruna piata, per voler perder più tosto la vita, che la pudicizia montò in sur una torre della sua casa, la quale era sopra il Natasone, che lungo quella correva, et r avvolto-si il capo ne panni si gittò nel fiume che veniva sotto la torre. Hor partitisi quindi gli Hunni rouinaron Padova, Verona, Vicenza,

## Lib. II.

257

fanno la sepoltura, & quiui ripògono il re Alarico cō pziōsi adobbamenti, & à mano à mā rimesso nel suo luogo il fiume, accioche niuno Italiano potesse sap la sepoltura di lui, tagliano à pezzi color, c'haueuā fattogli la fossa. E'n luogo d'Alarico ordinano Ataulfo re parēte di lui. Et ritornādo à Roma radò se cosa ueruna rimasta à guisa di grilli. Volle q̄sto re spegnere il nome di Roma, & da q̄ndi innanzi chiamarla Gothia, ma fu impedito.

*Sepoltura d'Alarico.*

*Gli Hunni guastan l'Italia.*

**L** Anno di Christo 454. hauēdo spogliato l'esercito d'Attila tutta la region del Friuoli, & quella d'attorno, & essendo non meno afflitti dalla fame, & dalla carestia color che assediavano, che gli assediati, tal che q̄si piu ueruna sperāza nō haueua di pigliar la citta d'Aqlegia, & ponēdo un di mēte il re Attila alle mura della citta cōsidero le cicogne, le q̄li haueuā fato i nidij insulle torri della citta ad uno impeto partirsine & portarne i lor cicognini, & cōpse la entro esse



re una grā fame, & l'uccel dar segno di quel, che douea auenir nella citta, cioè quella al suo fine accostarsi. Cōforto addūche il suo popolo, à dar la battaglia alla citta cō uirile animo, & quādo alcuni ne ueniuā meno egli in lor uece metteua degli altri, fiche furō rouinate le mura. All' hora entrato dētro il nimico nella citta la messe à sacco, & tutti que della citta ammazzò così i uecchi come i giouani, suorché le piu belle femmine, le q̄li riseruarono per pigliarsene piacere. Dice si esserui stati uccisi 37. mila huomini, & finalmēte la citta abbruciata. Era in q̄sta citta una femina di bellezza, & di ricchezze notabile, ma principalmēte da uenerarla p la pudicizia, la q̄l ueggēdo l'ira & la libidine del Barbero nimico, seruirsi scelerata mēte di q̄lla uettoria discorrēdo in tutte le uitopose

*presa d'Aquileia.*

se opere, & seza ueruna piata, per uoler pder piu tosto la uita, che la pudicizia mōtò insur una torre della sua casa la q̄le era sopra l' Natasone, che lūgo q̄lla correua, & rauolto si il capo ne pāni si gitto nel fiume che ueniua sotto la torre. Hor partiti si quidi gli Hūni rauinarō Padoua, Verona, Vicēza, Brescia, Bergamo, &c. All' hor parimēte p paura degli Hūni si comicio ad edificar la citta di Vinegia. Siche hauēdo distatto le citta reali Tessino hoggi Pavia, & Melano, & guasti gli altri luoghi, mētre ch' l' tyrānos metteua in pūto per andarne à Roma à furore, papa Lione l' ando à trouare, e n tal maniera il fece tornar māsueto, che egli all' hora, all' hora se n' andofin di la dal Danubio hauendo p messo una pace fermisima, & mai piu in la nō torno. Marauigliādosì dicio i soldati di lui. disse loro Attila. Vno huomo graue stette sopra me, il qual hauēdo in mano una spada ignuda mi minaccio d'uccidermi, s'io nō accettaua i prieghi, che mi porgeua il pontefice. Et partendofsi Attila subitamēte dal uiuere humano se parti & andofine di la, & pur qualche uolta diē fine, almen mōto à quel, che lungo tempo haueua durato di fare, di tribular l' huana generazione.

*Edificazione de Venezia.*

*Gli Vuandali guastan l'Italia.*

**L** Anno di Christo 456. uenne Genferico re degli Vuandali dell' Africa menando seco tricento mila huomini, raunati d'ogni nazione, & di uarij popoli, & misse à sacco la citta di Roma, così le chiese, come le case priuate senza farui punto di di serenza: & gli artesci piu ingegnosi, & gli altri huomini notabili mando nell' Africa. Pofcia spoglio Capua, Nola, & quasi tutta la Campagna.

*I Gothi affligon di nuouo l'Italia.*

**L** Anno di Christo 545. Totila fatto re dalle gēti de Gothi, à mano à mano dissece l'Italia con abruciamenti, & mettēdo i luoghi à sacco: & hauēdo assalita la Sicilia, s'auuia alla citta di Roma con fretta, la qual cinse cō assedio, & strinfela con tā ta fame, che gli assediati haueuā di grazia di domar la rabbia de loro stomachi cō

Z 3 radici

Brescia, Bergamo, etc. Al'hor parimenti per paura degli Hunni si cominciò ad edificar la città di Vinegia. Sichè havendo disfatto le città reali Tesino hoggi Pavia, et Melano et guasti gli altri luoghi, mentre ch'il tyranno si metteva in punto per andarne a Roma a furore, papa Lione l'andò a trovare, en tal maniera il fece tornar mansueto, che egli all'hora, all'hora se n'andò di là dal Danubio havendo promesso una pace fermissima, et mai più in là non tornò. Maravigliandosi di ciò i soldati di lui, disse loro Attila: uno huomo grave stette sopra di me il qual havendo in mano una spada ignuda mi minacciò d'uccidermi, s'io non accettava i prieghi, che mi porgeva il pontefice. Et partendosi Attila subitamente dal vivere humano, se partì et andossene di là, et pur qualche volta diè fine, almen morto a quel, che lungo tempo haveva durato di fare, di tribular l'humana generazione.

## GEOLOGIA - PALINOLOGIA DEL LIVELLO TORBOSO DI MONIEGO DI NOALE (VENEZIA)

### *Premessa*

Durante alcuni lavori di scavo effettuati nell'abitato di Moniego di Noale (Venezia) nel 1980, veniva messo in luce a circa 2 metri di profondità un livello di torba e legno delimitato al letto ed al tetto da terreni limoso-argillosi grigio giallastri. Tale livello, con potenza variabile da 4 a 6 cm., si estendeva orizzontalmente lungo il tratto di scavo, ad una profondità oscillante tra 1,80 e 2,00 m. dal piano campagna (che si trova a circa 7 m. s.l.m.).

Grazie all'interessamento di don G. Zorzetto, arciprete di Moniego, alcuni frammenti del livello torboso sono stati sottratti alla distruzione e sottoposti ad analisi palinologica. Ciò nel tentativo di individuare, attraverso lo studio degli spettri pollinici pre-



senti, le associazioni vegetazionali esistenti all'atto della sedimentazione dei terreni. Lo studio delle associazioni permette la ricostruzione dei caratteri climatici presenti durante la deposizione e, da questi, si può successivamente risalire ad una potenziale datazione dei livelli esaminati.

### Risultati

Sono stati analizzati tre campioni, prelevati sia dal livello torboso che dal sedimento sottostante, costituito da limo argilloso giallastro.

L'analisi microscopica ha evidenziato i seguenti spettri pollinici:

| <i>ARBOREE</i>          | <i>Camp. 1</i><br><i>(limo)</i> | <i>Camp. 2</i><br><i>(torba)</i> | <i>Camp. 3</i><br><i>(torba)</i> |
|-------------------------|---------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| <i>Pinus dyploxylon</i> | 3                               | 8                                | 17                               |
| <i>Picea</i>            | —                               | —                                | 1                                |
| <i>Betula</i>           | —                               | —                                | 3                                |
| <i>Corylus</i>          | —                               | 2                                | 1                                |
| <i>Quercus</i>          | —                               | —                                | 4                                |
| <i>NON ARBOREE</i>      |                                 |                                  |                                  |
| Graminacee              | 9                               | 44                               | 44                               |
| Cyperaceae              | —                               | 23                               | 42                               |
| Compositae              | —                               | —                                | 2                                |
| <i>Artemisia</i>        | —                               | 3                                | 4                                |
| Chenopodiaceae          | —                               | 2                                | —                                |
| <i>Typha</i>            | —                               | 1                                | 3                                |
| <i>Potamogeton</i>      | —                               | —                                | 1                                |
| Rosaceae                | —                               | —                                | 2                                |
| <i>Thalictrum</i>       | —                               | —                                | 1                                |
| Pteridophyta            | 1                               | 1                                | 4                                |
| Altre non arboree       | 2                               | 1                                | 3                                |
| Totale                  | 15                              | 88                               | 132                              |

Nella tabella sono riportate le presenze numeriche ed il totale dei granuli contati.

Per i due campioni più ricchi in granuli pollinici sono state calcolate le percentuali dei vari generi presenti, che hanno dato i seguenti valori:

| ARBOREE                   | Camp. 2<br>(torba) | Camp. 3<br>(torba) |
|---------------------------|--------------------|--------------------|
| <i>Pinus dyploxylon</i>   | 9,1                | 12,9               |
| <i>Picea</i>              | —                  | 0,8                |
| <i>Betula</i>             | —                  | 2,3                |
| <i>Corylus</i>            | 2,3                | 0,8                |
| <i>Quercus</i>            | —                  | 3,0                |
| <hr/>                     |                    |                    |
| NON ARBOREE               |                    |                    |
| Graminacee                | 50,0               | 33,2               |
| Cyperaceae                | 26,1               | 31,8               |
| Compositae                | —                  | 1,5                |
| <i>Artemisia</i>          | 3,4                | 3,0                |
| Chenopodiaceae            | 2,3                | —                  |
| <i>Typha</i>              | 1,1                | 2,3                |
| <i>Potamogeton</i>        | —                  | 0,8                |
| Rosaceae                  | —                  | 1,5                |
| <i>Thalictrum</i>         | —                  | 0,8                |
| Pteridophyta              | 1,1                | 3,0                |
| Altre non arboree         | 4,6                | 2,3                |
| % Terminocratiche         | 9,1                | 16,0               |
| % Mediocratiche           | 2,3                | 3,8                |
| % Igrofile                | 1,1                | 2,3                |
| Rapporto arboree/non arb. | 11/89              | 20/80              |

I dati ricavabili dall'esame dei risultati sono la netta prevalenza delle erbacee sulle arboree, con ampia diffusione di *Graminaceae* e *Cyperaceae*.

Tra le essenze arboree, le forme fredde sono nettamente superiori alle Termofile; la presenza principale è data da *Pinus dy-*

*ploxylon*, che costituisce rispettivamente l'80% ed il 65% circa delle Arboree rinvenute negli spettri esaminati. Ad esso si associano scarse presenze di *Picea* e *Betula* (campione 3).

Le uniche Mediocratiche presenti sono costituite da *Corylus* e *Quercus*, entrambi con valori percentuali molto limitati.

Totalmente a favore delle essenze erbacee il rapporto A/NA (Arboree/non Arboree), con una presenza minima di arboree (circa l'11%) nel campione 2. Le erbacee sono in massima parte rappresentate da associazioni di *Graminaceae* e *Cyperaceae*, con valori percentuali molto elevati. La presenza di *Cyperacea* e di altre forme igrofile come *Typha* e *Potamogeton* denota una discreta disponibilità d'acqua nel terreno. Altre presenze erbacee sono date da *Compositae*, fra cui *Artemisia*; *Chenomodiaceae* e *Pteridophyta*.

#### *Interpretazione dei dati palinologici e conclusioni*

L'osservazione delle tabelle relative ai campioni di Moniego può portare ad alcune considerazioni.

Normalmente ci si basa sulla presenza di arboree per individuare le condizioni climatiche dei livelli esaminati. La presenza delle erbacee dovrebbe essere in parte legata a condizioni locali. Ad esempio la presenza di vegetazione erbacea su isole lagunari e la lontananza del bosco, nell'entroterra, verrebbero indicati nei sedimenti da una sovrabbondanza di pollini di specie erbacee. Si dovrà inoltre considerare che la serie di pollini deposta nei sedimenti può avere un vasto areale di provenienza, non determinata dal solo trasporto eolico ma anche da quello fluviale e quindi da molto lontano (come ad esempio da rilievi all'estrema pianura), anche se si può ritenere che tale forma di apporto rappresenti una piccola percentuale nell'intero spettro pollinico.

Occorre quindi procedere con grande cautela nell'interpretazione degli eventi climatici e floristici desumibili dallo studio palinologico dei sedimenti.

Come già accennato in precedenza, il fatto più evidente che emerge dalle tabelle percentuali è l'estrema rarefazione della copertura forestale od anche la sua lontananza, mentre grande sviluppo hanno le essenze erbacee, soprattutto le associazioni a *Graminaceae* e *Cyperaceae*.

Inoltre, tra le non arboree, la presenza di *Chenopodiaceae*, *Compositae*, *Artemisia*, *Potamogeton*, *Thalictrum* mostra condizioni ormai affermate di vegetazione lagunare o di barena o comunque costiera.

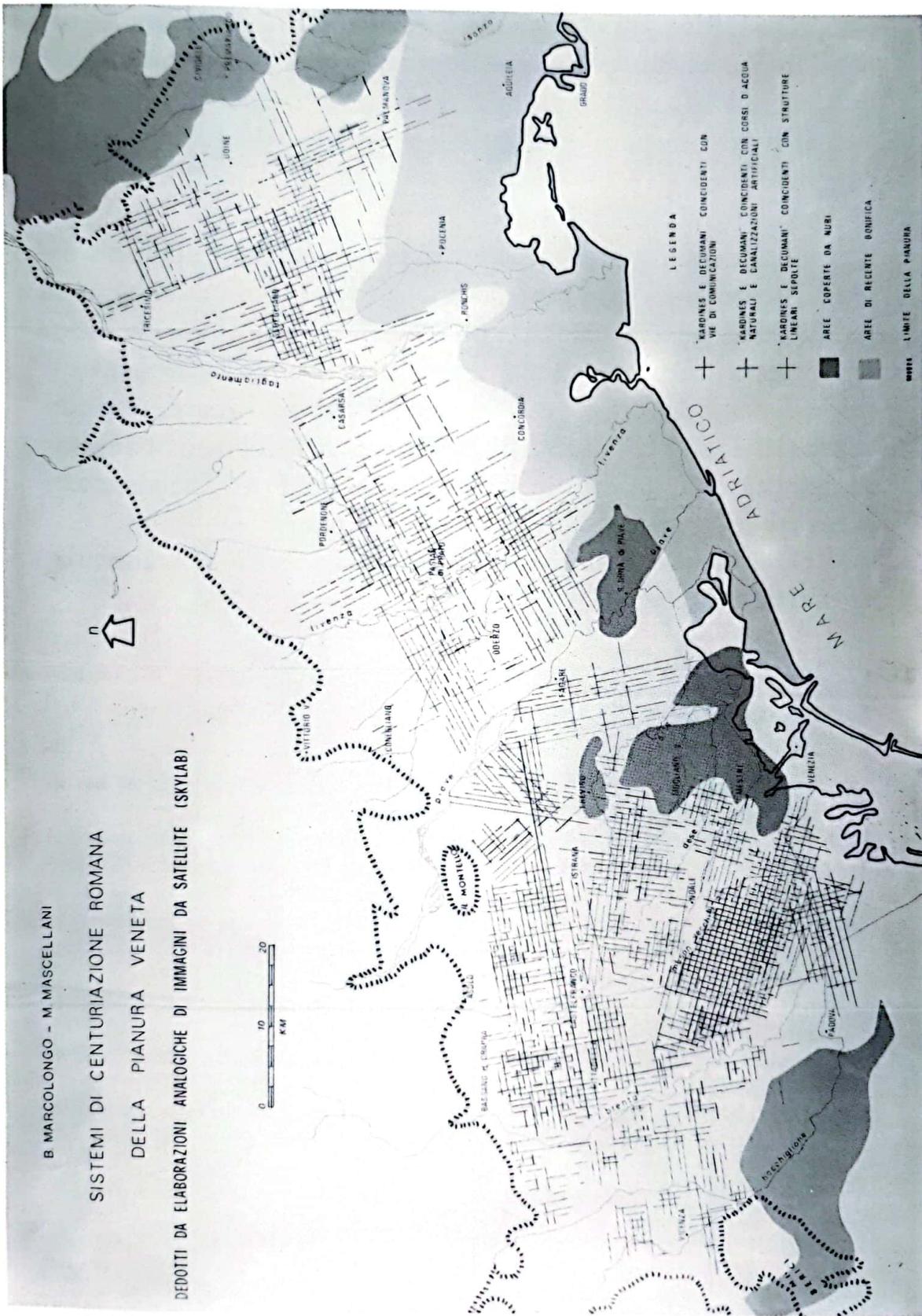
La presenza di essenze arboree criofile (*Pinus*, *Betula*) indica condizioni di clima freddo, con qualche inizio di miglioramento climatico, dato dalla presenza delle termofile *Corylus* e *Quercus*.

Si deve comunque tener presente che in una sedimentazione estremamente complessa come accade in ambiente lagunare e nelle zone immediatamente circostanti, un livello torboso non significa automaticamente regressione marina e condizioni climatiche di tipo glaciale. Le torbe lagunari sembrano avere una diversa origine, legata a fenomeni di subsidenza regionale che hanno talvolta annullato gli effetti del mutato livello marino, dovuto a variazioni climatiche delle vicende glaciali.

Tale fatto porta ad ipotizzare che il formarsi di torbe costiere possa essere legato alle deposizioni di cordoni litorali con successive chiusure di bacini. Si deve perciò considerare come l'ambiente di sedimentazione sia stato interessato da una continua evoluzione con probabile formazione e distruzione ciclica di zone di terraferma.

Per ciò che riguarda la datazione di questo livello, si può tentare una collocazione cronologica in via del tutto ipotetica, non disponendo di dati estremamente attendibili. Va però tenuto presente un dato storico, già verificato nella pianura veneta, sulla base di ricerche effettuate con immagini da satellite e successivi controlli sul territorio.

I livelli relativi al periodo romano, ascrivibili al 1° - 2° secolo a.C., sono situati tra 0,5 ed 1,0 m. di profondità, nell'area



1973

compresa tra le città di Vicenza, Padova, Treviso e la laguna veneta. In particolare, presso l'abitato di Moniego di Noale, il livello romano è situato a 0,80 m. dal piano campagna.

Il livello torboso analizzato era situato ad una profondità compresa tra 1,80 e 2,00 m. dal piano campagna, quindi poco più di 1 m. sotto il livello romano.

Considerando che la velocità di sedimentazione più probabile era, secondo i vari autori, inferiore ad 1,3 mm./anno e che la sedimentazione è avvenuta in un ambiente in continua evoluzione, interessato anche da fenomeni di erosione e di mescolamento dei sedimenti dovuti ai corsi d'acqua, si può ipotizzare, tenendo conto delle indicazioni climatiche date dalle associazioni vegetazionali presenti, un'età riferibile all'inizio del Post-glaciale, compresa tra il Dryas recente e la fine del Preboreale.

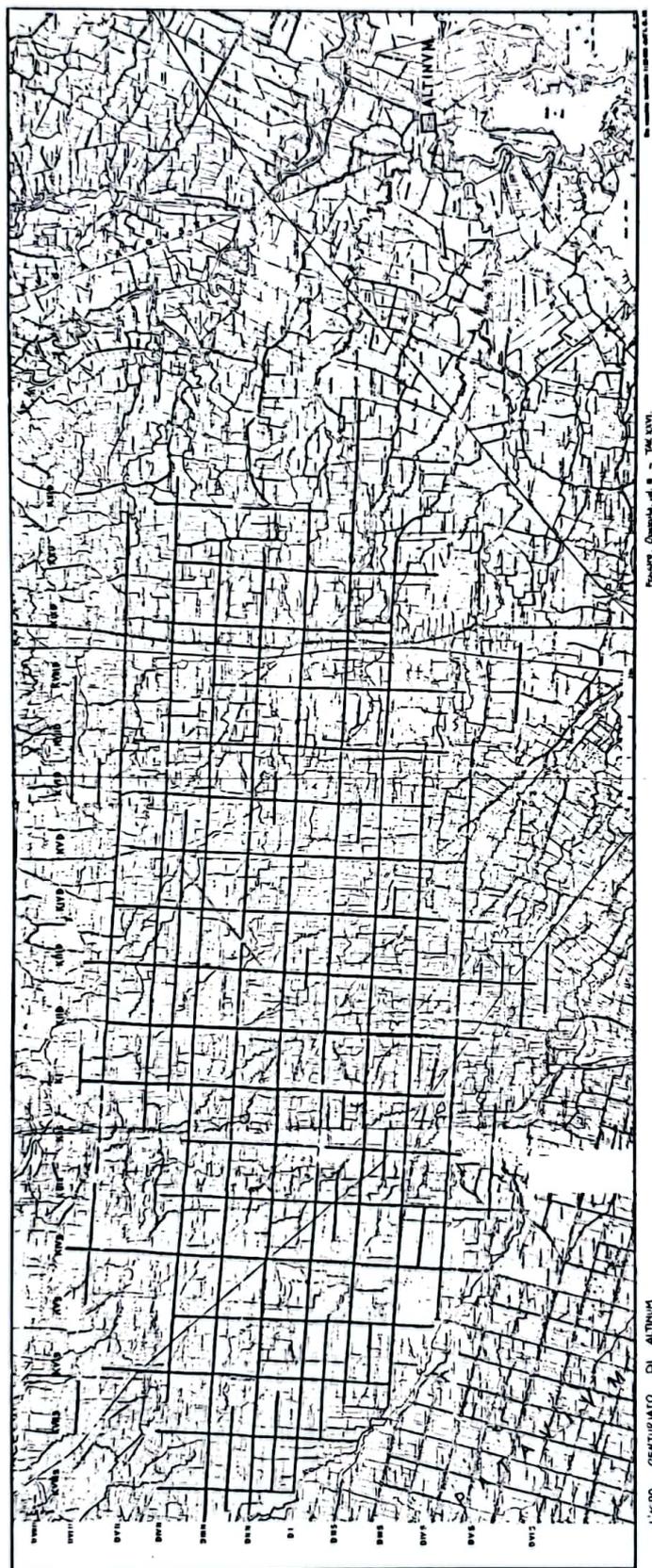
Ulteriori eventuali indagini col Radiocarbonio potranno dare notizie più precise.

## BIBLIOGRAFIA

- BERTOLANI - MARCHETTI D. - *Vicende di un'antichissima laguna veneta messe in luce da ricerche palinologiche*. Mem. Biogeogr. Adr., Venezia, 1961.
- BERTOLANI - MARCHETTI D. - *Vicende climatiche e floristiche dell'ultimo glaciale e postglaciale in sedimenti della laguna veneta*. Mem. Biogeogr. Adr., v. VII, Venezia, 1967.
- BORTOLAMI G., FONTES J.CH., MARKGRAF V. & SALIEGE J.F. - *Land, sea and climate in the Northern Adriatic Region during Late Pleistocene and Holocene*. Elsevier Scient. Publ. Co. v. 21, Amsterdam, 1977.
- FONTES J.CH. & BORTOLAMI G.C. - *Subsidence of the Venice area during the past, 40.000 years*. Nature, 244, 1973.
- MARCHESONI V & PAGANELLI A. - *Tavola cronologica del Quaternario*. St. Trent. Sc. Nat. Sez. B. v. XLIII, n. 2, Trento, 1966.
- MARCOLONGO B & MASCELLANI M. - *Immagini da satellite e loro elaborazioni applicate alla individuazione del reticolato romano nella pianura veneta*, 1977.

Dr. Maurizio D'Alessandro

Verona, 1° marzo 1982



Graticolato Romano Altinate di Fraccaro prof. P. - 1957

## EPOCA ROMANA

Da casuali recenti scavi fatti a Moniego si nota che il suolo dell'epoca romana si trova a 80 cm. di profondità dal suolo attuale. E questo combacia con quanto più sistematicamente è stato assodato dal satellite «Skylab»: 0,5-1 m.<sup>1</sup>. A questa profondità si sono trovati a Moniego:

1) sesquipedali, mattoni da un piede e mezzo, cm. 29,6 di lato

2) embrici

3) tavelle

4) collo di anfora con segni di numerazione romana (della capacità) tegole romane (*lettura e individuazione del prof. Pescarolo ing. Francesco*). Di più, si deve parlare di centuriazione romana altinate. È stata fotografata ed elaborata, come s'è detto, dal satellite «Skylab» nel 1973, la descrive in una rivista il prof. P. Fraccaro<sup>2</sup>.

A pag. 156 - A mezzodì di quella che abbiamo convenuto chiamare il primo decumano sono visibili sulle carte.

Dec. II - In prossimità del Muson, a C. Baglioni, a N. di Massanzago, ha inizio la traccia di un decumano che continua per C. Marcello, Villa Savardo, C. Vason, C. Magro, C. Galina, C. Vivante, Capitelmozzo, Moniego, Ponte della Croce. Notevole la strada carrozzabile Noale, Capitelmozzo, Moniego, Ponte della Croce, la quale segue i due lati di un quadrato per congiungere i due angoli opposti del quadrato stesso. La traccia continua oltre il ponte della Croce, poi si interrompe, ma poi ripiglia oltre il Dese. È uno dei Decumani più conservati.

XII° - Noale non è su un cardine, sebbene sia attraversato da un'importante Strada che dal paese corre verso Nord. Del resto la campagna è qui tutta solcata da fossati condotti nella direzione dei cardini e parecchi di questi fossati potrebbero essere sulla linea di questo cardine.

A. Benetti<sup>3</sup> scrive «Forse passava per Moniego e Mogliano il Decumano Max. di Altino».

Emerge quindi l'attualità e il preciso significato ambientale della scoperta di questo antico piano di bonifica e di urbanizzazione, soprattutto nei confronti delle attività portanti per l'economia veneta, quali l'agricoltura, l'industria estrattiva e di riflesso quella edilizia.

<sup>1</sup> Da Archeologia Veneta - Note presentate alla 36° settimana Fotogrammetrica di Stoccarda — Università di Stoccarda — settembre 1977.

<sup>2</sup> P. Fraccaro: OPUSCULA - Scritti di Topografia e Epigrafia - Pavia - presso la rivista «Athenaeum» 1957 (pag. 151-169). «La Centurazione Romana dell'agro d'Altino».

<sup>3</sup> A. Benetti - Borgorico e la via Cornara in età romana - Verona 1974.



Mapa catastrale della Motta dei Pessoni n. 20

## LA MOTTA DEI PESSONI

La pianura alluvionale compresa tra il Brenta e il Piave era stabilmente abitata in epoca preromana. I primi insediamenti che vi si possono riconoscere sono costituiti da una serie di terrapieni (*motte*) o castellieri preistorici, ancora identificabili lungo i corsi antichi dei fiumi. Alcuni toponimi tuttora registrati nei luoghi, (molti sono riportati anche nella cartografia IGM) consentono di identificare i siti di tali manufatti, quali ad esempio le Motte «di sopra» e «di sotto» presso Godego, che assieme ai numerosi reperi, attestano la presenza dei Veneti nell'area e particolarmente lungo il corso del fiume Musone, che nasce nei pressi di Asolo e percorre il territorio con andamento a nord a sud, per piegar poi a levante. A oriente del Musone altri fiumi minori nascono in pianura lungo una larga fascia di risorgive che si estende da est ad ovest là dove affiorano, scorrendo su strati impermeabili, le acque che scendono dalle Prealpi: il Marzenego, il Draganziolo, il Dese, lo Zero, il Sile, fiumi di acqua chiara che offrono abbondanza di irrigazione a tutta una vasta sub area regionale e che contribuiscono ad assicurare le peculiari caratteristiche produttive agricole.<sup>1</sup>

Anche a Moniego dove scorre il Draganziolo si trova una «motta» detta dei Pessoni (Pesce) in via Ronchi, nell'attuale proprietà di Pesce Giuseppe fu Domenico col numero mappale 201; è di forma elissoideale, a cono tronco, sempre più abbassato e livellato dal lavoro dell'uomo, ma ancora ben evidente. Nei dintorni altre motte sono state individuate a Briana, a Scorzè lungo il Dese, a Martellago dove una via è denominata «via delle motte».

(1) Centri Storici del Veneto - AAVV - Silvana Editoriale - 1981



## L'ARZERON

Passando per la benedizione delle case, sono venuto a conoscenza per caso, dalla sig.ra Furlan Giuseppina ved. Cagnin, che l'Arzeron, nominato nel libro «*L'Antica Pieve di Moniego*», passava in fondo al suo campo confinando con Noale.

Mi son voluto accertare di più, ho interrogato Marin Bruno e Luciano Casarin che mi hanno confermato quanto sotto.

L'Arzeron altro non era che un tratturo o «caredon» o viottolo di campagna. Partiva dalla via Spagnolo, davanti alle attuali famiglie Cian, Polcan, Marin e procedeva sul confine del paese fino a raggiungere la via Feltrin, presso il vivaista Busolin. Non c'era una piovega, ma un normale fosso che la costeggiava e divideva Moniego da Noale, come anche attualmente.

## LA SIRENA

Sono riuscito a raccogliere alcune notizie, seppur incomplete, sulla sirena a doppia coda rappresentata sul portale della chiesa di S. Michele Maggiore. I Longobardi mancavano di una propria cultura e di una propria arte e simbologia: usavano alcuni medaglioni rudimentali e fibie, inoltre la scrittura era pressoché sconosciuta.

Nelle loro conquiste non hanno portato valori, ma piuttosto in una certa misura hanno subito la cultura bizantina.

La sirena a doppia coda è una figura simbolica che manifesta uno stretto legame con simbologie e raffigurazioni mesopotamiche. È il simbolo della dea dell'acqua, che vuole simboleggiare la fecondità, la fertilità: è la verginità feconda.

Manifesterebbe un chiaro influsso dell'arte orientale.

La spiegazione la si potrebbe trovare nel fatto che i missionari orientali (diaconi) venivano in Italia e alcuni sono stati consecrati vescovi di Pavia (una figura importante è quella del diacono Damiano, divenuto vescovo di Pavia alla morte del vescovo Anastasio, prima vescovo ariano e poi convertitosi al cattolicesimo).

Va sottolineato un altro particolare: i riccioli dei capelli della sirena ripetono fedelmente i riccioli della barba dei re assiri.

Un altro elemento da rilevare è questo: il capitello longobardo, stilizzato al massimo, raffigura la luna in mezzo al canneto: simbolo orientale che vuole raffigurare la divinità.

Non sono in grado di aggiungere altro; qualora dovessi avere altre notizie, le trasmetterò a lei.

Fraterni auguri e cordiali saluti.

ERNESTO BAINI

Pavia, 5 marzo 1975

## UN MATTONE CON SIMBOLI

*Trovato nella demolizione dell'antica casa di Bovo Attilio, via Spagnolo, 5.*

Sul mattone ritrovato nell'abbattimento di una vecchia casa a Moniego faccio delle ipotesi, solo ipotesi:

1) Piccolo globo della terra coronato con la croce sopra e sotto il motto: *stat crux dum volvitur Orbis*, è lo stemma da quasi dieci secoli dei Certosini.

2) Nel mattone manca la dicitura che darebbe la certezza dell'appartenenza ai Certosini.

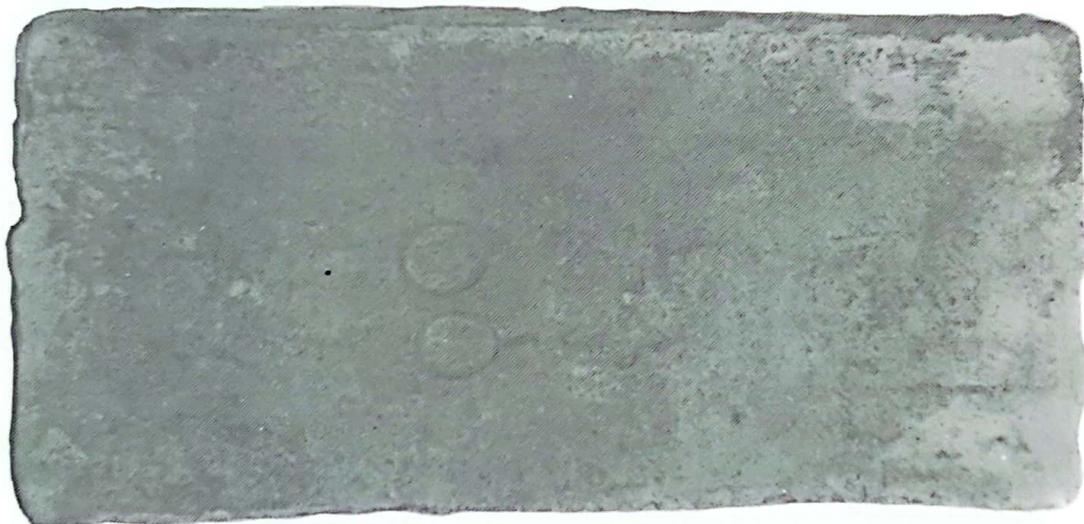
3) Il mattone potrebbe indicare un piccolo convento: importante la fattura della casa: colonna, pavimento, archi da osservare.

4) Il mattone potrebbe indicare un possedimento a Moniego dei Certosini.

5) Sappiamo che verso il mille Pietro Orseolo doge di Venezia, fattosi monaco ha diffuso la vita contemplativa. La famiglia veneziana Orseolo aveva possedimenti prima?

SPAGNOLO EMILIO

Borghetto, 15 settembre 1976



IN RISPOSTA AL PIEVANO

*(ACAVU - Cartella Moniego - tradotta dal latino)*

All'Ill.mo et Rev.mo Mons. Francesco BARBARO  
Patriarca di Aquileia, mio Signor (stima)tissimo e osservantissimo  
Udene

Vengano stese e inviate delle lettere al Signor Podestà di Noale, con le quali si richieda il suo braccio (secolare) per costringere certi uomini violenti soprannominati da catalogare come recalcitranti contro il fine delle Costituzioni.

Ordiniamo per lettera al Pievano di soprassedere alla denuncia di scomunica, mentre il Magnifico Podestà eseguisce l'ordine nei riguardi dell'insolente.

Che se il contumace si dimostrerà incurante nei confronti dell'ordine, (il Pievano) lo denunci pubblicamente come scomunicato.

Se succedesse qualche tumulto senza provocazione, si rifugi presso il Signor Podestà, potendo costui disporre di soldati, ma all'ill.mo Signor Patriarca venga riferita ogni cosa che abbia rapporto con l'ordine soprascritto.

GIOVANNI BATTISTA SCARSABORSA  
Vicario Generale Patriarcale

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI  
(ACAVU - *Cartella Moniego*)

1593. Alli 8 agosto.

Furno pubblicate le sopradette constitutioni di comissione di Mons. Ill.mo Patriarca Grimani nella chiesa alle presenti delli infrascritti et molti altri et questa per la prima publicatione.

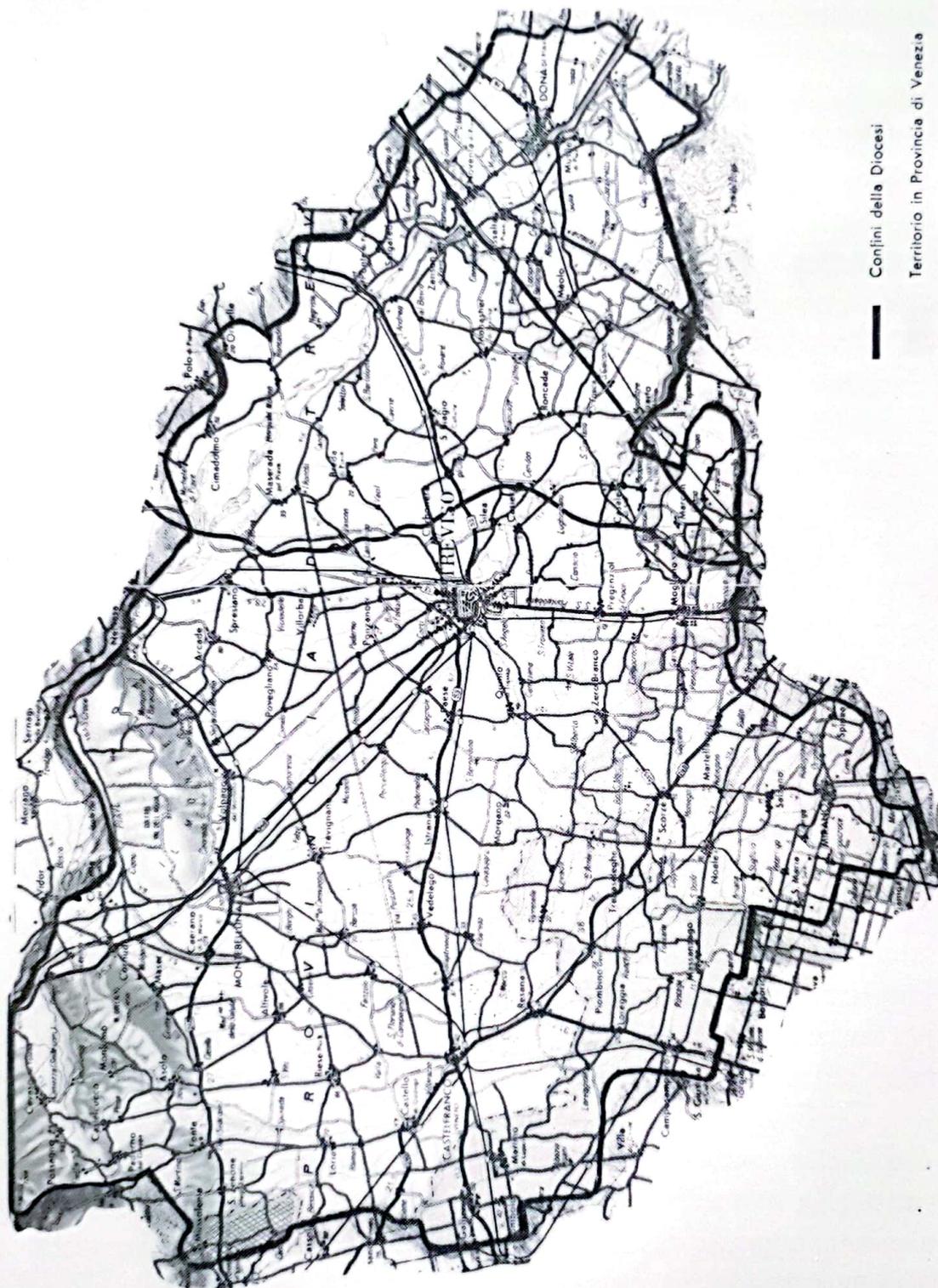
Santo Comelatto

Biasio Bettin

Menegho Cagnin, et altri.

15 Agosto 1593.

DIOCESI DI TREVISO



- Confini della Diocesi
- Territorio in Provincia di Venezia
- Territorio in Provincia di Padova
- Territorio in Provincia di Vicenza

Furno fatte le seconde publicationi sudette nella detta chiesa alla presentia delli sottonominati.

Antonio Milanese

Mattio Milanese

Ser Piero Sechi

Santo Comelatto, et altri

22 agosto 1593.

Furno medesimamente pubblicate le sudette constitutioni nella chiesa alla presentia delli sottonominati.

Ser Bortolamio Giavarino

Gaspono Manetti

Antonio Milanese

Antonietto Milanese et altri.

#### UN'ALTRA LAMENTE LA

(ACAVU - *Cartella Moniego. Vedi vol. I° pag. 50*)

Rev.mo R. Plebano de Monigo die X martij 1594.

Ill.mo et R.mo Mons. Patriarca mio Signore osservantissimo. Per debito dell'offitio mio io prè Giovanni Piovano della Chiesa di S.ta Maria di Monigo Diocese di V.S. Ill.ma et R.ma. La prima volta che publicai le Constitutioni, che proibiscono il portar l'armi in Chiesa alla Messa, sotto pena di escommunicatione latae sententiae da incorrer ipso facto per quelli che contrafaran.

Un Francesco Dodatto detto di Donè abituato nelle male e diaboliche operationi in sprezzo della religione, oltre l'ordinarie constitutioni a portar nove armi in Chiesa e così ha continuato e continua quantunque io habbi publicato la festa molto le sudette constitutioni; e tutto che io l'habbi ammonito più volte all'altare, parlando per insegnarle. Anzi che un giorno havendo havuto

a male la mia amonitione un giorno di Dominica, aspettò alla porta della Chiesa un mio Nepote quale teniva me agiutassi a riscorder il quartese, e quivi lo volse a mallore. Questo insolente avezzo a perseguitar tutti i Rettori di questa Chiesa, perseguita anco me così temerariamente che ardisce dire, quando io vado per la Villa ministrando i Santissimi sacramenti, *«questo prete ancora si arischia di caminar per la Villa»*, quasi che questo scomunicato sia Prencipe assoluto. Costui è così temerario e così sprezzator della Religione, che quando porta il Gonfalone in Chiesa si cinge una cortella et persuade ancor li altri far el simile, per mostrar irriverenza verso Iddio e di sprezzar tutte le scomuniche ch' autorità de Superiori, con grandissimo scandolo et dano de tutto il popolo ove fin hora amesso sto bisbiglio fra gli altri. Questo pubblicamente va minacciandomi sopra la vita per le strade et in qual si voglia loco et si attrova. Onde io son sforzato a riccorer humilissimamente alla molta autorità di V.S. Ill.ma e Rev.ma supplicandola a procurar di farne qualche provisione. Perciò dove de questo mi perseguita sopra la vitta, cena anche di traffigermi nell'honore. Onde Lei per sua pietà, non vi rimedia, io non so come io possa sicuramente continuare nel servitio di Dio, e nel procurar che siano osservate le sudette constitutioni quali mandone, acciò la quale la venga in osservatione della verità. Son sicuro che V.S. Ill.ma e Rev.ma non soporterà mai che io sia così lacerato e de la religione sia così sprezzato e la dignità Sacerdotale vilipesa. Per tanto V.S. Ill.ma e Rev.ma intorno ciò faccia quella deliberatione che li pare, che io mi troverò sempre pronto ad obedir ad ogni suo cenno, et con tal fine alla sua buona gratia humilissimamente genuflesso mi raccomando.

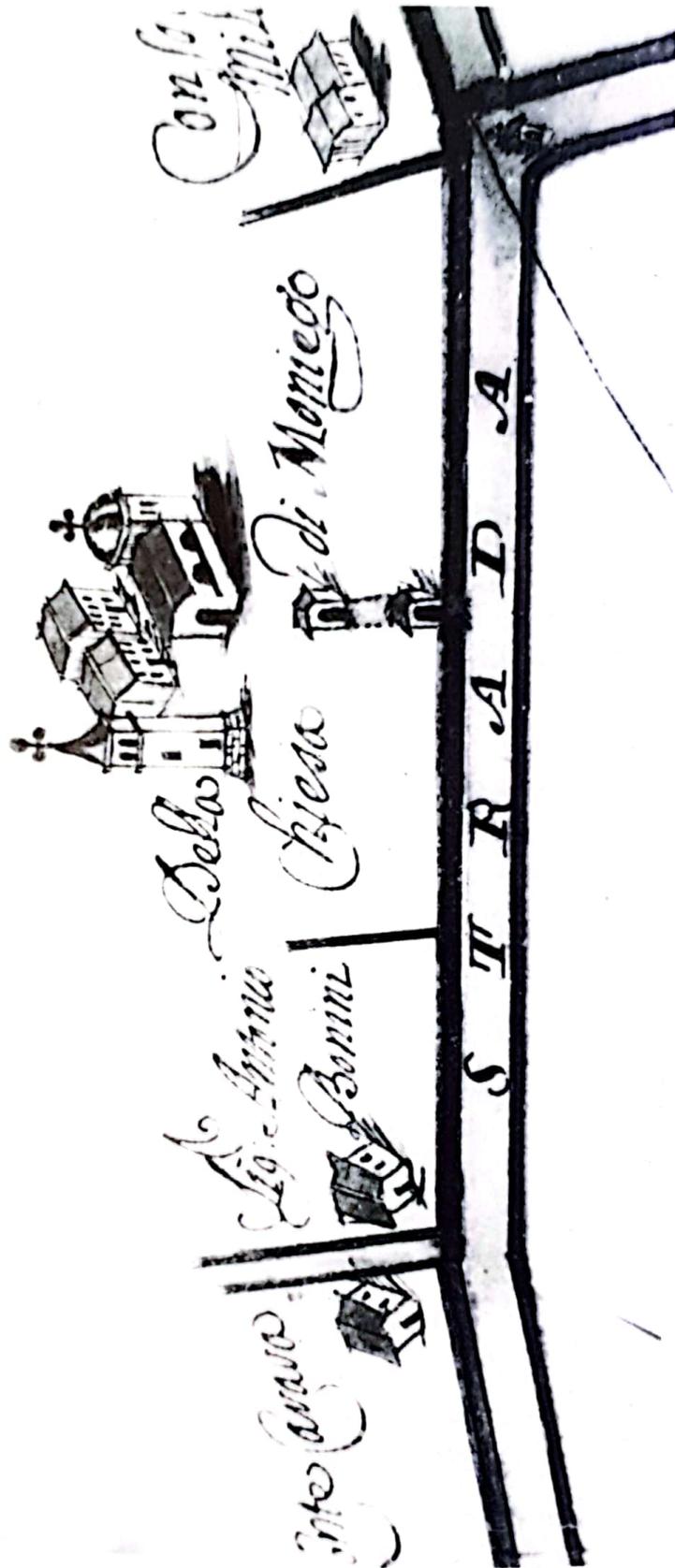
Di Monigo addì, 26 febbraio 1593

Di V.S. Ill.ma et Rev.ma

Aff.mo servitore

GIOVANNI MANETTI

VILLA DI MONTEGO



CAPITOLO II

PARROCI DI MONIEGO

DOCUMENTARI VII-VIII (pag. 16-17)  
DI GIUSEPPE LIBERALI

Se le visite del Salomone si distinguono per la loro intermitenza, l'occasionalità, la destinazione prevalente a luoghi religiosi, quella del Virdura invece appare già risentire, se non essere addirittura determinato dalle ultime riforme conciliari di Bologna (1552) e dai Decreti preparati, ma non varati, da Giulio III sulle facoltà degli Ordinari, di governare e visitare, come delegati Apostolici, anche persone e luoghi esenti. Il Virdura, infatti è il primo visitatore che si appelli a quelle riforme, contro la pretesa esenzione dall'Ordinario diocesano dei rettori di Moniego (il 6 settembre 1554), Spinea di Mestre e Mirano (ius aquileiese) di Venegazzù, di Selva, Castagnole e Ospedaletto (ius nonantolano), e dell'Ospedale dell'Albera di Villanova (ius delle Benedettine di S. Teonisto) intimando a ciascuno che *«in virtù di s. Obbedienza e sotto la pena di scomunica e di 25 ducati... se però, qualcuno si sentisse fatto oggetto di violenza dalle cose sopradette, debba un lasso di tempo non tanto lontano far valere i suoi diritti, allegando documenti, altrimenti, passato il tempo predetto, ed egli non si faccia vedere, il predetto Sacerdote Rocco (da Moniego) venga considerato il giorno immediatamente dopo ch'egli sia incorso nelle pene e censure soprascritte e di apporvi l'interdetto alla predetta Chiesa»*. Questo è nel 1554. C'è anche una piccola questione cronologica: il Rocco comincia a datare il libro di Battesimo nel 1564, dieci anni dopo; invece del Rocco poteva essere il Rodeano parroco? Ma la questione non finì se non il giorno lunedì 13 marzo 1570; il Patriarca di Aquileia disse: *a viva voce, sotto pena di scomunica che per nessuna*

*ragione deve ubbidire agli ordini del vescovo di Treviso che il prete Rocco Pizzolato, perché non suo superiore e non avente alcuna giurisdizione sulla detta Chiesa. (Vol. I°, p. 1ª note al Cap. II°, pag. 64).*

## 1592-1620 GIOVANNI B. MANETTI PROCESSO PER REATO DI BESTEMMIA

Il pievano Giovanni B. Manetti non volle che una persona passasse illegittimamente sul suo terreno: ci fu uno scambio di parole, di offese, di minacce. Fin qui e non oltre.

Ma al suddetto parroco nella diatriba sfuggì la parola «cospetto di Dio». Regolarmente denunciato e inquisito dal provicario generale, il parroco di Orsago Pietro Rota e poi successivamente dal Vicario Generale G. Battista Scarsaborsa ne uscì illeso per un *non luogo a procedere*. Insomma non ci fu sentenza. Questo giudizio aperto si può capire se si leggono alcune righe di Pietro l'Aretino di C. Marchi (Rizzoli). A pag. 236-37 scrive *«Per frenare il vizio fu istituita nel 1537 la Magistratura degli esecutori contro la bestemmia, competente su tutta la materia, tranne i casi che coinvolgevano atteggiamenti eretici, riservati all'Inquisizione. I colpevoli erano puniti con Quattrocento lire di multa e cinque anni d'esilio. Oppure diciotto mesi di remo. Siccome i bestemmiatori erano spesso robusti squattrinati popolani, l'astuta Repubblica Veneziana ricava-va pubblico beneficio da un peccato privato convertendo l'oltraggio al cielo in energia motrice sul mare»*.

Per scansare i rigori della legge, gli incalliti bestemmiatori storpiavano la frase: invece di dire «a dispetto di Dio» dicevano «al cospetto di Dio». Ma l'intenzione di offendere stava, con l'aggravante dissimulazione. Perciò nel 1448 furono dichiarate punibili anche le espressioni «al cospetto» o «al cospettazzo di Dio».

Lo Scarsaborsa come il Rota giudicarono, come pensiamo

noi oggi, uno sforzo, per evitare le bestemmie, quindi meritava l'assoluzione; ma allora in materia non la si pensava così.

## FEDE DI SANITÀ

Veniva fatto in questo periodo (1760/1761) dai Parroci delle Chiese o delle Ville che, come da incarico avuto dalla Repubblica Veneta, facevano praticamente da Provveditori alla Sanità (cioè di Ufficiali sanitari) per i piccoli paesi in tempi di epidemie.

Nelle grandi città invece, i moduli erano stampati (qui si conoscono in maggior parte scritti a mano: ne conosco solo uno di Noale già prestampato) e venivano completati dai suddetti Provveditori alla Sanità.

Al momento si conoscono «fedi di sanità» eseguite per transito di «animali». Esistono «fedi» di Venezia già dal 1556 utilizzate per il transito di persone nelle città della Repubblica o verso altre città della penisola o dell'Europa che venivano abbondantemente stampate nei periodi delle grandi epidemie della storia come mezzo di prevenzione.

Era come un passaporto che garantiva la salute della persona o dell'animale e persino delle cose trasportate, il tutto tenendo conto di ciò che in quel tempo l'arte medica poteva conoscere sul flagello delle epidemie. Ecco per conto mio l'interpretazione del testo:

*Addì 30 ottobre 1761 Moniego*

*Faccio Fede come si partono da questa Pieve parra manzi due di pello rosso questi manzi sono sani per attestato etc. quali sono di ragione del Sig. Gierolamo Targa per il macello di Noale.*

*Io D. Andrea Guiotti Piovano di Moniego.*

Sono disponibile per altre delucidazioni.

GIORGIO TONIETTO

Adi 1730 Monte di Moniego

Faccio fede come si trattano da questo Paese sana memoria tua di per  
 lo vostro quasi marchi sponzani per attestato et c. scarsi  
 sono di ragione del sig. Sieroteno Targalperi il

Lo Marcello di Noate  
 Lo Andrea Guotti Podicario di Moniego

ALCUNE ULTERIORI SCOPERTE E PRECISAZIONI,  
A RIGUARDO DEI PARROCI DI MONIEGO

1479. Fra Luigi da Scutari - Con un ritrovamento presso l'Archivio di Noale del mio compaesano D. Emilio Spagnolo finisce una vertenza iniziata il 13-11-1940 con la provincia veneta S. Antonio dei frati minori di Venezia sulla possibilità che un frate minore potesse essere stato parroco a Moniego. Ha trovato l'atto, quindi *contra factum non valet argumentum*. Si possono fare 3 note:

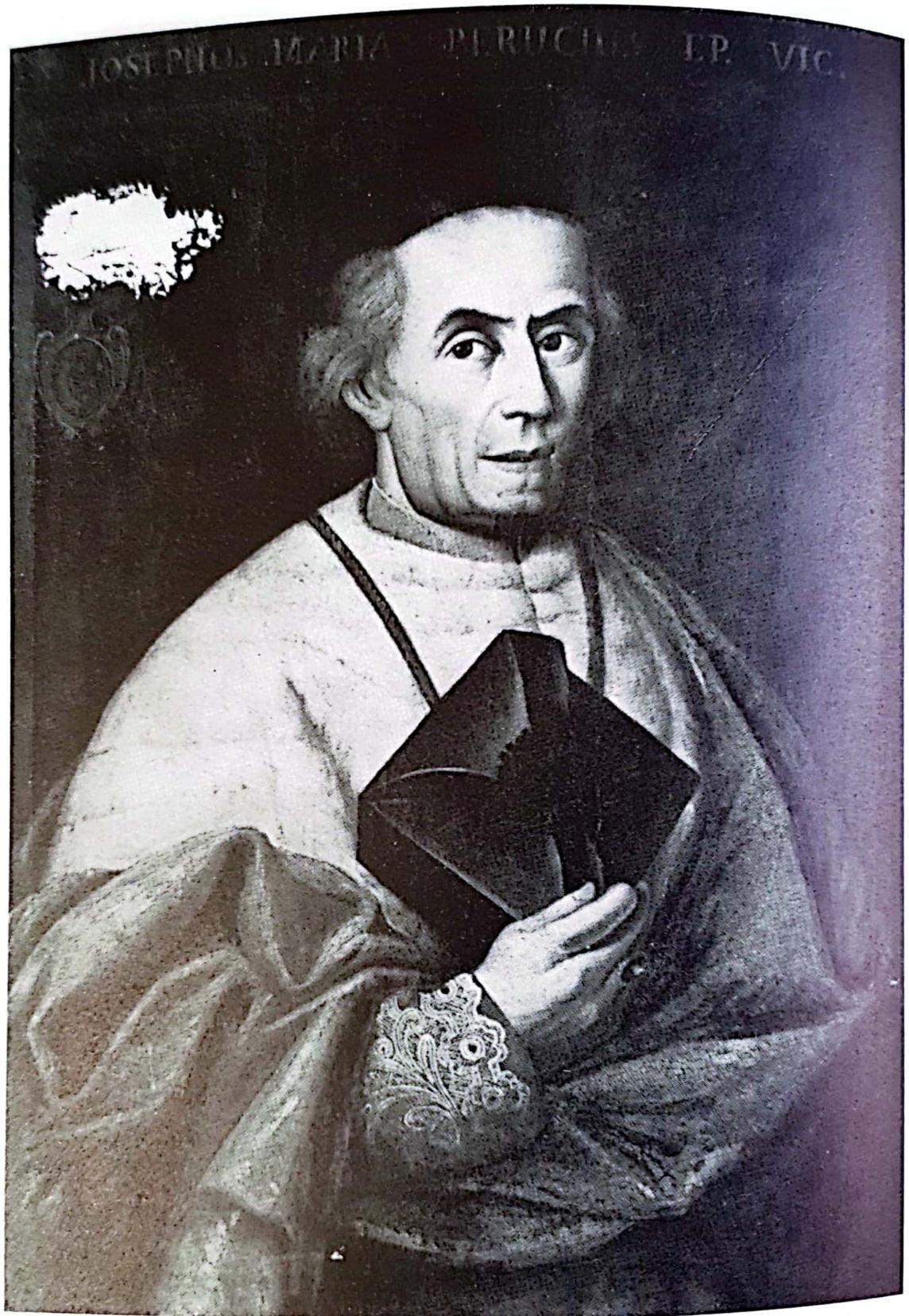
1) È detto che il predecessore Marino da Venezia, detto qui chiaramente Albanese di origine, fu rimosso per i suoi demeriti. Nulla di più, può darsi che si tratti di irresidenza.

2) Luigi da Scutari, proviene pure dall'Albania dove era guardiano del convento di Scutari, probabilmente fuggito davanti all'avanzare dei Turchi.

3) Vi è accluso un inventario dei beni della Chiesa che pubblicherò tra i documenti essendo di relativa importanza.

1521. È stato trovato l'atto di insediamento di un parroco finora sconosciuto (vedi documento V°). Si tratta del successore di Luigi da Scutari: è detto chiaramente nell'atto: *in seguito alla morte del venerabile signor Luigi da Scutari. Alessandro Zatta notaio, mette in possesso della parrocchia di Moniego Giovanni De Fino, sacerdote vicentino, come incaricato e legittimo procuratore del Rev.mo Marino Grimani, Patriarca di Aquileia. Testimoni: un parroco di Noale, Ettore, fra Martino, del convento di San Giorgio di Noale, i signori Girolamo Michele di Venere da Moniego, Salvatore Sacchetto, Bartolomeo e Bernardo Brunetti tutti di Moniego.*

1620. (A.A.U.) Dalla difficile lettura della nomina di Giovanni Battista Finelli si ricava che era dottore in diritto civile ed ecclesiastico — *in utroque jure* — e la data di nomina che traduco: Dato a Udine nel Palazzo Patriarcale nell'anno del Signore



*Mons. G.M. Peruzzi vescovo di Vicenza (1819-1825) che molta parte ha avuto nell'applicazione della Bolla papale «De salute Dominici gregis» 1818.*

1621, indizione IV mercoledì 2 giugno — Anno primo del Pontificato del Santissimo nostro Signore per divina provvidenza Papa Gregorio XV (1621-23) — Presenti i Rev. Dino Francesco e Roberto Casoria.

## RESTAURO DELLA VECCHIA SACRESTIA

1) Le figure nelle lunette accanto agli evangelisti sono dei parroci. A sinistra, guardando a mattina è D. Fortunato Pollenzani, da Noale rimasto tre lustri nella diocesi di Chioggia, e poi parroco di Moniego dal 1727-1759.

2) Il secondo a sinistra è Andrea Guiotti da Castelfranco parroco a Moniego dal 1759-1780.

3) Il primo a destra è Alessandro Nassi veneto, parroco dal 1645 al 1686.

4) Segue Angelo Capello da Mirano, parroco dal 1656 al 1670.

Gli altri sono irriconoscibili.

## CASA DEL CLERO E LA DONAZIONE BAGLIONI A MONIEGO 1907

Nel 1983 il mio compaesano D. Emilio Spagnolo ha scritto il libro *«Associazione di Mutuo Soccorso fra sacerdoti e Casa del Clero di Treviso»* che si compone di otto capitoli. Quello che mi interessa è il IV (*«Casa del Clero e la Donazione Baglioni a Moniego 1907»*). Tutti sanno che il palazzo e annessi: Pesce, Tonello, Longhin era di proprietà dei sacerdoti conti Baglioni, originari di Massanzago. Passati nel 1907 dalla diocesi di Venezia a quella di Treviso donarono in morte (18-6-1912) tutti i loro beni per la costruzione d'una casa per sacerdoti malati o non più autosufficienti.

ti. Nel cimitero della parrocchia esiste ancora la tomba di D. Pietro Baglioni, davanti a quella di Barzan.

QUI RIPOSA IN CRISTO  
 IL NOBIL UOMO  
 GIOV. PIETRO BAGLIONI  
 SACERDOTE PIO, INTEGERRIMO,  
 MAGNIFICO

N. Massanzago 12.7.1851  
 M. 15.6.1912

Tutto il capitolo spiega diligentemente la forte consistenza dei beni, i rapporti con le autorità ecclesiastiche. La casa del Clero è stata realizzata solo nel 1981, troppo il tempo passato anche per la svalutazione della moneta.

|               |               |
|---------------|---------------|
| Beni mobili   | L. 160.080,01 |
| Beni immobili | L. 100.164,37 |
| Totale        | L. 260.244,38 |

al 15/6/1912. E dove sono andati a finire i soldi? Sono stati convertiti in titoli o versati in libretti presso le banche degli Imperi Centrali, presunti vincitori della prima guerra mondiale, ma essendosi invertite le parti e la sorte, una delle più dirette e immediate conseguenze fu il fallimento delle banche, la svalutazione, anzi l'azzeramento della moneta e perciò i soldi andarono a finire in fumo.

#### RISVEGLIO BIBLICO

(*Profilo di storia della Chiesa italiana dall'unità d'Italia ad oggi. Cap. II° pag. 113 - S. Tramontin - Marietti Editori - Torino, 1980.*)

Ma fu soprattutto nel campo degli *studi biblici* che tali iniziative si moltiplicarono. Nel 1948 fu costituita l'«Associazione Biblica Italia» (A.B.I.), la prima del genere in Italia, che accoglieva



*Mons. Giovanni Battista Rossi, noalese, era Vicario Capitolare di Treviso quando diede al parroco di Noale, mons. S. Soldati l'incombenza del passaggio ufficiale della parrocchia di Moniego alla Diocesi di Treviso.*

quella sessantina di studiosi della materia allora esistenti, in gran parte insegnanti nei seminari o studentati religiosi; nel 1953 la «*Rivista Biblica*», diretta da F. Spadafora, cui si aggiunsero nel 1958 padre Canfora e mons. Scattolon, sintomo della necessità di una maggior apertura e di contatto con il movimento biblico internazionale e nel 1956 «*Parole di vita*», una rivista che specialmente in questi ultimi anni si è rivelata di buona divulgazione.

Si organizzarono poi settimane bibliche per specialisti, per suore e per laici, si allargò l'attività dell'A.B.I., che moltiplicò gli associati e fu rinnovata nella sua presidenza (Zedda, Canfora, Scattolon) con una maggiore sensibilità verso le problematiche moderne, anche protestanti, tanto da provocare la ricordata polemica col *Laterano* e con mons. Romeo in particolare. Si arrivò così a quel *boom* biblico che dagli anni '60 ad oggi doveva accompagnare e seguire il Concilio come uno dei suoi più bei frutti.

*Precisa Mons. G. Scattolon, nativo di Moniego: «Dal 14 dicembre 1955 fui Presidente di una commissione di cinque professori di S. Scrittura per l'incremento del movimento «Leggere la Bibbia»; dato che la Presidenza dell'A.B.I. non curava la parte pastorale, fu all'inizio del 1956 che qui in Seminario a Treviso, cominciai «Parole di vita» allora mensile. Nel settembre 1958, il nuovo Presidente dell'A.B.I., si scelse come segretario me; così fui segretario dell'A.B.I. dal 23/9/1958 al 6/9/1978, rieletto ogni 4 anni, ma non nel 1978, perchè non volli accettare un nuovo quadriennio a 77 anni di età.*

*Treviso 25 aprile 1981*

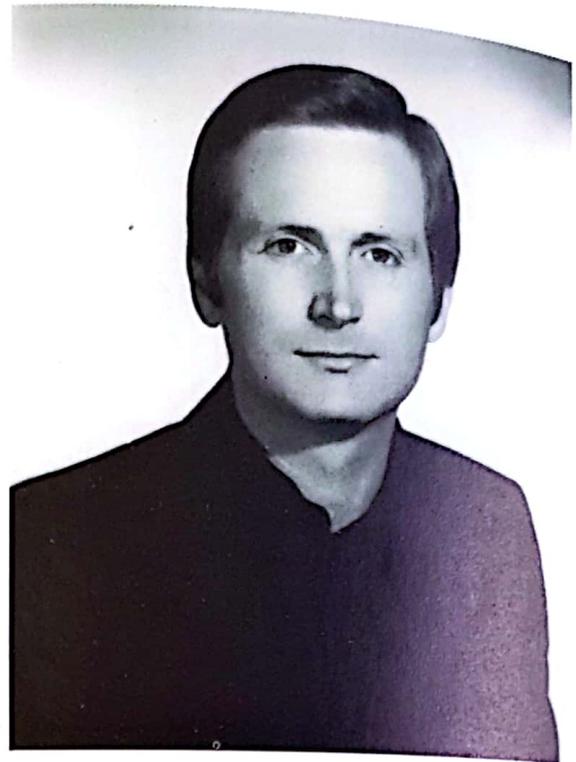
MONS. G. SCATTOLON



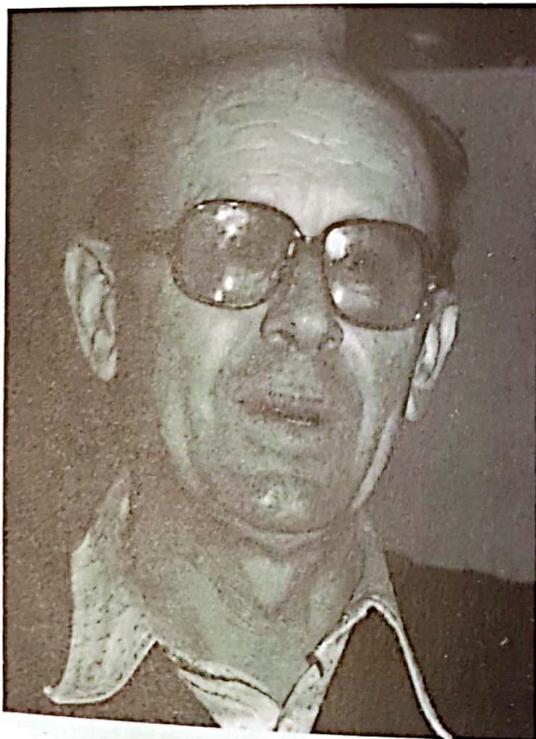
*Alcuni sacerdoti di Moniego*



*Don G. Bortolato*



*Don Paolo Carnio*



*P. Bruno Barbiero Comboniano*



*Abro - Don Alfredo Brocchetto da Noale*

CAPITOLO III

VISITE PASTORALI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA  
1544 - 1584

- 1544 - EGIDIO FALZETTA, VESCOVO DI CAORLE, VICARIO GENERALE
- 1564 - GIACOMO MASON DA TERNI, VICARIO GENERALE
- 1572 - GIOVANNI GRIMANI, PATRIARCA DI AQUILEIA
- 1584 - GIOVANNI SCARSABORSA, VICARIO GENERALE

1544

(ACAVU - V.P. - Cartella Moniego - Redatta completamente in latino)

Nel nome di Cristo Amen. Nell'anno 1544 d.C., indizione III, domenica 15 marzo.

Il Rev.mo Mons. Egidio Falzetta da Cingoli, dottore in diritto canonico e civile, per grazia di Dio, Vescovo di Caorle (*e qui mi dispiace, debbo correggere l'Hierarchia Catholica - Caprularum-pag. 151 n. 4 dell'Eubel dove si rileva che il Falzetta era del clero di Osimo, vicario generale del Patriarca di Aquileia dall'8 aprile 1546, mentre questa visita pastorale è del 15 marzo 1544*) e per il Rev.mo Ill.mo Monsignore, mons. Marino Grimani (1517 - 1529) Vescovo di Porto (e S. Rufina - Roma), Cardinale dell'ordine dei Vescovi, Cardinale di Santa Romanesca Chiesa (on. Giulio Andreotti) e Patriarca di Aquileia, suffraganeo sia nelle cose spirituali come in quelle corporali, Vicario Generale, continuando la Sacra Visita Pastorale, stabilì come segue:

Si recò nei paraggi e paese di Moniego (*Monici*) della diocesi di Aquileia.

E per primo, entrò in Chiesa che è intitolata alla Beatissima Vergine Maria. La regge attualmente don Vittore De Franceschi da Ronchi (dei Legionari) officiante ed è presente come vice parroco il sacerdote Marco Pupino.

Nell'ingresso di questa Chiesa, come si costuma, baciata la croce, cantata come al solito l'antifona e recitato l'oremus, si avvicinò all'altare maggiore e ivi recitò l'oremus della Beata Vergine; cantò la debita Assoluzione per i defunti in cimitero, rientrò in Chiesa per andare all'altare del Santissimo e pur là cantato l'oremus solito, benedisse il popolo. Si portò nel luogo sopraddetto presso il battistero e trovò tutto tenuto abbastanza in ordine. Indi depose il sacro Crisma e cresimò molti ragazzi e poi esortò la

popolazione, recitò l'intero Ufficio del giorno seguente con le sue preci e riti; benedisse la Chiesa, il cimitero, le campane e avvertì ancora se qualcuno fosse rimasto da cresimare; ciò fatto finalmente si decise di andare in Canonica.

*Nell'anno 1544 d.C. lunedì 16 marzo*

Il soprannominato Rev.mo Mons. Vescovo ritornò in Chiesa e nella forma ecclesiastica consueta riconciliò la Chiesa (*perché?*). Celebrò la Messa e durante la Messa solenne fece un discorso di giusta misura esprimendo alcune cose, dette apposta per esortare come si dovesse governare la Chiesa.

E per redarguire spiritualmente quello che è spirituale, ammonì quanto vi era da correggere tra la popolazione, facendo intravedere quanto v'era da tener presente innanzi tutto, come i cristiani debbano camminare per conseguire in tal maniera frutti spirituali.

Per primo parlò della vita eterna; ciò fatto, se n'andò. Dopo pranzo ritornò in Chiesa e cresimò molti ragazzi (*tutti di Moniego?*), presente l'autorità, ser Marco Antonio Giustiniani, podestà di Noale e molti altri nobili della stessa città; subito dopo salì sul campanile e là benedì le campane; fatto ciò rapidamente, ritornò in Chiesa, biasimò i difetti del popolo, lo richiamò ai doveri a lui spettanti.

Si doveva presentare il registro della contabilità della Fabbrica (*Liber scriptus... proferatur*), e lo trovò abbastanza in regola, controllò con attenzione i conti precedenti, se fossero stati disposti nel giusto ordine; esortò il popolo a non degenerare, ma a perseverare di bene in meglio, eseguendo con coerenza, modo, ordine, consuetudine finora osservata, con gli ordini, le costituzioni, le conferme sotto esposte, che decretò con valore perpetuo (*però!*), da osservare inviolabilmente, il tenore delle quali è scritto sotto, etc.; dato per ratificato.

*Disposizioni*

Noi Egidio Falzetta, dottore in diritto civile e canonico, protonotario apostolico, Vescovo di Caorle, suffraganeo spirituale e corporale del Rev.mo Ill.mo Monsignore, mons. Marino Grimaldi, Vescovo di Porto e S. Rufina, Cardinale di Santa Romana Chiesa, Patriarca di Aquileia ed essendo vicario Grando ser Secondo, nel reggere l'amministrazione e non avendo ricusato di assumersela difenderla, raccomandò al Rettore della Chiesa (Don Vittore De Franceschi) di essere più severo in quel suo pericoloso incedere ad hoc, cioè come delegato dell'amministrazione dei beni, pertanto la prenda in mano lui, al quale spetta render conto agli altri.

*Decernimus reddendi rationem administrationis*

Dunque renda conto immediatamente dell'amministrazione entro il mese seguente (15 aprile 1544), alla fine dell'anno amministrativo, anno transitorio durante il quale possono rimanere in carica due Massari qualunque, passi la mano alla presenza di colui che più giovane di lui l'aveva aiutato o di qualsiasi altro pievano (*probabilmente il Rettore era molto avanti con gli anni o infermo e allora si spiega anche la presenza del vice parroco tra 800 abitanti circa*).

Il suo Rev.do Vicario (don Marco Pupino) non volle accettare le sue veci senza l'immissione in possesso della parrocchia (*meschino, piccolo, giocava per il posto!*) e s'intestardì a non voler far nulla di quanto riguardava l'amministrazione della Fabbrica, e allora il Vicario Generale (mons. Egidio Falzetta da Cingoli - Macerata) nell'evidenza di vacanza, ordinò che la cura delle cose di Dio e di questa sua Chiesa spettasse ai Canonici (*in bone man!*) e ai sacerdoti della Chiesa stessa. Nel frattempo l'amministrazione e il resoconto fosse reso possibile quanto prima.

Comandò a chiunque sia Masaro (*interessante, deriva da masus - us, che scoperta?*) o massaro di consegnare ai successori (*due + il Rettore*) il libro mastro nel quale siano registrati i nomi dei debitori della stessa Fabbrica (*quale povertà! erat ergo videre mi-*

*seriam* - 2 Mac. 6,9), libro nel quale dovevano essere registrati i conti anche dai Massari successivi e il rendiconto della loro amministrazione, affinché potesse essere controllato da oggi in poi dai sopraddetti delegati per il cui termine essi Massari pongano una speciale menzione delle loro dimissioni. Gli scritti contabili minuziosamente redatti da loro, vengano riportati in un registro più grande, confezionato ad hoc. A tal fine che i debiti siano riscossi dai Massari stessi (*il Rettore possedeva n. 27 campi*) ancorchè i beni siano esigibili, vengano esatti (*che duro!*) consegnino ai loro successori l'offerta della Messa o delle Messe, sotto duplice pena (*il doppio dell'offerta della messa*) devoluta alla stessa Fabrica.

Desiderando egli stesso il Rev.mo Mons. (*Egidio Falzetta da Cingoli*) che le terre della medesima Fabrica non fossero usurpate da alcuno, stabilì di ratificare l'amministrazione dei presenti Massari con un rogito del notaio, confermato dalla presenza di testimoni perchè bisognava redigere un pubblico istrumento in tutti i suoi termini, del cui istrumento ordinò che una copia fosse mandata alla Curia Patriarcale.

Confezionò un libro nel quale si dovevano registrare istrumenti, testamenti, documenti e qualsiasi altro scritto contenente relazioni o altri diritti della stessa Fabrica pertinenti alla soprascritta, sotto pena di scomunica e 20 lire da doversi sopportare dai presenti commissarii e da versarsi alla predetta Fabrica, due libri che verranno conservati con i denari della stessa Fabrica nella cassapanca, in modo speciale destinata ad hoc.

*Questo scritto è stato stilato da  
Santo Morosini, primo cancelliere  
del Vicario del Patriarca d'Aquileia.*

(Locus sigilli)

1564

(ACAVU - Cartella Moniego - V.P. - redatta completamente in latino)

*Ingresso del Visitatore*

Nel nome di Dio, amen. Nell'anno 1564 d.C., (*eiusdem nati-  
vitatit!!! svarione o svista*), martedì 10 ottobre il Rev. Giacomo  
Mason da Terni, Accolito e Protonotario della Santa invincibile  
Rev.da Sede Apostolica, e vicario generale della diocesi di Aquileia  
e del Patriarca Ill.mo Rev.mo Giovanni Grimani per grazia di  
Dio Patriarca e Principe di Aquileia, volendo, intendendo esegui-  
re il suo officio di visitare la Chiesa del paese di Moniego (*Monici*)  
della diocesi di Aquileia, paese sito presso il castello di Noale, si  
recò nello stesso paese al quale prima di notte il Vescovo di Udine  
pur essendo giunto con disagio, al suo arrivo visitò e fece dell'altro,  
cioè solo quanto riguarda l'amministrazione parrocchiale, del  
consiglio amministrativo della parrocchia, per mezzo di Ser Gio-



*Casa vecchia con stemma gentilizio Grimani sita in via Olmara - Scorzè*

vanni Leonardo Frazina canonico di Aquileia e in virtù di un decreto, per mezzo del signor Agostino Ogniben, cittadino di Udine, facente parte dei suoi famigli, tra i quali scelse me e creò e contò per scrivano della Dataria e suo cancelliere per trascrivere quanto in presenza del sopraddetto fosse necessario e come di consueto se n'andò a dormire in Canonica.

### *Visita*

Il giorno dopo, di buon mattino, recitò per primo devotamente le ore canoniche, si recò nella detta Chiesa nella quale c'era ad aspettarlo il Rettore, don Vittore De Franceschi, da Ronchi (dei Legionari) e il Vice Parroco, don Rocco Pizzolato; presente il Vescovo, celebrò la Messa lo stesso don Vittore all'altare maggiore. Il Vescovo visitò la Chiesa e recitò le consuete e solenni preci per le anime dei defunti, porse devotamente il crocifisso, asperse servendolo il Vice Rettore, l'acqua benedetta sopra le tombe. Ciò fatto, ritornò sui suoi passi, s'accostò all'altare del Santissimo nel quale trovò il tabernacolo con le chiavi abbastanza decentemente conservate in una scatola d'argento; comandò di cambiare almeno ogni otto giorni il corporale e se ne guardi bene di osservare la promessa.

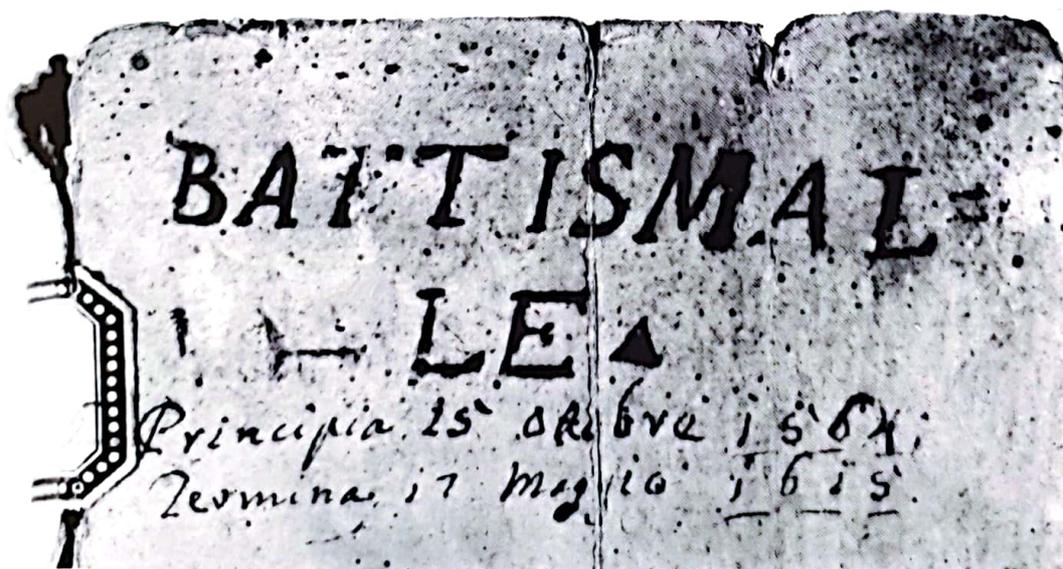
Ai fabbricieri ordinò che la porticella del tabernacolo dove viene conservata la pisside, sia attorniato da un conopeo e l'interno sia foderato di seta rossa; comandò che fosse confezionato un corporale di materia tale da poter ovviare agli incidenti della caduta del Sacratissimo Sangue (*corporale di Bolsena - Orvieto*); e, finché tali cose non si potranno fare in un modo migliore, procurino di comperare un'ostensorio d'argento, lavorato artisticamente per portarlo in un modo più pratico e decoroso processionalmente il giorno solenne della sua festa (*Corpus Domini*).

Poi visitò il fonte battesimale nel cui fondo trovò un buco, dispose perciò che dovesse esser tappato e che il fonte battesimale dovesse essere chiuso continuamente, perchè l'acqua non venisse sporcata dalla polvere.

Visitando il cimitero ricordò e insistentemente raccomandò di battezzare i bambini senza indugio al più tardi due mesi, senza ulteriori posticipazioni e non senza motivi. I cognomi di coloro che vengono battezzati, dei loro genitori, dei loro padrini siano scritti diligentemente in un libro confezionato ad hoc: affinché nel contrarre il matrimonio si conoscano gli impedimenti di parentela spirituale e così i matrimoni vengano contratti canonicamente e si eviti così il peccato.

**N.B.** - *Il registro esiste, si trova ancora nell'archivio di Moniego. Il Concilio di Trento era terminato da appena dieci mesi e 6 giorni, anche se la questione del Battesimo e la sua normativa erano state deliberate e concluse nella VI Sezione, dal 23 gennaio al 2 febbraio 1547. Riguardo all'articolo sul peccato originale nella teologia controversista rimando allo «Jedin - Storia del Concilio di Trento» - (vol. II, pag. 169, nota 19). Lo stato approderà all'anagrafe tre secoli dopo, così si evidenzia anche in questa materia la missione profetica della Chiesa.*

Diede ordine che la Chiesa comperasse dei vasetti d'argento nei quali si conservano gli Olii degli infermi e il Sacro Crisma. Vi-



Primo registro di Battesimo a Moniego (1564-1615)

sità inoltre la sacrestia della stessa Chiesa e poi ordinò di comperare e conservare puliti i corporali, comperare un messale e un altro paramento per celebrare la Messa, una pianeta di seta bianca.

Nella Chiesa, a parte mattina, ordinò che l'altare fosse ornato con un conveniente apparato, l'altare dedicato ai Santi Rocco e Sebastiano.

Poi spiegò al popolo presente il motivo della Visita Pastorale e della sua venuta, con insistenti parole l'esortò ad evitare i peccati, le offese fatte al prossimo, anche se minime, e invece cercare di compiere opere buone.

Inoltre indagò diligentemente sull'adempimento dei legati a favore dei morti e quanto riguarda la restaurazione e la conservazione di costumi buoni e cristiani. Trovò qualcosa della quale verrà fatta memoria più avanti e s'applicò con zelo in tutti i suoi uffici, si preoccupò di appurare la verità e provvedere al bene delle anime sia dei vivi come dei defunti.

Operò una diligente investigazione circa la vita e il comportamento e con quanta diligenza il sopraddetto sacerdote (don Vitore De Franceschi) debba usare nell'amministrazione dei Sacramenti e la cura delle anime. Lo trovò sorprendente e diligente nella cura delle anime, per cui lo raccomandò caldamente al popolo che ammonì severamente, lo istruì circa i sacramenti, insegnò quanto spetta all'eterna salvezza onde evitare il male, educare bene i figli nel timore di Dio e istruirli cristianamente, educarli alla carità. Ordinò di amministrare fedelmente i beni della Chiesa il cui rendiconto esigette dai Massari e lo restituì: benedetto il popolo e salutandolo, ritornò in Canonica per controllare i conti dell'amministrazione della medesima, il cui compito demandò allo stesso Rev.D. Giovanni Leonardo Agostini, mentr'egli Mons. Giacomo Mason (da Terni) s'occupava di altre cose più importanti e dava ulteriori disposizioni.

E avendo trovato che la casa aveva bisogno di un locale atto e sufficiente per conservare i raccolti, immediatamente ordinò alla suddetta Chiesa di rialzare la Canonica e costruirla convenien-

temente affinché non vi penetri nè la neve nè la pioggia troppo spesso, dove sono conservati i raccolti e altre cose. Si deve restaurare la casa anche nelle altre parti che abbiano bisogno di riparazioni e comandò di riparare.

### *Decreti*

*Decernimus convertentes in usus proprios bona Aeclesiae Christi, nullus presens eligendus sit, si aliquo modo debitor et/cetera.*

Finalmente rientrò dopo essersi riposato un pò e constatato che i beni della stessa Chiesa da certuni erano mal tenuti e che i redditi sia dei Massari che degli amministratori della suddetta Chiesa, erano stornati a proprio uso e consumo e che alcuni di loro, dato lo stato di povertà non potevano al presente restituire i beni usurpati, stabilì, decretò, ordinò che nessuno d'oggi in avanti possa accedere a questa amministrazione, se in qualsiasi maniera sia debitore della stessa fabbriceria.

E per prima cosa stia bene attento a non amministrare chi non ne ha le capacità, data la necessaria garanzia richiesta nella corretta amministrazione, nel rendiconto dell'amministrazione, nell'esatta consegna nelle mani dei successori, a meno che non abbia già lavorato per l'utilità della sopraddetta fabbrica.

Che se per fidejussione siano ritenuti tra i principali del paese e uno eletto Massaro per fidejussione non vorrà accettare di collaborare, nessuno lo sostituisca nell'amministrazione.

1572

*(ACAVU - Moniego - La data è in latino, come i sunti a testa di pagina, l'ultimo capoverso, la firma)*

NEL NOME DI CRISTO, AMEN. NELL'ANNO 1572 D.C., INDIZIONE XV, MARTEDÌ 16 MARZO DOVEASI FARE LA VISITA PASTORALE AL REV. PARROCO DI MONIEGO (MUNICI).

*Joannes - Decernimus procurandi blandosam Crucem*

Che sia fatto un libro a ogni Massaro dell'intrate della Chiesa quali havevano ad essere scosse da lui, nel qual libro esso scriva o faci scrivere, da chi havevano scosso et quanto et il prezzo con il dì et mese che haveva venduto le robbe, altrimenti non gli sia creduto et se intendano le biave vendute, al maggior proficto di quel anno e mi sia ancho (*ri*)feritto in che sono state spese l'entrate della Chiesa e in fine del libro sia notato il suo sunto.

Che sia obligato ogni Massaro prima che passi l'anno l'haver riscosso et sia satisfacta intieramente la Chiesa di tutti i crediti exigibili, altrimenti che sia cacciato di Chiesa, finché haverà satisfacto et altre de ciò astretto di raggione a saldare et li Massari vechi se intendono seguitar li novi eletti da loro.

*Joannes - Decernimus faciendi sumptum in Pergamena*

Che avendosi da far spesa notabile da dui ducati in sopra per la Chiesa, sempre sia ricevuto il consiglio et consenso del Rev. Piovano istà (*che sta tra*) ambedue gli Massari, altramente dette spese non siano fatte bene, il che se intenderanno (*integreranno*) cho delle elemosine che si dovessero fare alle persone bisognose di chiarezza, del che sia tenuto conto.

Che il Cereo paschale sia fatto di lire venti et non più di cera bianca et pura, acciò che ci possi supplire alle altre spese necessarie della Chiesa, che oltre il detto saldo da scriversi nel fine del li libri de ogni Massaro, ne sia pur prescritto un simile nel libro seguente della Chiesa ad perpetuam memoriam, capo che (*al fin che*) se prendesse li libri piccoli.

Che per dare onore alli Massari di usar diligentia in governar bene le cose amistrate della Chiesa d'autorità et admision di esso Rev.do Mons. Ill.mo oltre la mercede che haverà da Iddio benedetto, habbiano ancho dieci lire per ciaschuno dell'intrade di detta Chiesa per ogni anno, ma non siamo confirmati se si vede che (*fanno per*) il franchino meritato per il diligente e buon governo loro.

*Joannes - Quod Massari actuales sint fidejussores novorum Massariorum.*

Il sopraddetto Rev.do Signor Vicario volendo dar soddisfazione agli abitanti di detto paese nell'attesa della sua Visita, nella quarta domenica dopo, stabilì che gli attuali Massari procurassero secondo la forma stabilita dagli atti, di pubblicare espressamente la Visita Pastorale e decise nei suoi sopraddetti decreti, nell'attuale Visita d'intender difendere i Massari diligenti; esaminerà gli altri Massari dietro loro fidejussione; i nuovi eletti non cerchino nessuno, secondo quanto è stato stabilito nei Decreti Patriarcali, di avere una seconda investitura; oppure l'elezione sia per diritto nulla. E nell'ora prevista, stabilì, decretò e mandò avanti a sè (*sigillo - i decreti*) del Concilio di Trento, fissati per la Visita Pastorale.

GIOVANNI GRIMANI  
Patriarca d'Aquileia  
sottoscrisse

1584

DECRETI E PREDISPOSIZIONI  
DEL REV. VICARIO DELL'ILL.MO E REV.MO  
MONSIGNOR PATRIARCA DI AQUILEIA ALLI 1544-1584

*Joannes Baptista Scarsabursa Locumtenens Ill.mi et Rev.mi D.D. Patriarchae Aquilejensis*

Havendo visitato la Chiesa de Santa Maria de Monigo, Diocesi d'Aquileia, et in proposito di essa in primis et ante omnia ordiniamo et decretiamo che si debba levar via dal cemeterio tutti li arbori che vi sono, senza che si permetta per l'avenire mai più piantarsene dell'altri; perchè non è conveniente che nel sagrato siano arbori d'alcuna sorta, salvo se per devozione della dominica dell'ulivo et ad uso delle palme di quello giorno, si piantasse uno o doi olivari et tal allevazion et estirpation de arbori che sono al

primo, debba farsi overo ordinare che si faccia per li moderni Massari in termine de giorni tre, sotto pena deliberatrice da esser applicata alla Fabrica di detta Chiesa, et in ogni modo l'arbori predetti si debbiano tagliare.

*Joannes - Decernimus faciendi portellam in sacrato*

Per proveder all'inconvenienti che possano occorrere per la informazione che havemo dell'animali che entrano nel cimiterio et sacrato, ordiniamo che a tutte l'entrate del sagrato si debba fare, per li Massari portella o altro riparo che non possano andare animali et questo lo debbiano alla più longa fino a Pasqua della Ressurezione prossima, sotto pena de libre venticinque da esser applicate come di sopra et in ogni modo li Massari che succederanno, siano obligati a questo et a mantenere le dette portelle o sipari, sotto detta pena et se alcuno malitiosamente et apenzatamente manderà d'alcuna sorte d'animali in detto sagrato siti circa li detti animali, si intendano porti et applicati alla Fabrica di detta Chiesa obligando ancora li transgressori alla pena di peccato mortale se saranno inobedienti a quanto sopra.

*Joannes - Decernimus passandi animam in Ecclesia*

In memoria di quello che n'insegna il Salvatore nostro hoggi nel Santo Evangelio, da dette se palesa a tutti quelli che vendono et comprano in Chiesa, non volendo che nella Santa Chiesa si esercitassero mercantie, ne altro salvo l'orationi, per levar via l'abusione che havemo trovata delli poco devoti che (si) portano in Chiesa in dispregio dell'Onnipotente Dio et scandolo del popolo medesimo et ordiniamo che nissuno ardisca entrare in Chiesa come per divertirsi, dispetto che muove l'animo mio, sotto pena di peccato mortale et di poi la terza admonitione che si faccia dal Rettore o vice Rettore, sotto pena d'escommunicatione latae sententiae e da incorrer ipso facto per quelli che contrafaranno et volemolo dal detto Rettore o vice Rettore cominci la prima intimatione ha da farla Domenica proxima et continuarle per tre domeni-

che continue et la detta rinnovare ogni anno, in le tre ultime domenighe di Quadragesima, sotto pena d'esser sospeso dalli divini officij et de ducati dieci, da esser applicati alla Fabrica et d'essa Chiesa senza minimassion alcuna.

*Joannes - Decernimus exigendi consuetudinem Fabricae*

Havendo trovato una buona et laudabil consuetudine che li Massari che sono pro tempore sono obbligati a riscuotere tutte l'entrate di detta Chiesa integramente et se non le riscuotessero debbano pagarse del suo et darne conto alli successori, volemo et ordiniamo che detta consuetudine sia inviolabilmente osservata salvo se senza colpa sua o negligenza qualche affittuale mancasse, in tant'estremo promettano che se non fusse possibile conseguire il credito, che in tal caso non volemo che li Massari patiscano, havendo usata exactissima diligenza de riscuoter et di più ancora; volemo che se per qualche caso fortuito, insolito non si raccogliessero biade de sorte alcuna per li affittuali della Chiesa o almeno di essi, in tal caso i detti affittuali siano habilitati per un anno a soddisfare, et in quello tempo li Massari che si trovaranno, non siano fatti debitori, ma habino carico di riscuoterli l'anno seguente, altrimenti paghino del suo come s'è detto.

Volontà de Testatori che hanno lassato alla Chiesa, si circa emesso, sì anche circa il dare et distribuire li covertori (*coprietti*) alle povere Novizze, secondo la pia dispositione, nonostante che non si habino possuto conseguire integro legato, dalle terre come detti Testatori havevano lassato; purché quello che se ha conseguito possa suplire a detti carichi et la Chiesa non perda et la distribution di detti covertori, volemo si facci di tempo in tempo, secondo essa pia dispositione, per li Massari, et in merito che fosse qualche discordia tra essi Massari, a chi si dovesse distribuire, in tal caso volemo che il Rettore o vice Rettore, sia il terzo et commissario nostro da gratificare a di più per coscienza li paresse tal che detto covertor sia distribuito, dove doi delli tre concordassero, cioè uno delli Massari et detto Rettor o Vice Rector.

*Joannes - Decernimus solvendi afflictibus per afflictuales*

Acciò sia più facile la curation dell' entrate della Chiesa volemo, ordiniamo et comandiamo che tutti et singoli afflictuali di essa Chiesa, siano tenuti a pagare i suoi fitti alli suoi presenti debiti et consueti et alla più longa, per fino a Natale de quell' anno, sotto pena di perder tutte le ragioni che avessero nelle terre o luoghi di essa Chiesa, quali se intendino senza altra dichiarazione esser devoluta alla Fabrica, intendino senza altro comiato li Massari che si trovassero per il tempo, possano affittar dette terre et luoghi liberamente con quel poco incantagio che sarà possibile ad utilità di essa Chiesa, et in ogni modo che li primi afflictuari siano obligati a pagare li nuovi afflicti alla più longa fino a Pasqua, sotto pena di escomunicatione latae sententiae dalla quale non possi esser assoluto fino che non haveran sodisfatto integramente, et tranto sia(no) expulsi de Cemeterio de fideli come excomunicati et maledetti.

*Joannes - Decernimus procurandi paramenta Ecclesiae quondam.*

Havendo noi trovato che la Chiesa è mal fornita di paramenti et altre cose di sacrestia spectanti al culto divino, volemo et ordiniamo che di presente si compri un Missale et in poi che sarà sodisfacto il debito della pala (*altare maggiore?*) volemo ad honor de Dio et della Gloriosa Vergine Maria et per la salute dell' anime de benefactori di essa Chiesa, che si compri un bello et honorato paramento per le feste solenni et un altro mediovisse (*mediocre*), con li suoi camizi et successivamente un Turibolo et Navicella et una bella Croce d'argento, non però tutte queste cose in un anno o doi, ma secondo che parrà alli Massari che si troverà a quel tempo, che possano supplire l' entrate della Chiesa sopportando li altri carichi de cere et oblighi secondo il consueto.

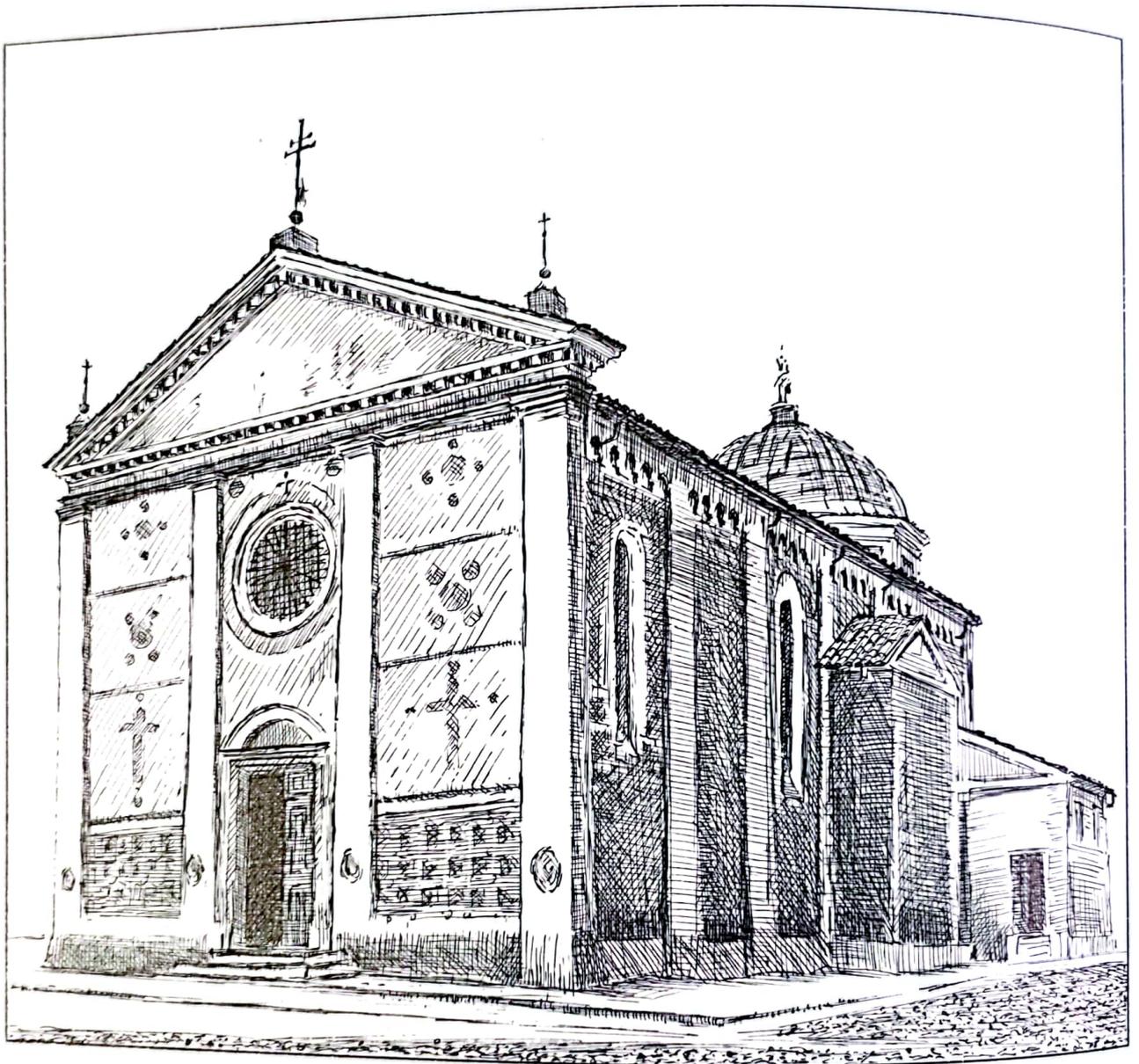
*Joannes - Decernimus faciendi vascula et claves, procurandi preciosa maxime paramenta etc.*

Volemo, ordiniamo et comandiamo, che essendo le entrate

della Chiesa in assai notevole quantità (27 campi di terra!), da poi-  
ché sarà eseguito quanto è di sopra, sive pagato li debiti et sodi-  
sfatto a quanto havemo ordinato di comprare i paramenti et altre  
cose sopradette, che si debba comprare dalle dette entrate una  
cassaforte con tre chiavi, la qual cassa si debbe tenere et custodi-  
re in sacrestia, et in quella si debbano mettere et collocare et sal-  
vare tutti i danari che si averanno dalle intrate et che due di dette  
chiavi tengano li Massari che si troveranno a quel tempo, cioè  
una per uno, et l'altra tenga il Rettore o vice Rettore di detta  
Chiesa, dichiarando però che non se intenda levata nè diminuita  
per questo l'administration di dette intrate dalli Massari, anzi vo-  
lemo che la sia continuata. Ma solo questo faremo per maggior  
conservation delli danari di esse intrate et quantum a quantità de  
temporis si trovasse summa notevole, volemo che li Massari non  
accadendo spendere per la Chiesa, siano obligati amministrare li  
detti denari et comprare in aumento di dette entrate, et sopra  
questo non l'imponemo altra pena ma solo lo remitteremo alla co-  
scienza delli massari che si troveranno a quel tempo, che si porta-  
no da buoni.

*Joannes - Demandamus declarantes infrascriptas quondam Massariis  
S. Mariae*

Affidiamo le dichiarazioni sottoscritte ai vechi Massari di  
S. Maria (di Moniego).



*Chiesa di Moniego dopo il restauro - 1975 (dis. di G. Trevisan)*

CAPITOLO IV

LA CHIESA DI MONIEGO

GIOVANNI CANDI (1440-1506)  
ARCHITETTO VENEZIANO

Il prof. Mario Dal Mas, assistente alla cattedra di architettura dell'università di Roma, ritiene di aver individuato l'autore della attuale ristrutturazione della chiesa di Moniego, operata tra il 1486 e il 1497.

È dunque un'attribuzione soltanto? Partendo da due punti di vista diversi, storico e artistico, giunge alla medesima conclusione: Giovanni Candi è l'autore dell'attuale strutturazione della chiesa di Moniego, su una precedente a forma basilicale a colonne e navate.

Di rilevante importanza è la scoperta del Dal Mas dell'atto legale di composizione di una lite tra il Candi e il suo socio Giovanni Baston protrattasi circa 10 anni, dal 2 novembre 1489 al 27 giugno 1499, proprio per contrasti sorti in merito alle rispettive competenze per i lavori della chiesa di Moniego. Da quanto appare dagli atti registrati dal notaio fu costretto a pagare L. 78,53 al Baston «a saldo de tutte le so razon».

Nel suo lavoro il prof. Dal Mas fa uno studio comparativo tra il palazzo dei Rettori di Belluno, il Palazzo Contarini del «bovolo» a Venezia, la Scuola granda di S. Marco, di sicura e certa attribuzione del Candi e la chiesa di Moniego. Da maestro competente e insigne nella sua materia trae la conclusione (pag. 34) che «il nostro asserto è più che un'ipotesi, in quanto documenti autentici dell'epoca della costruzione risalente alla fine del 1400, e incontestabilmente i caratteri formali concordano, per quanto

abbiamo dedotto da raffronti, con la totalità dell'opera candiana».

L'ampio studio condotto con rigore scientifico, corredato da foto e disegni è quanto mai appetibile, suasivo, competente; il non aver dimostrato alcuna indulgenza per l'architettura minore del Candi, è una garanzia che rende attendibile la posizione del ch.mo prof. Mario Dal Mas.

ZORZETTO GIOVANNI

## RESTAURATA LA FACCIATA DELLA CHIESA

Correva l'anno 1902 quando l'allora parroco di Moniego, D. Antonio Condotta si rivolgeva alla Soprintendenza ai Monumenti del Veneto per un problema specifico: la facciata della chiesa presentava sul timpano una estesa macchia di umidità che danneggiava i dipinti. Come porvi rimedio? La Soprintendenza rispondeva riconoscendo il fatto, accusando il danno, suggerendone i rimedi. Era già qualcosa, ma ancora poco anche per allora.

Passati settant'anni la facciata sembrava un rudere, un edificio in demolizione, una cava di pietre: caduto l'intonaco, irriconoscibili pitture e disegni, corrosi dagli agenti atmosferici i modiglioni del timpano. Ciò dava sull'occhio e angustiava chi aveva anche un minimo di sensibilità artistica e religiosa.

Ma i problemi per una parrocchia, anche economici, sono sempre tanti: chiesa, casa della dottrina, scuola materna, campo sportivo etc. Cossicchè morto un parroco, due, tre, il quarto da quella prima petizione, s'è messo in testa di spuntarla scrivendo al ministero a Roma, ai ministri, riscrivendo alla Soprintendenza ai Monumenti: stessa risposta, mancano i fondi.

Ma se il parroco non si dispera, i parrocchiani ancora meno. La Soprintendenza mandi gli operai, la parrocchia e il parroco li

pagheranno: è quanto si conviene. Il lavoro ora si vede: i modiglioni restaurati o sostituiti, i disegni ripuliti, tolta la calce abbondantemente data sulle pitture ai tempi della peste e anche i colori risaltano.

I parrocchiani che pensavano ad un nuovo rinfresco della facciata non erano troppo convinti della riuscita del lavoro, ma oggi sono soddisfatti dell'opera del prof. Gatto di S. Cristina e del restauratore Sergio Pianon di Treviso.

Sarebbe dello stesso parere mastro Zanon Candi da Venezia (1440-1506) che disegnò e ristrutturò la facciata nel 1497? Probabilmente sì, magari con l'inevitabile mugugno per l'ingiuria dei tempi e la negligenza dei preposti.

GIOVANNI ZORZETTO

## SUL TIMPANO DELLA CHIESA

Restauro 1975 - resti d'una Annunciazione del 600 - con sopra scritta - Maria Grat(ia) probabilmente:

*(Ave) Maria Grati(a) (plena)*

*(Ave) Maria Grati (a plena)*

Caratteri dipinti in rosso - maiuscoli romani.

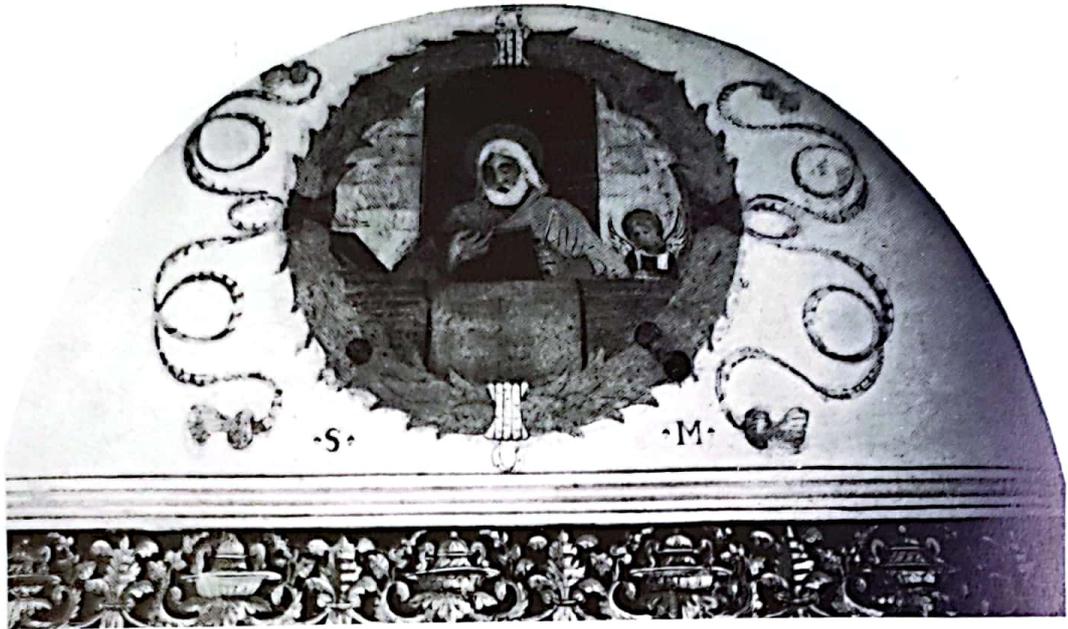
Sotto il rosone: S. Francesco - Madonna col Bambino - S. Rocco.

## RESTAURO ALLA CAPPELLA GRIMANI

*«Nella sacrestia c'è un tesoro»*

Colta l'occasione che la Soprintendenza ai Monumenti era nei paraggi, a Noale, parve possibile realizzare il sogno di scrutare chi ci stesse dietro a quelle pitture maltrattate, seminascoste, quale apporto potevano dare alla storia e alla pietà della chiesa di

*I quattro Evangelisti nella*



*S. Matteo*

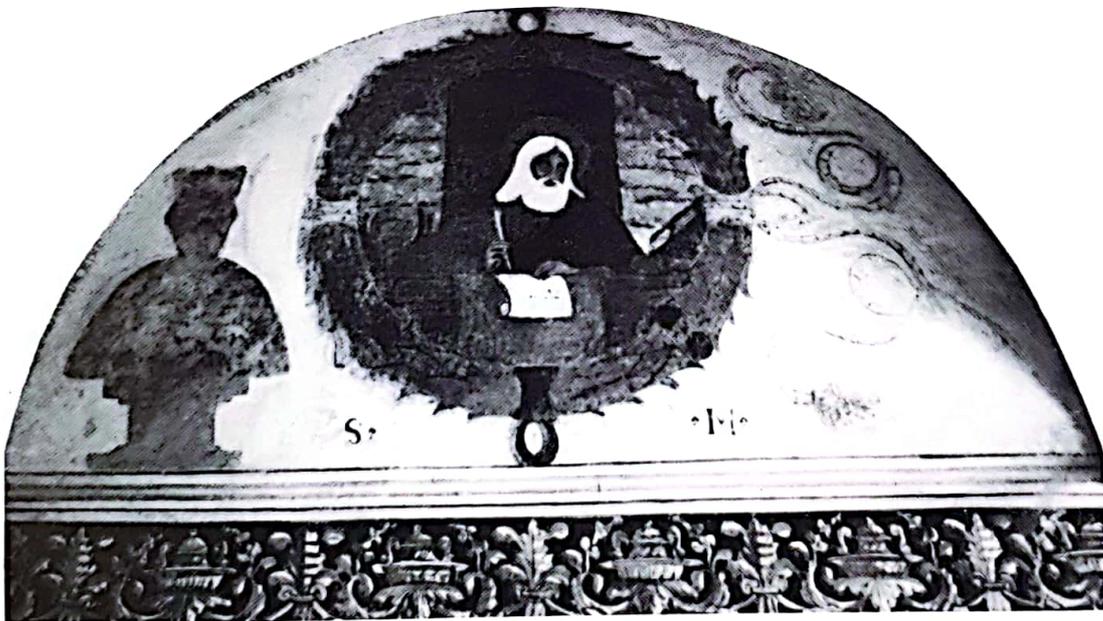


*S. Giovanni*

Cappella Grimani



S. Luca



S. Marco

Moniego. Sotto la direzione di Silvano Scarabellin — vuol essere chiamato così — hanno incominciato a lavorare di spugna e ras-setta, pressati dal parroco che voleva sapere questo, che voleva leggere quello, finché arrivava S. Scarabellin a dare le direttive e determinare il lavoro con la sua mano sicura.

Scoperte locali s'intende, interessanti sono il Risorto col supplicante, i 4 evangelisti, la fascia ornamentale, e l'antico lavabo. Tutto fa supporre che sia mano dello stesso autore. I festoni che inquadrano, gli evangelisti, la fascia decorativa, gli altri riempitivi dicono che c'è la stessa mano. Quale Cristo risorto incorniciato da quattro listelle, a finto marmo, quasi maiolica del Della Robbia; in fondo al lato destro il supplicante, il doge, con tre stemmi dei Grimani, due a lato e uno nel mezzo e sotto la scritta S.P.A.G. assai significativa anche se rebus per paleografi: Supplicam Peragit, Agit Gratiam, chiede e ringrazia o per grazia ricevuta.

Ma Dogi Grimani ce ne sono stati almeno tre, quale può essere quello inginocchiato a mani giunte? E perché proprio un doge, un Grimani avrebbe fatto affrescare la sacrestia di Moniego? Ci dev'essere qualcosa, un legame. Ah, già! Moniego è stata sotto il Patriarcato di Aquileia, nel 1440 ha avuto a che fare con Venezia e sei personalità della famiglia Grimani furono illustri vescovi, cardinali o secondo il titolo esatto «Sua Celsitudine». È verosimile che lo zio, un fratello doge faccia dono della decorazione della sacrestia, magari in occasione della nomina, ma quello che più ci interessa quale sia dei tre dogi?

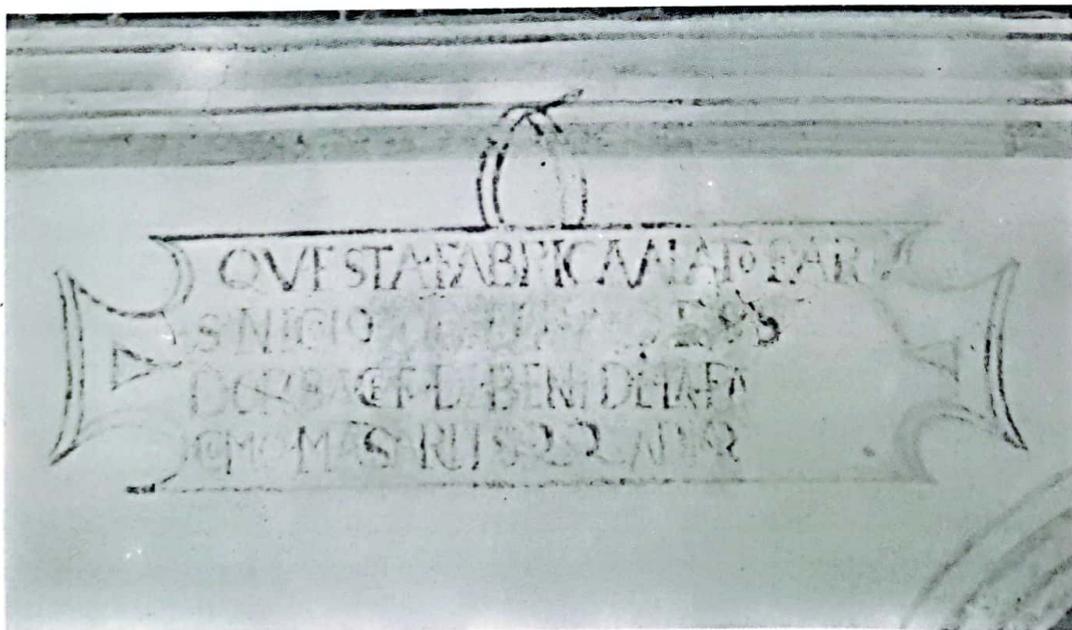
a) Non può essere Pietro Grimani, doge dal 1741-1752, perché a quel tempo non c'è nessun patriarca Grimani a Venezia, pardon ad Aquileia (i patriarchi di Aquileia non dimoravano, almeno dopo il 1440, ad Aquileia, dove c'era il vicario generale, ma a Venezia o al massimo a Roma).

b) Nè può essere Marino Grimani doge dal 1595-1605, perché sin dal 1593 passiamo sotto la dinastia ecclesiastica patriarcale dei Barbaro.

c) Non resta che Antonio Grimani, doge dal 1521 al 1523. E proprio dal 1517 al 1529 ch'è patriarca di Aquileia Marino, in una serie ininterrotta di 4 Grimani. Non c'è dubbio, anche se finora non s'è trovato l'atto notarile di pagamento.

Ho detto la pittura è quattrocentesca: lo rivela l'inquadratura del Risorto, quasi di maiolica; nei primissimi anni del '500 non si può pretendere l'esplosione dello stile cinquecentesco; grandi autori come Bellini, Tiziano, Veronese possono dipingere a Venezia, per loro c'è spazio, lavoro; per i minori, gli scolari no; appunto è quello ch'è da supporre che le pitture siano di qualche modesto scolaro, che come del resto i grandi, di rado firmavano le tele.

Importante scoperta? Per lo scrivente sì: vuol dire che la sacrestia, il presbiterio con la cupola alla Brunelleschi, sono dei primi anni del 1500, anche se un bolo di malta maledetto per poco impedisce di leggere la data esatta: QUESTA FABRICA A FATO FARE / SER NICOLA... ET SER / DORSACETO... DELI BENI DELA FABRICA / COMO MASSARI.



*Iscrizione e data della vecchia sacrestia Grimani*

Recentemente il 2/10/1984, il sig. Giorgio Beninato da Mira è riuscito, per comparazione certa e sicura, a leggere parte della data:

1522 A DI 2... È già molto.



*Pietra tombale di L. Sorgato di Noale - 1471*

Secondo Giovanni Bortolato, esperto in latino e storia, S.P.A.G. potrebbe anche voler dire: Supplicam peragit Antonius Grimanus, il doge Antonio Grimani porge una supplica al Risorto, e sarebbe a favore della ipotesi diplomatica sopraesposta; ma

la data 1727 a lato destro sopra il capitello del Risorto recentemente portata in luce, con tutta probabilità indica chiaramente l'epoca delle pitture della sacrestia; allora l'ipotesi per prima ventilata viene scalzata dalle fondamenta; un bel guazzabuglio ma ogni ipotesi ha un aspetto di verità. E per concludere? Per concludere: la cappella è del 1522; le pitture sono del 1727: lo stemma sotto il quadro è quello gentilizio dei Grimani, il supplicante, molto probabilmente è il doge veneziano Antonio Grimani (1517-1521).

P.S.: Tecnico, ispiratore, collaboratore, consigliere apprezzato di tutte le opere della Parrocchia è stato il sig. Rigo geom. Franco di Noale.

Restauratore - S. SCAREBELLIN

GIOVANNI ZORZETTO

## RESTAURO DELLE PALE DEGLI ALTARI

### ALTARE MAGGIORE

*Misure max dell'opera in cm.:* 379 × 207

*Forma:* Pala centinata e sagomata

*Tipo e tecnica dell'opera:* Olio su tela

*Autore:* Anonimo (scuola veneta)

*Soggetto:* Annunciazione

*Epoca:* 1584

*Documentazione fotografica:* S. Ermagora e S. Fortunato

*Luogo di conservazione:* Chiesa

*Ambiente di conservazione:* Normale

Il dipinto si compone di tre pezzi: due tele sagomate che fanno da supporto a una lunetta che compone la parte superiore. Le condizioni dello stato di conservazione erano pessime, derivate dallo stato di noncuranza, inoltre restauri alterati e ridipinture; la non perfetta tensione della tela aveva contribuito allo scollamento del colore dalla tela di supporto; nella parte bassa della lunetta

e di una tela sagomata (S. Ermagora) erano stati fatti degli innesti nell'ultimo restauro per adattarla alla nicchia dove è inserita tutt'ora.

Dopo aver rilevato le condizioni generali e particolari del dipinto si è fatto un programma di operazioni d'intervento progressivo per il fissaggio del colore (vernice, colla organica), la tensione della tela di supporto per renderla piana ed eliminare piccole grinze distribuite in maniera più o meno uniforme su tutta la superficie ed ottenere così una buona foderatura.



*Pala dell'altare maggiore «Annunciazione» - 1584*

La foderatura eseguita con due tele, successivo appianamento meccanico del colore (stiratura), pulitura per asportare vecchie vernici e precedenti restauri alterati. Stuccatura e integrazione delle parti mancanti con pigmenti di terre e vernice.

Una nota per i telai in legno dov'è sistemata la tela, che per la particolare forma del dipinto hanno creato una certa difficoltà costruttiva risolta molto bene in quanto è possibile tendere la tela in maniera uniforme su tutta la superficie per i molti punti di tensione. Una cornice a listello chiude perimetralmente la pala.

#### ALTARE DI S. URBANO

*Misure max dell'opera in cm.:* 236 × 121

*Forma:* Pala centinata e sagomata

*Tipo e tecnica dell'opera:* Olio su tela

*Autore:* Anonimo

*Soggetto:* S. Benedetto - S. Urbano - S. Francesco

*Epoca:* Secolo XVII

*Luogo di conservazione:* Chiesa

*Ambiente di conservazione:* Normale

Questa tela probabilmente non sempre, è stata collocata in questo altare, in quanto nella parte bassa è stata inserita una fascia alta circa cm. 20 per adattarla alla nicchia dello stesso.

In un intervento precedente erano state coperte da estese ridipinture diverse parti del dipinto soprattutto nelle figure dei santi ai lati, nei 2 squarci di cielo e la copertura totale della corona di angeli nella parte superiore della pala.

Il colore su questa tela era sollevato e raggrinzito soprattutto nella parte centrale, anche in questo caso si è fatto un piano di interventi successivi come nel caso precedente, per ottenere il miglior risultato nella foderatura, e si è inoltre sostituita la fascia di 20 cm. c.ca della parte inferiore. Una pulitura accurata ha per-



*Altare di S. Urbano I° Pp. con S. Benedetto, S. Francesco e Madonna con angeli*

messo di riportare alla luce una corona d'angeli che correva parallela alla curva dell'arco della pala, inoltre i due specchi di cielo sopra le teste dei 2 santi, e di recuperare tutti i piccoli frammenti che ancora erano rimasti della mano sinistra di S. Urbano e parti del manto. Sono state asportate vernici vecchie ingiallite e uno strato di sporco che formava su tutta la superficie una patina opaca che rendeva piatti tutti i volumi, mentre i colori originali erano molto chiari e luminosi.

Il vecchio telaio è stato sostituito non avendo, garanzie di robustezza.

#### ALTARE DELLA MADONNA

*Misure max dell'opera in cm.:* 252 × 148

*Forma:* Pala Centinata con foro centrale

*Tipo e tecnica dell'opera:* Olio su tela

*Autore:* Anonimo

*Soggetto:* *Madonna - S. Giovanni Battista - S. Lucia - S. Carlo Borromeo - S. Apollonia - S. Francesco da Paola*

*Luogo di conservazione:* Chiesa

*Ambiente di conservazione:* Normale

Questa pala di forma particolare è stata sicuramente adattata all'altare ove è collocata, essendoci nelle due fasce laterali un'aggiunta di un'altra tela per alzare l'arco e la «finestra» (anch'essa a forma di pala centinata) inserita nella parte alta, permettendo così di vedere per intero la statua in pietra della «Madonna del pane» situata su di un piedestallo dietro la pala.

I cinque santi (S. Giovanni Battista, S. Lucia, S. Carlo Borromeo, S. Apollonia, S. Francesco da Paola) fanno quasi da base a una piramide il cui vertice è appunto la statua marmorea policroma della «Madonna del pane» inserita nella nicchia creata dal foro nella pala stessa. Il lavoro più delicato in questo dipinto è stato

quello di aver ricomposto i «pezzi» di tela che prima erano attaccati con chiodi su un telaio di legno pieno della forma della pala, su una tela di foderatura, per poterla sistemare poi su di un telaio più leggero e mobile.

Accurata la pulitura e il restauro pittorico integrativo.

MARIO RIGHETTO da Salzano

## PROMEMORIA

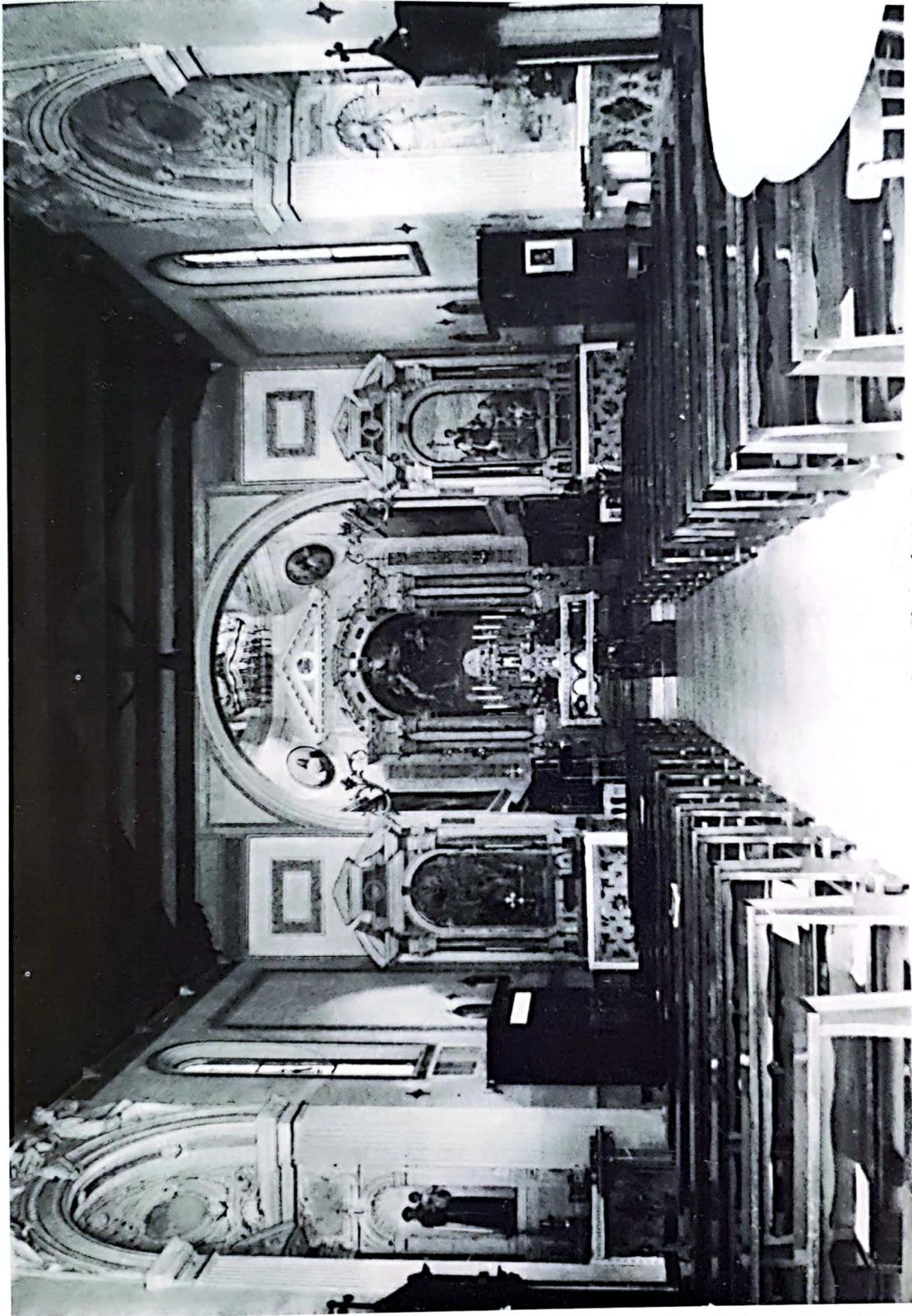
Simionato Costante — anni 71 — abita all'incrocio di via Crosariole con via Colombara. La terra dietro la sua casa era di proprietà della nota Sig.ra de Grandis che possedeva 70 campi lavorati in massima parte dai Simionato (Pasquali) i quali a mala pena riuscivano a vivere; vangavano la terra!!!

Morta la signora lasciò metà dei beni ai Bampo, lontani parenti che abitavano ora dov'è la casa di Cappelletto Emilio, e metà all'Ospedale di Noale con certi doveri verso la parrocchia (vedi legati).

Nella mappa napoleonica del 1812, n. 687-688 c'è una croce con la scritta: Cimitero. Ma com'è possibile che nella terra all'incrocio tra via Colombara e via Crosariole, dietro la casa di Costante Simionato ci sia stato il Cimitero? Il Cimitero era attorno alla Chiesa di Moniego e poi in via Ronchi ov'è attualmente, vedi Storia di Moniego.

E la mappa? Raccontava il papà al giovane Costante (o il nonno, non ricorda bene) che dietro la casa si doveva costruire un Cimitero comune tra Moniego e Cappelletta. Poi il progetto fu abbandonato. Perché? Nessun manufatto è reperibile nei dintorni perché nulla venne fatto.

Al posto della casa di Costante Simionato c'era la «passada» o ingresso ai campi.



*Interno attuale della Chiesa di Moniego*

Probabilmente il progetto fu abbandonato per la eccessiva distanza dalle due località, per il cattivo stato delle strade (lo è tutt'ora).

GIOVANNI ZORZETTO

N.B. - I Simionato abitavano la casa ove ora abitano i Volpato Piero, Antonio e i figli — era un 7 — arrivava sino alla strada.

#### LA VITA DEL POPOLO 15/5/1977

Nella festa di Pentecoste, 29 maggio, si svolgerà in Cattedrale alle ore 17,30 il Convegno diocesano Scholae Cantorum per ricordare il 50° anno di fondazione e di attività dell'Istituto Diocesano di Musica (ex Scuola Ceciliana).

Per un pubblico riconoscimento e per dare conoscenza dell'ordine col quale saranno chiamate, ecco l'elenco secondo l'anno di «presunta» fondazione:...

1902: Castello di Godego e Moniego.

Da «*Gli annali del movimento cattolico in diocesi di Treviso*» edito nel 1906, in cui a pag. 303 elenca fra i dati statistici complessivi «n. 90 Scholae Cantorum in Parrocchie».

#### GLI ORGANI DELLA CITTÀ E DIOCESI DI TREVISO

MONIEGO - *Pieve dal sec. VII°*, Chiesa Arcipretale, consacrata nel 1353: *Plebs Annunciationis B.M.V. et S. Urbani Pp.M. de Mugnigo. Comune di Noale. Provincia di Venezia.*

Organo a due manuali e 9 registri reali, costruito dalla Ditta «Beniamino Zanin» di Camino di Codroipo (UD) nel 1902.

Posto nell'abside a sinistra dell'altar maggiore in alto su una trifora, non visibile della chiesa, ha consolle incorporata con tastiera di 58 note (do<sup>1</sup>-la<sup>5</sup>) e pedaliera dritta con 27 note (do<sup>1</sup>-re<sup>3</sup>), trasmissione meccanica.

| I° Manuale     |     | II° Manuale                  |    |
|----------------|-----|------------------------------|----|
| Principale     | 8'  | Voce angelica                | 8' |
| Tromba         | 8'  | Viola                        | 8' |
| Decimaquinta   | 2'  | Flauto                       | 4' |
| Ripieno 4 file |     | (Tremolo alla Voce Angelica) |    |
| <i>Pedale</i>  |     |                              |    |
| Contrabasso    | 16' |                              |    |
| Ottava         | 8'  |                              |    |

## BENIAMINO ZANIN

Fabbrica d'Organi Liturgici e Moderni

—\* PREMIATO \*—

ALL' ESPOSIZIONE REGIONALE DI UDINE NEL 1903 CON LA PIÙ ALTA ONOREFFICENZA

Camino di Codroipo

Camino, li 8 Febbrajo 1914

*Autanza*

*Per L. 700 (settecento), che se colascello testuare di aver ricevuto dal Molto Reverendo Signore Don Antonio Condotta Arciprete di Moniego e questo in acconto per la costruzione del nuovo Organo da me collocato nella Veneranda Chiesa Parrocchiale di Moniego*  
*In Fede.*



*Accessori*

Unione tastiere al pedale - mezzoforte

Pedaletti: Ancie, Forte - Ripieno ed Espressione

*Note storiche*

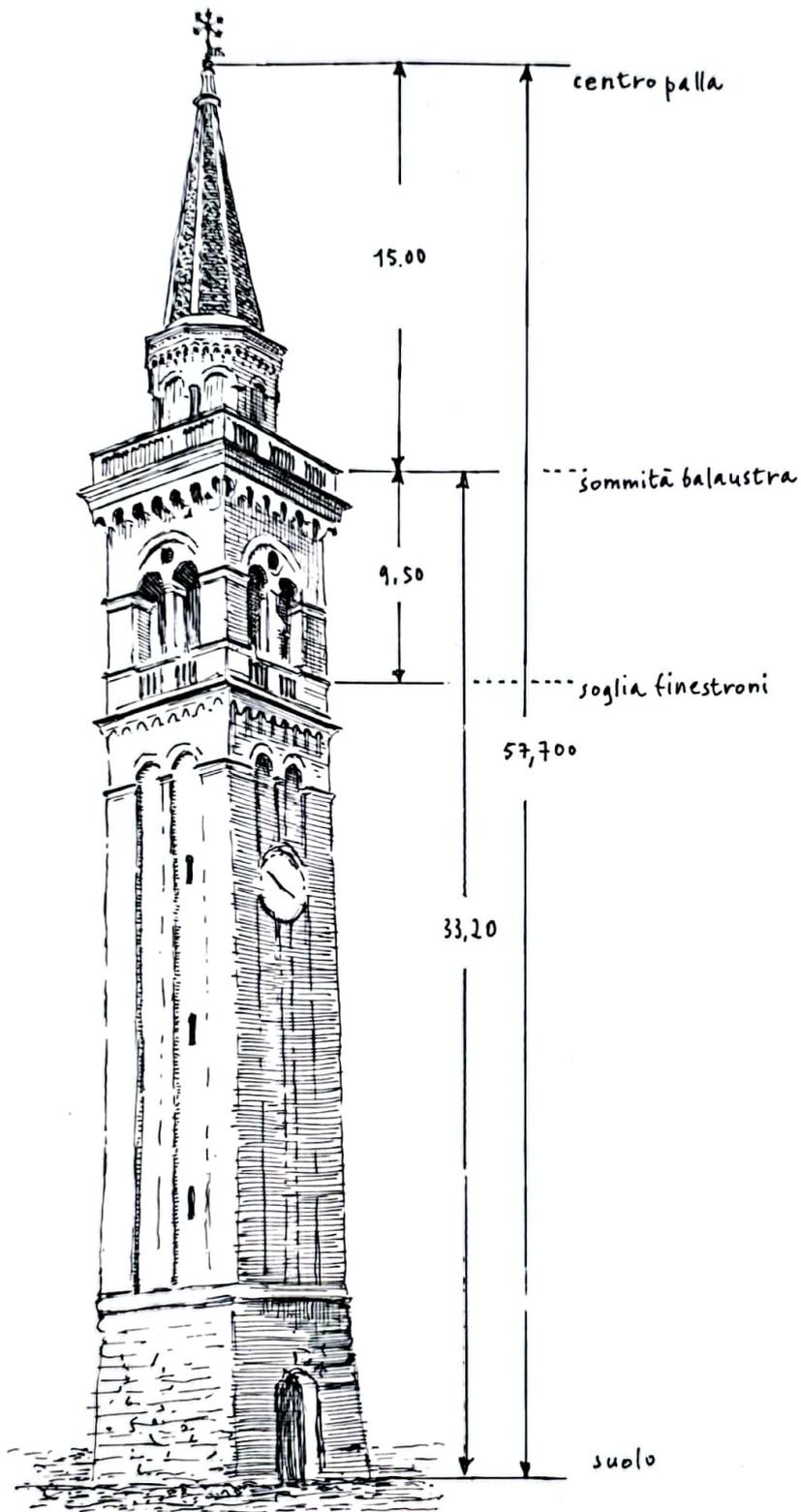
L'organo subì un primo restauro nel 1913; in seguito, intorno agli anni 1940-50 fu nuovamente restaurato dalla ditta «F.lli Ruffatti» di Padova.

Da «Ferretton. Op. cit. a pag. 243» si legge: «Anno 1902. In Moniego venne inaugurato l'organo liturgico, opera lodevolissima del celebre sig. Beniamino Zanin di Camino di Codroipo, già noto per tanti altri lavori nella nostra diocesi...»

GIOVANNI ZANATTA  
Treviso, 1976

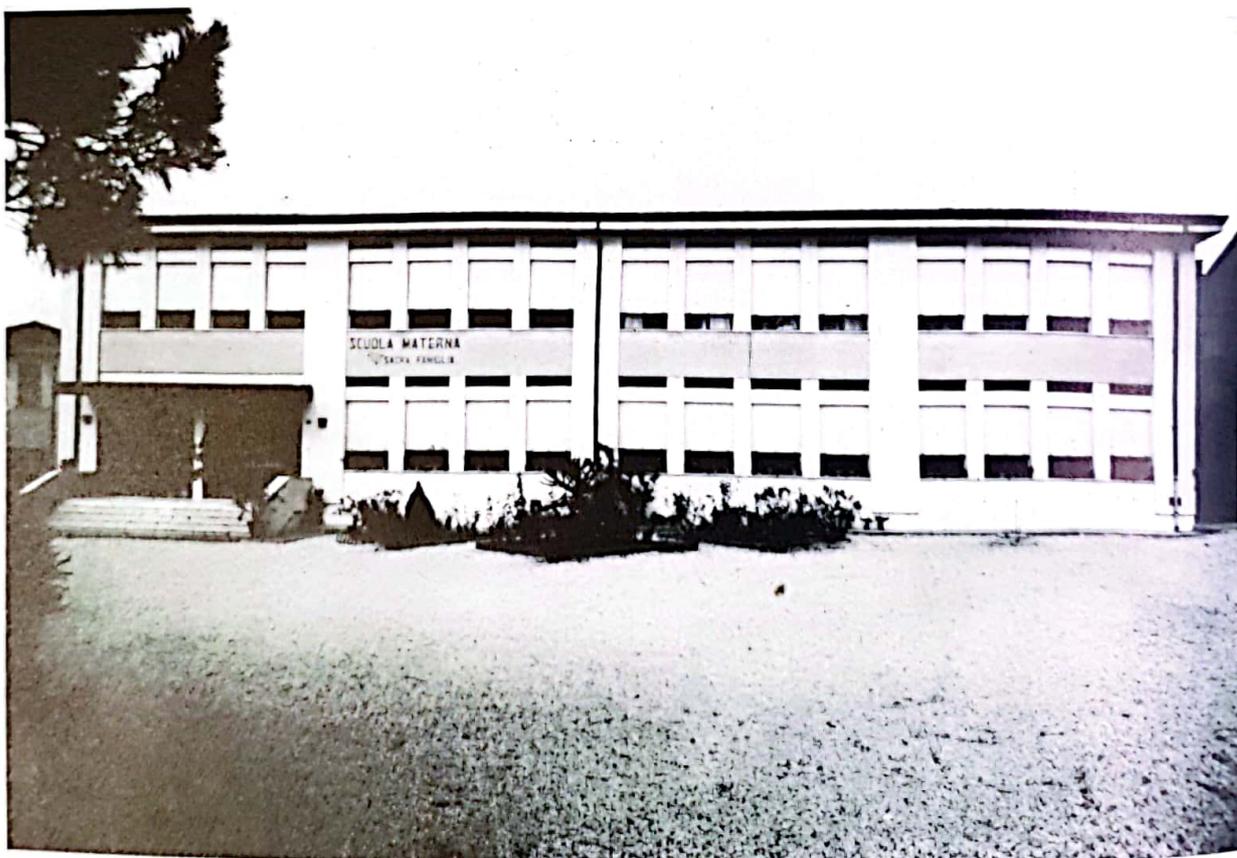
## OPERE ESEGUITE DAL 1966 IN POI

- 1) Pagati 25 milioni di debiti dal 1966 per la scuola materna.
- 2) Pavimentazione in porfido antistante la Chiesa.
- 3) Restaurata la facciata della chiesa e della vecchia sacrestia.
- 4) Comperati nuovi banchi della chiesa della ditta Caloi di Conegliano.
- 5) Automazione delle campane e orologio del campanile a sistema elettronico.
- 6) Tre nuove casule, un piviale, due stole ricavati dalle buste, manipoli e veli degli antichi paramenti.
- 7) Nuovo organo.
- 8) Restauro della canonica; costo 27 milioni col lascito di Bortolato Guido e il contributo del parroco.
- 9) Riparato il tetto della Scuola Materna L. 17.000.000.



Campanile di Moniego (dis. di G. Trevisan)

- 10) Ristrutturazione del Centro Pastorale L. 17.000.000 nel 1984.
- 11) Trasporto su seta d'una antica pianeta bianca L. 2.200.000.
- 12) Restauro del quadro dell'Addolorata L. 350.000.



*Scuola Materna «S. Famiglia» di Moniego - 1963*



*Celebrazione del 50° della Scuola Materna di Moniego - 1971*



*«Natività» e «Ultima cena» olii su tela cm. 300 x 400 di N. Bordignon - 1919*

## MONUMENTO AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

### INTERVISTA ALLO SCULTORE MALVISI

Moniego ha il suo monumento ai Caduti di tutte le guerre.

È un'opera in bronzo dello scultore noalese Olindo Malvisi raffigurante una donna che stringe al seno la sua creatura, «la maternità» come lui l'ha definita, in un gesto di struggente umanità, di palpitante spiritualità.

Espressioni facilmente leggibili nell'impostazione semplice e grandiosa che tocca i sentimenti più sacri, quali la vita, la famiglia. Un bambino che sembra affrontare il dolore, il pianto, il dramma. La funzione attiva e protettiva della madre, la tenerezza avvolta da un cupo lamento sembrano accompagnare l'uomo dai palpiti vitali al rigore della morte. È questo il motivo dominante dell'opera, uno sguardo fisso all'infinito, senza luce.

L'ispirazione di Malvisi si sostiene con l'apporto di una straordinaria sensibilità. La sua produzione è intensa: ha tenuto una quindicina di personali in tutta Italia e partecipato alle più importanti collettive riscuotendo dovunque i giudizi favorevoli della critica. Figura nei cataloghi più accreditati d'Italia.

Abbiamo posto all'artista alcune domande al fine di illuminare gli aspetti più significativi della sua produzione e, dell'opera, in particolare.

*Quale significato ha voluto dare al Monumento ai Caduti di Moniego elevando a simbolo una maternità?*

I monumenti ai Caduti eretti in passato, partivano dal concetto di ribadire un sentimento quale lo spirito patrio, l'eroismo, la gloria del sacrificio ecc. Sentimenti necessariamente retorici e magniloquenti. Io sono un artista che aborre ogni forma di violenza, non soltanto di guerra. Per giungere a questa posizione di pensiero ho dovuto battermi contro la storia che ci propina eroi

di ogni tipo, il cui denominatore comune è il sangue. Ecco, dunque, la donna, la mamma, Gea o la terra feconda; la sopravvissuta col figlio quasi emanazione di se stessa davanti all'espressione più tragica dell'uomo che è la guerra. Dico la più tragica perché non può esistere un uomo sulla faccia della terra che possa dire: «Mi prendo la responsabilità di una guerra».

*La popolazione non è stata sufficientemente preparata per accogliere la sua creazione anzi si è notato una certa diffidenza e un marcato agnosticismo. Come ha giudicato un simile atteggiamento?*

Per natura, io, dialogo molto con me stesso, sottoponendomi a un continuo processo senza pietà. Penso, dunque, che anche gli altri abbiano questa natura introspettiva che rende più facili situazioni che altrimenti cozzerebbero contro qualcosa. Cogliendo impreparati gli abitanti, la mia creazione ha però un segno di lettura compositiva che indurrà a riflettere anche i più diffidenti. Se esiste un agnosticismo, esiste anche una propedeutica per batterlo. Gli artisti veri camminano davanti a tutti; la loro vista precede il tempo tracciando nuovi sentieri sull'inesplorato. È un destino che non deve sorprendere ma che conferma la regola. Non esigo che si capisca di quale marca è lo spirito che anima la mia opera ma fra dieci anni quegli «occhi cattivi», come è stato detto, avranno cambiato espressione per gli abitanti del luogo.

*Le sue tele come le sculture sono suggestionate dal segno di un'intensa sofferenza, quasi un anelito che vuole liberarsi dalle miserie del mondo. Non ha mai pensato di mutare espressione nei contenuti e nelle immagini?*

Se l'espressione di un artista è il dolore e la sofferenza sia in pittura che nella plastica, come è il mio caso, penso di non aver operato una scelta ma di aver obbedito ad un imperativo categorico. Io sono nato segnato, questo è il mio destino e lo so perché come ho detto sopra, io sono il mio accusatore e il mio giudice. Sareb-

be lungo tracciare un percorso di come e perché la mia espressione artistica porta questo marchio. Dico solo che alla base di essa c'è una verità spirituale di profonda e complessa lettura. Forse c'è quell'anelito che dice lei. Chissà?



*Monumento ai Caduti di tutte le guerre - Malvisi O. - 1983*

Quanto a mutare espressione, se è possibile, sarà un processo lento verso una calma serena che non sia senilità ma elevata conquista di un diverso equilibrio che non rinneghi ma si evolva.

*Sembra che l'ubicazione del monumento non sia fra le più indovinate e rispondenti ai requisiti tecnico-estetici. Non le sembra che l'impatto immediato con l'arteria stradale sia quanto meno irriverente e improponibile?*

Se esiste imputazione per l'ubicazione del monumento, essa non è dovuta a un singolo ma a un Comitato. Si era pensato di porlo al centro, al posto del cippo, ma quel pezzo di terra che si incunea in profondità non sarà mai destinato a diventare il «core» del paese. Sarebbe stato relegarlo a una dignità di sconfitta. Col passare del tempo, se l'ambiente maturerà in coscienza, saranno abbattute le barriere di proprietà fra Comune, che aveva aperto il dialogo, Asilo e Chiesa. Allora il monumento verrà spostato nel sito che idealmente gli spettava e sarà una vittoria della cultura. Un'arteria è irriverente perché un canone prestabilito lo afferma? Talvolta le regole si mutano in preconcetti perché ci si ostina ad applicarle impropriamente mettendo a soqquadro la duttilità dell'intelligenza. La lungimiranza è un fatto che ci appartiene.

*Al fine di conoscere la sua produzione e aprire un colloquio diretto col pubblico, ha mai pensato di allestire un'antologica con l'apporto delle forze culturali del paese?*

La domanda è molto ben posta e le confesso che il quesito è da tempo che mi tormenta. Il «corpus» della mia produzione è ingente quindi è logico lo sbocco del problema. Non nascondo che muoversi con dimensioni monumentali sia facile. Prima di tutto è dispendioso di soldi e di energie. In seconda analisi è difficile trovare l'ubicazione adatta per questo tipo di manifestazioni. Ad ogni modo un'idea ce l'ho. Vorrei che oltre alle forze culturali fossero coinvolte anche le forze politiche. Purtroppo la mia

espressione essendo monumentale non può ignorare le forze politiche.

*Quali appuntamenti l'attendono prossimamente?*

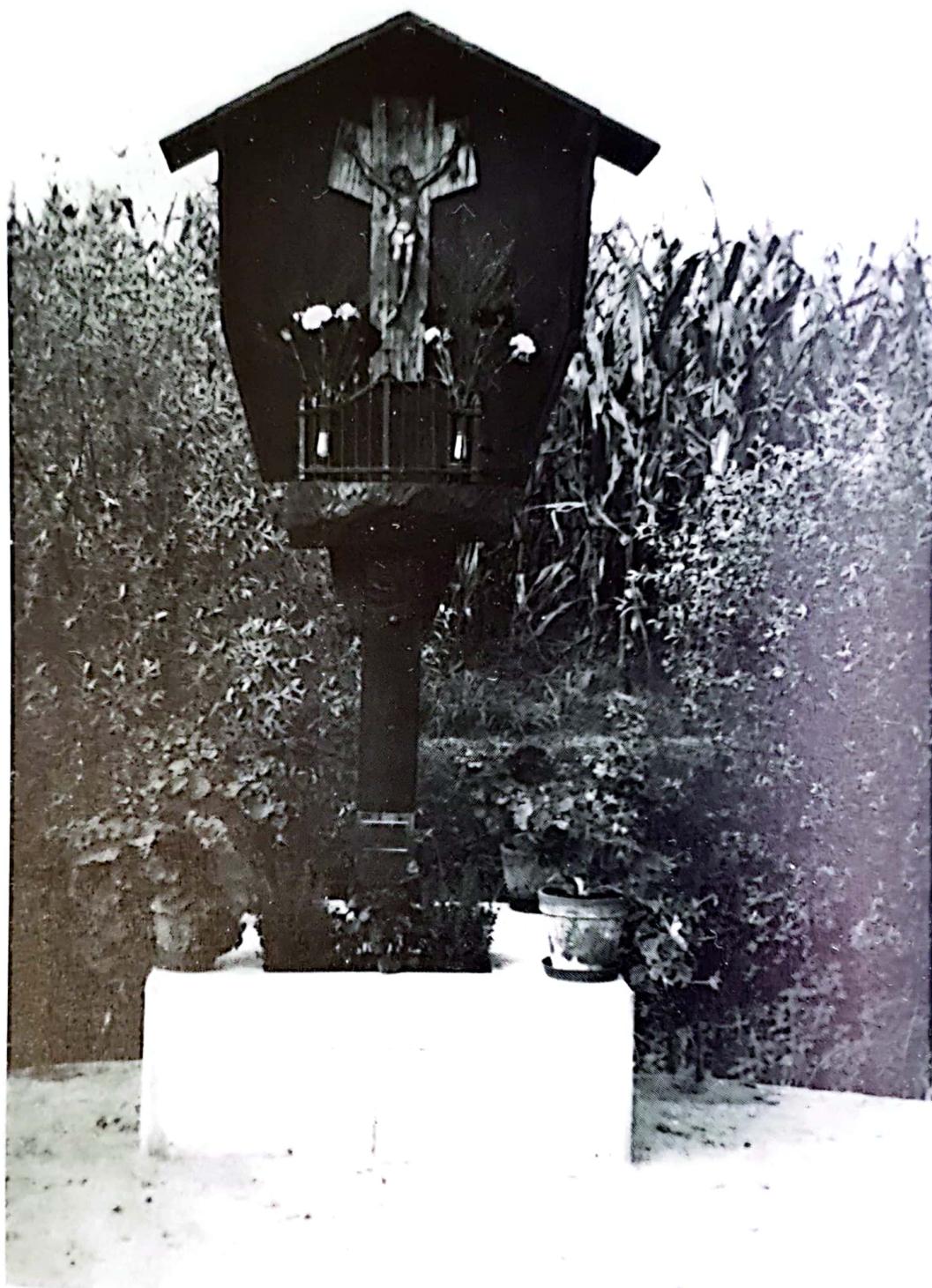
Parlare di appuntamenti nel mio caso non è facile. Finché si fanno delle piccole mostre con alcuni quadretti il problema non esiste e si possono avere appuntamenti a volontà ma nelle mie condizioni, dove lo spazio è la maggiore necessità i problemi si invertono. Ecco dunque, per necessità di cose, l'impossibilità di ignorare le forze culturali e politiche.

M<sup>o</sup>. PRIMO CAGNIN

Moniego, 6 giugno 1983



*Notturmo di Moniego (foto di F. Furlanetto)*



*Capitello all'incrocio fra via Ronchi e via Ronchi nord*

CAPITOLO V

LA QUESTIONE ECONOMICA

Nel I° volume ponevo il dubbio (pag. 57) che i trentasei campi del Beneficio Parrocchiale con la legge censuaria del 1866 fossero stati incamerati; ho trovato documenti che vi alludono direttamente del 4/6/1869, del 22/9/1869, del 27/9/1869 dove si parla «di redigere nuovamente la liquidazione della rendita da iscrivere a suo favore in sostituzione degli immobili, appresi col verbale 14/11/1867 assoggettati a conversione dalla legge 7/7/1866 nonchè la liquidazione della straordinaria tassa del 30% voluta sull'intero patrimonio della legge e così pure il progetto di riparto dei redditi delle spese dell'annata promiscua 1867-68».

A Moniego cos'era successo? Era stato incamerato anche lo stabile adibito ad uso della canonica con annesso brolo indi il ricorso del fabbriciere Marco Bortolato che riesce a riavere quanto anzidetto dietro però il versamento di L. 5,48. La cifra può parere anche irrisoria, ma non era tale se lo stato ha pagato i beni requisiti in cartelle di rendita del valore di L. 2. Ne ho trovato una copia e la pubblico sul libro, dato il rigore da sembrare vessatorio non è impossibile che questo sia stato il crollo dell'asse patrimoniale del parroco di Moniego.

Il trattato di Roma tra lo stato e la Santa Sede del 1929 riconobbe l'ingiustizia e concesse a chi aveva tolto un supplemento di congrua in proporzione a quanto aveva portato via. E pace sembrava fatta su questo punto; senonchè il Concordato del 1984 abolisce la congrua quindi lo stato ruba per la seconda volta.

Si pensa di correre ai ripari tassando i cittadini italiani mettendo una tassa sul culto valevole fino al 1999, poi la Chiesa dovrà provvedere direttamente alle sue necessità probabilmente tassando i cattolici. Pagheranno tutti la tassa o quelli che si dichiareranno cattolici? Perchè è probabile col 30% di praticanti la Messa festiva, non pochi si dichiareranno senza religione. I non cattolici avranno tutti i diritti ecclesiastici? O andremo a finire come negli Stati Uniti: «se hai versato le cinquantadue buste annuali hai diritto ai servizi religiosi, altrimenti no». La sinistra italiana si

è accorta che con l'abolizione della congrua il basso clero sarà alla completa mercè dell'alto clero; ma gli intelligenti sono quelli che capiscono prima, dopo è sempre troppo tardi.

E non è detto che il supplemento di congrua pagato dallo stato a quei parroci ai quali aveva tolto il beneficio, abbia estinto il debito, come è stato detto in alto loco, ma piuttosto si è spenta una fonte di guadagno con la quale i parroci avrebbero potuto vivere decorosamente anche dopo il Concordato tra la Santa Sede e lo Stato italiano del 1984.

*È sufficiente pensare che i suddetti 36 campi valutati al valore attuale di L. 20.000.000 cadauno, venduti avrebbero, una volta investito il capitale ricavato in buoni ordinari del tesoro i cosiddetti BOT, garantita una rendita ben diversa da quella attuale, diversità del resto facilmente calcolabile.*

Rag. VOLPATO STEFANO

Treviso, 26 gennaio 1983

Rev.mo parroco,

Mi permetto di chiederle un momento di attenzione per comunicarle che, da ricerche storiche finora effettuate sulle casse rurali cattoliche della Marca trevigiana, risulta che nella sua parrocchia fu fondata il 22 maggio 1895 una cassa rurale di prestiti, che operò fino al primo dopoguerra.

Ai fini dunque della ricerca in corso, cui le accenna il direttore del nostro settimanale diocesano, gradirei sapere se nell'archivio di codesta parrocchia (risulta infatti che nei primi anni la sede delle casse rurali si trovava in canonica) sono conservati, nell'arco di tempo compreso tra l'origine della cassa rurale e la prima guerra mondiale, documenti riguardanti la vita della locale cassa di prestiti, quali ad esempio il libro soci, i verbali delle as-

# DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

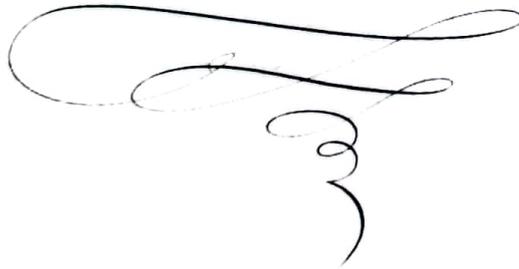
L. n. 2

Legge 4 agosto  
Decreto N. 5 settembre 1861

Cinque per Cento

Assegno provvisorio Nominativo N. 1651

per l'annualità di Lire Due  
a favore della Fabbricceria della Chiesa parrocchiale  
di S. Maria di Monigo, Comune di Noale (Venezia)  
con godimento dal 1.° Febbraio 1871 le cui rate semestrali saranno  
pagate in occasione di riscatto per parte dell'Amministrazione del Debito  
Pubblico, e di riunione per iscrizione sul Registro del Consolidato a termini  
dell'art. 11 della Legge 4 agosto 1861.



Venezia, addì 1.° Febbraio 1871

Il Direttore Generale  
G. Garbavini

V. per l'Ufficio di Riscatto  
della Corte dei conti



Il Capo di Divisione



N. 32099 del Registro di posizione.

semblee soci e del consiglio d'amministrazione, i bilanci annuali, il libro dei prestiti e depositi, eventuale corrispondenza, ecc.

Riteniamo infatti necessario tentar di ricostruire uno dei capitali più significativi scritti dai cattolici trevigiani sul piano sociale, proprio attraverso la costituzione di una fitta rete di cooperative di credito, che rappresentarono per i ceti rurali più disagiati uno strumento insperato di redenzione economica e morale.

Le sarò immensamente grato, e assieme a me don Lino Cusinato, di ogni notizia che saprà fornirmi in proposito.

Con la più viva cordialità

FREDIANO BOF

Moniego di Noale, 2 febbraio 1983

Egregio Signore,

conosco a fondo il mio archivio per averlo rovistato da capo a fondo più di una volta, ma di quello che Ella mi chiede non ho trovato nulla. Probabilmente per paura che il fascismo, che aveva soppresso le Casse Rurali, facesse un sopralluogo, fu soppressa la Cassa Rurale, bruciati i registri, verbali e documenti d'ogni genere.

ZORZETTO GIOVANNI

*P.S.: Il 10/7/1984 è morto a Moniego Mason Giacomo alla bella età di 86 anni, detto Bepi de Elmo, che fu, si scrisse in quella circostanza, fondatore della Cassa Peota la «Risorta» e per più di 50 anni suo presidente (L. Bovo). Ecco uno che poteva saper qualcosa. Esiste ancora oggi la Cassa Peota la «Risorta» presso la trattoria la Pigozza. Che non fosse per caso un richiamo a quanto Ella mi chiede?*

CAPITOLO VI

DETTI E RACCONTI A FILÒ

## DETTI E RACCONTI A FILÒ

*24 giugno: onomastico*

*È Giovanni nome d'onore, del Messia fu il precursore  
lottò in forza e con fermezza per colui che è salvezza  
I Giovanni d'oggi, li vogliamo ancor così  
per la festa che il giorno tiene  
mille auguri e ogni bene!*

*Chi non sa cosa fare  
si prenda un prete  
da governare (russare).  
(De Franceschi Amelia)*

*Tutti gà la soa  
chi de punta  
chi de coa  
(Berto Rita)*

*Il prete e i contadini  
tardi, ma i paga sempre.  
(Carlo Carletto - esattore di Noale)  
E se lo diceva lui...*

*Beata la testa  
morta de venare  
sotarada de festa  
(Berto Edvige in Mason)*

*O prete de Sivè (Civè)  
quanto poco che te sè!  
Se non gavesse savesto cosè (così)  
non i me gavarìa mandà a Sivè*

*A Brenta de a Bà (Brenta d'Abbà)  
pi che i studia  
manco i sà.*

*Da un segnà da Dio  
staghe 3 passi indrio  
da un soto, oto.  
(Marchetto Evelino - Bovo Attilio)*

*Megio un ceo ben compio  
che un grandò insemenio.  
(Zuanon Furlanetto Imelda Flora)*

*De bontempo, salute e schei  
no se se stanca mai  
(Barbon Giorgio pescivendolo - Noale)*

*In casa de' galantomeni  
prima e femene, dopo i omeni  
(Furlanetto Amedeo)*

*El mondo xe rotondo  
e gli ignoranti  
lo fa andar 'vanti.  
(Amadio Zorzan Anna)*

*Il bue per la cavezza  
l'uomo per la parola (vale).  
(Tarcisio Bortolato)*

*Schei e fede  
manco de quel  
che se crede  
(Furlanetto Amedeo)*

*Descanta bauchi  
svegia macachi  
(a chi batte il naso o inciampa)  
(Pigozzo E.)*

*Intanto che la granda s'inchina  
la cea fa 'na fascina  
(Libralato Aurora)*

*Chi da gatta nasce  
sorde piglia  
(Giovanni Zorzetto)*

*Fumo a matina  
poenta pochetina  
tol su 'l sacco e va a farina.*



*Il primo aratro a S. Polo di Piave - 1912*

*Fumo a sera  
tanta poenta ne 'a caliera,  
pan e vin darà 'a tera.*  
(Ignoto noalese)

*Febraro febraretto  
curto e maedetto*  
(Beggiora Mario)

*La casa che  
no ga tosati  
i ghe vol ben  
ai cani e ai gatti...*  
(Barbiero Silvio)

*Qui prior in tempore  
potior in jure...*  
(mons. R. Squizzato)

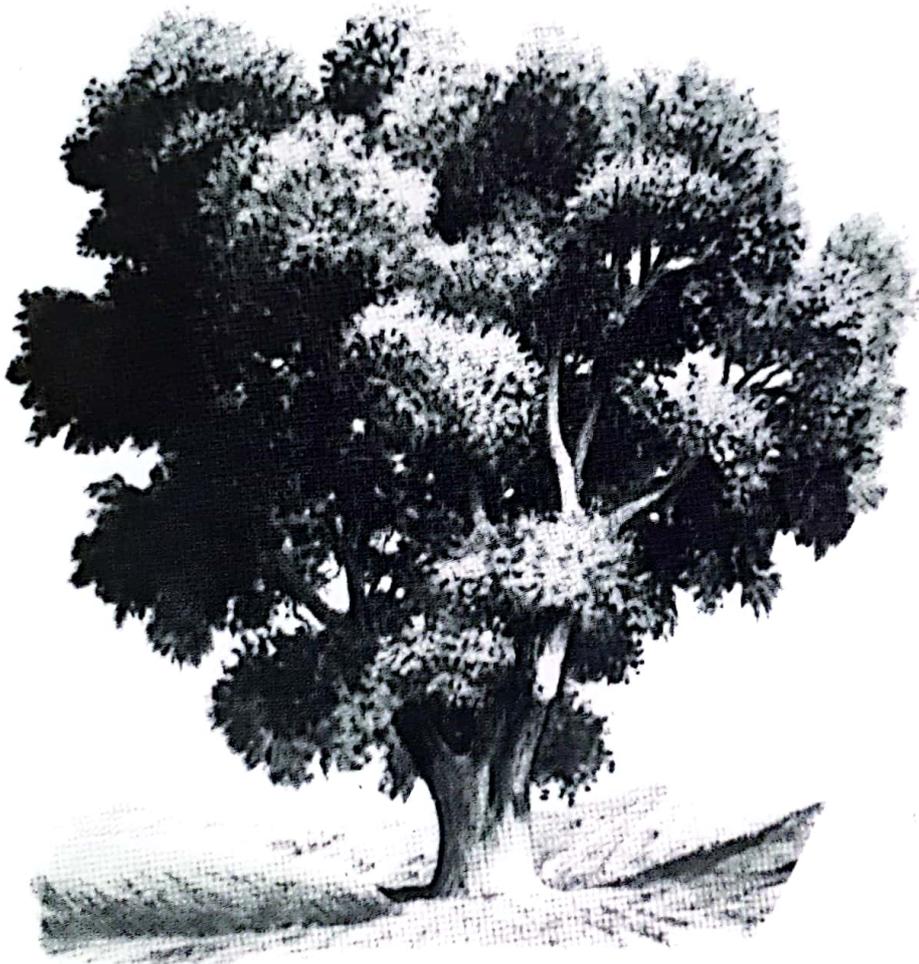
*Chi arriva prima  
se n'avantaggia in diritto.*  
(dedicato al V.G. - al segretario del V.)

*L'infelicità cresce dove Dio non c'è.*  
(Paolo VI°)

*L'altruismo ti frutta  
l'egoismo ti uccide*

*La televisione è un elettrodomestico  
...aspetta che ti metto in comunicazione  
col frigorifero!*  
(Eduardo De Filippo)

## SCORZÈ



*Olmara*

*L'Olmo, emblema di via Olmara - Scorzè*

*Veritas odium parit*  
*La verità mi fa male*  
(Caterina Caselli)

*Motto della D.C.*  
*Nisi caste,*  
*tamen caute.*  
*Se la fai franca*  
*almeno non far fracasso*  
(Giovanni Zorzetto)

*A conti fatti*  
*forse un po' ladri,*  
*ma certo meno assassini.*

*La mancanza di autorità,*  
*genera la richiesta di autoritarismo.*

*La strada senza norme,*  
*è la strada della violenza.*

*Eppure l'immaginazione,*  
*è il vero sale della terra.*  
(Intervista dell'on. C. De Mita  
a Domenico Campana del Giorno  
Domenica 11.11.1984)

*Festa di S. Leone Magno,*  
*e mi magno, beo e starnuo.*  
(Mons. G. Pollicini)

*10 virtù*  
*non fanno il chiasso*  
*di un vizio.*

*Il silenzio è spesso il paravento  
degli imbecilli  
(G. Zorzetto)*

*Se con l'ozio  
è in compagnia:  
la miseria  
non va via!*

*I parenti sono  
come gli stivali,  
più sono stretti  
più ti fanno male.*

*La suocera è  
come una stella  
che brilla da lontano.  
(Zuanon Furlanetto Imelda)*

*Il santo riceva  
ma lu nol paga.  
(Sconosciuto orvietano)*

*Prediche curte e  
salame lungo.*

*La strada è  
la miglior scuola.  
(Moschin Tonello Jole)*

*No ghe ze  
do senza tre  
e el quarto fa da sè.  
(Tonello Renata)*

*La civiltà di una casa  
si vede dal gabinetto.  
(Zorzetto Giovanni)*

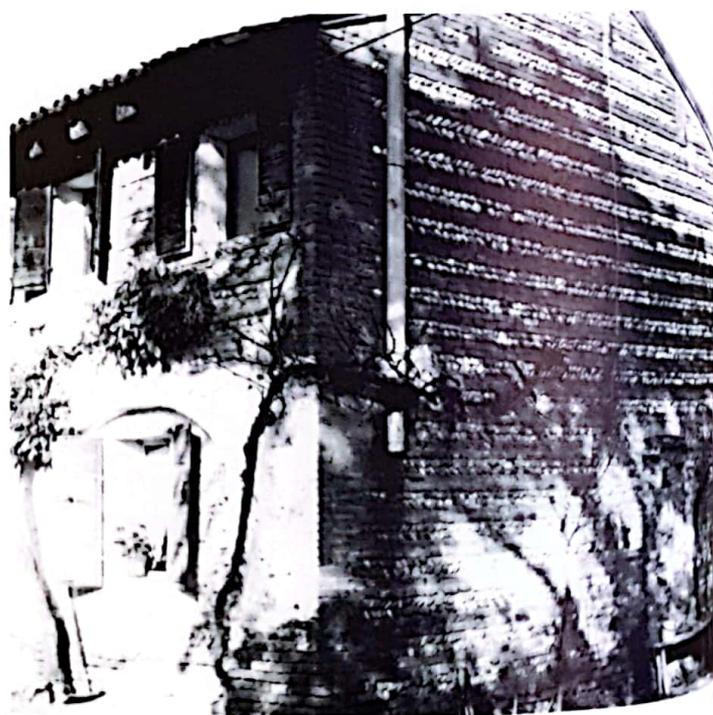
*Fradei cortei,  
parenti serpenti,  
cugini assassini,  
cugnae corteae,  
soree rivoltee,  
tra suocera e nuora  
lotta continua.*

*Il compagno:  
I preti va scomparendo:  
el mondo xe salvo,  
posso morir contento.*

*More i santi  
e resta i briganti.  
(P. Mangiafuoco - of. m.c.)*



*Vecchia casa con porticato*



*Unico esempio a Moniego di casa a mattoni e ciottoli  
a spina di pesce intervallati - Roncato D.*

**BOLLETTINO DIOCESANO DI PADOVA  
DEL MARZO 1927**

In molte nostre parrocchie vige la consuetudine di regalare un agnello o un capretto o dei polli al parroco per parte dei genitori del primo battezzato o del primo nato dopo il Sabato Santo. Avviene spesso che per sottrarsi a questa specie di obbligo o per differirne l'adempimento, si ritarda ai neonati la grazia del Santo Battesimo. Perché tale inconveniente sia tolto dichiariamo abolita la consuetudine di cui sopra e prescriviamo a tutti i parroci interessati di avvertirne prima della prossima Pasqua i fedeli dall'altare, affinché d'ora in avanti a nessun bambino per futili ma ben dannosi pretesti venga differito il Santo Battesimo». Il che quei bravi parroci avranno fatto di certo, magari calcando sull'opportunità di portar subito a battezzare il bambino più che su quella di non portare, insieme al bambino, il capretto o l'agnello o il pollo.

**TREBBIARE, UN RITO**

C'è tutto un mondo tradizionale che scompare per fare posto all'efficienza e alle comodità della tecnologia. Tuttavia il rimpianto per il rito antico e l'indispensabile avvento del rinnovamento si fondono insieme e, proprio in questi giorni, il silenzio delle campagne è rotto dall'allegro rumore delle agevoli mietitrebbia che rinnovano così in chiave moderna una «vicenda» assai cara ai contadini.

*Il primo aratro a S. Polo*

I RE 19,19 «Partito di lì, Elia incontrò Eliseo figlio di Safàt. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sè, mentre egli stesso guidava il decimosecondo.

*(di biblica memoria)*



## L'INDIMENTICABILE POLENTA, REGINA INSOSTITUIBILE

Nutrimento tipico dei contadini di varie regioni italiane fino a pochi decenni addietro, la polenta è ancora molto apprezzata dai buongustai, si serve con latte freddo, panna o sugo, oppure in accompagnamento alla cacciagione, ai brasati, agli spezzatini, ecc. o anche «pasticciata», cioè ripassata in teglia con besciamella, sugo o ragù... Certamente, le tentazioni della regina polenta sono ancora innumerevoli: nella Marca trevigiana era più diffusa del pane e resta anche ora compagna insostituibile di intingoli, «peverade» e baccalà. Il mais è oggi largamente coltivato ovunque il clima sia sufficientemente caldo e sia disponibile una certa quantità di acqua.

Da che parte è venuto il mais? Tutte le popolazioni americane al momento dell'arrivo degli europei coltivavano il mais: gli aztechi del Messico facevano anche focaccine, da cui derivarono le



«tortillas» messicane, e mescolavano alla farina gialla la polvere della ghianda di cacao. Anche i Chibcha degli altipiani della Colombia, lo avevano gli Inca, conquistati da Pizarro; ci sono antichi vasi decorati con figurazioni di mais, e c'era una specie di Cereere messicana scolpita fra ghirlande di pannocchie. Colombo portò il mais in Spagna e dal 1526 in Andalusia; per vedere la pianta coltivata in grande bisogna arrivare al 1550-1600 quando, tra le conseguenze dell'indebolimento della Repubblica di Venezia, si diffuse nelle campagne venete. E, attraverso i secoli successivi, anche la polenta aiutò l'umanità a superare la fame. In Emilia si dice ancor oggi che la «polenta gonfia ma non accontenta». Qualcuno (Zavattini), sostiene che «i poveri sono matti»; ma sono anche poeti.

Quando i contadini veneti vivevano in povertà perfetta vale a dire molti e molti anni or sono, una «salacca» bastava per la cena di tutta la famiglia. La si appendeva per la coda alla lucerna, a perpendicolo sopra la tavola dove era stata scodellata la polenta.

Ognuno, con una fetta, sfiorava la salacca, quindi trangugiava la polenta, convinto di non mangiarla schietta; il profumo di quel pesce coriaceo dava l'illusione della pietanza. Al termine del rito, la salacca veniva liberata e riposta per la cena dell'indomani.

Il nome polenta ha origine latina: puls al singolare, pultes al plurale. Ancora oggi in terra bergamasca la polentina tenera si chiama pols, cereale più grosso e duro del comune frumento. Ma i romani conoscevano anche le «pultes julianae», le polente giuliane, di una terra cioè che comprendeva il Friuli.

Per fare la polenta ci vuole il paiolo, di rame non stagnato. In due litri di acqua versata nel paiolo vanno aggiunti circa 15 grammi di sale. Quando l'acqua bolle (e bisogna tenere altra acqua bollente a disposizione, in un recipiente qualsiasi: servirà per le aggiunte): ora versare a pioggia seicento grammi di farina per evitare grumi e non far raffreddare la polenta e mescolare, mescolare con il bastone di legno: olio di gomiti e buona volontà, ma gi-

rare sempre a destra perché il senso rotatorio deve essere unico. La polenta incomincerà a ispessirsi, sempre più rapidamente e, per evitare che indurisca eccessivamente, bisognerà aggiungere di tanto in tanto un mestolo di acqua bollente: l'arte della polenta è tutta qui, nel lavoro costante per indurirla e poi ammorbidirla: dopo un quarto d'ora versare altri quattrocento grammi di farina, sempre a pioggia; poi si riprende con lena a indurire e ad ammorbidire: verso la mezz'ora la polenta avrà raggiunto l'amalgama desiderato. È cotta, innegabilmente. Ma per i veri intenditori non basta ancora e continuano a rimestare per un'altra mezz'ora. Perché? Questa cottura supplementare, questa aggiunta di giri, sempre dalla stessa parte, rende la polenta più digeribile e gustosa. La polenta è nel cuore degli italiani; feste della polenta ce ne sono un po' dappertutto: forse la più nota è quella che culmina con l'elezione del re della polenta, a Bergamo. Una figura caratteristica della vecchia Milano era il «polentatt».

«Avvenire» 25/10/1984

EUGENIA DELLAITI

### MURATORI DA BARCHI (*FIENILI*)

I primi muratori di Moniego venivano chiamati, per derisione, muratori da barchi. Per innalzare un barco costruivano quattro o sei piastrelli, alti qualche centimetro con sabbia e pietre, senza calce. Poi andavano per le rive dei fossi per la scelta degli alberi: quello per la colonna, quello per la colmegna... (*architrave*) scelti i quattro o sei pilastri o colonne, la colmegna, due braccioli per coperto prendevano le canne di sorgo. Gli alberi secchi (olmo o rovere) erano troppo duri da forare con la trivella a mano, invece quelli verdi erano più teneri, ma seccandosi sotto il sole crepavano. Dicono i maligni: appena terminato il lavoro, siccome il barco

pendeva già da qualche parte, un muratore sosteneva il pilastro che piegava e l'altro nel frattempo andava a reclamare i soldi. Partiti tutti, poco dopo precipitava tutto.

VOLPATO ANTONIO

## PIETÀ CRISTIANA NEI SEGNI DELLA VITA

*A Moniego di Noale i funerali del nomade Giordano Pietrobon, l'attentatore allo Snaidero ucciso dai Carabinieri*

Una lunga fila di macchine sormontate da ghirlande di fiori ha accompagnato martedì mattina il giovane Pietrobon Giordano, uno dei nomadi, ucciso dai carabinieri, che avevano tentato il rapimento dell'industriale Snaidero. Aveva solo 23 anni, sposato, con una figlia di pochi anni.

Un centinaio di Sinti aveva vegliato la salma durante l'intera notte sotto le tende erette nel piazzale antistante le scuole elementari di Briana, con canti e preghiere interminabili e piene di sentimento religioso. Avevano chiesto a don Giovanni Zorzetto di compiere il rito cristiano della sepoltura, memori di altre attenzioni ricevute da lui.

Sono convenuti a Moniego altri quattro sacerdoti e due Piccoli Fratelli, che in diverse città curano la pastorale dei nomadi. Durante la Messa ancora canti e preghiere ispirate alla fede, nella chiesa dove s'erano radunati anche fedeli della parrocchia, spinti da pietà; mentre, fuori, carabinieri e polizia in borghese stavano rispettosamente a distanza.

Don Giovanni all'omelia ha parlato dell'immortalità dell'anima, ed ha concluso: «Noi non siamo qui per giudicare nessuno. Certo Dio non peserà nessuno con la bilancia degli uomini. Egli solo, è giustizia infinita, saprà valutare ciascuno secondo i meriti e i demeriti».

Poi, dall'uscita della chiesa fino al cimitero i portatori di ghirlande spargevano fiori lungo il percorso, perché morire è entrare nella vita. Una grande testimonianza nei valori dell'immortalità è venuta alla comunità cristiana da quei forestieri che nella loro vita nomade perpetuano le bibliche indicazioni sul distacco dalla terra.

A mezzogiorno si sono ritrovati tutti per la grande cena, ancora un simbolo pasquale della vita che continua. Così la fede di questi ultimi ha saputo trovare motivi di speranza anche in un dolore che umilia e in una umiliazione che addolora.

«*La Vita del Popolo*» 4.11.1984

LINO CUSINATO

## 25 APRILE S. MARCO, SAGRA A STIGLIANO

### *Mostra dei servitori o sull'accordare i servitori*

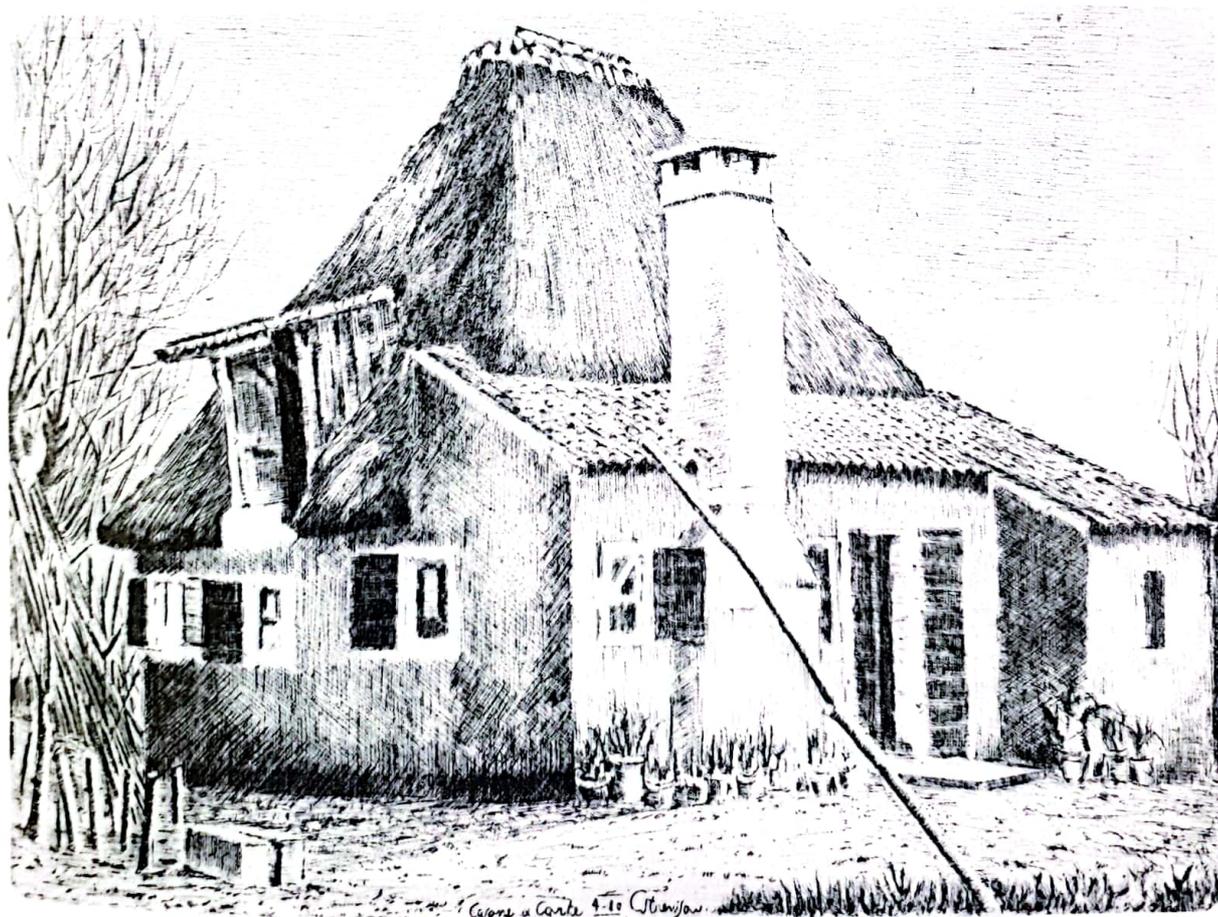
I servitori portavano, per distinguersi un bastoncino di salice scortecciato, bianco. I datori di lavoro agricolo, i paroni, i massariotti avevano tanta terra e famiglie benestanti. Erano vestiti col gilè, con tanto di orologio e catena, carrettina o carrozza col foletto, cavallo legato agli anelli delle varie trattorie. Il signore lo si vedeva subito: pipa in bocca, baffi all'Umberto I°, cappello a larga tesa. Squadrava i servitori, s'accordavano per un anno o fino a S. Andrea (30 novembre). Dicembre, gennaio, febbraio rimanevano a casa disoccupati. Posava l'occhio su quello che gli poteva interessare e iniziava il colloquio.

Se c'era una prospettiva di accordo, entravano in trattoria e iniziava l'interrogatorio. Di dove sei? Se mai stato ammalato? Vai in chiesa? Sei capace di arare e seminare? Ogni quarta domenica era libera per andarsi a confessare e comunicare. Le altre volte doveva governare il bestiame.

C'era la camera dei servitori con due letti. Ogni sabato la

moglie del padrone cambiava la biancheria. Fino a venti anni erano considerati «boarioli», oltre i venti, se erano vicini, potevano andare a casa alla sera. Avevano diritto d'un paio di zoccoli e un cappello di paglia l'anno, più lire 1 per ogni capo di bestiame che veniva venduto (*mancia*). Si battevano una mano sull'altra per sanzionare il contratto e il lavoro incominciava il giorno seguente con otto giorni di prova per ambe le parti.

In certi casi c'era il sensale; s'era giovane era accompagnato dal padre. In osteria si stendeva il contratto; i padroni restavano a pranzo in osteria e rincasavano la sera tardi. Il padrone alzatosi



Cason veneto (acquaforte di G. Trevisan)

verso le otto, preso il caffè doveva trovare il cavallo sellato e attaccato alla carrozza o carrettina perché doveva frequentare quasi ogni giorno i vari avvocati d'intorno. A volte tornava a mezzogiorno; pranzato si coricava oppure tornava come abbiamo detto a tarda sera.

Alzatosi al pomeriggio verso le quindici il padrone rimontava in calesse e andava ad incontrare gli amici, giocare a carte e far delle robuste bevute. Alla sera poi tornava piuttosto brillo e cattivo ed esigente: indagava sul lavoro fatto dai servitori mentre questi dovevano essere pronti a staccare il cavallo. L'acqua, l'asciugamano pronti e la cena in tavola.

Per le donne c'era la «cordadonne» (trovava le serve). In caso di malattia era trattato come un familiare, si chiamava il medico, il prete, tutto era a spese del datore di lavoro. Si beveva due bicchieri di vino al mattino, due a mezzogiorno, due per il merendino (sulle diciassette) alla sera invece acqua, birra o graspià. Il merendino delle cinque consisteva in un pane senza companatico. Il letto era un pagliericcio e cavalletti di legno. Solo i mendicanti dormivano in stalla d'inverno, d'estate sul fienile (anche due o tre al giorno, fra i quali c'erano le varie macchiette: il politicante, il cantastorie, il prestigiatore).

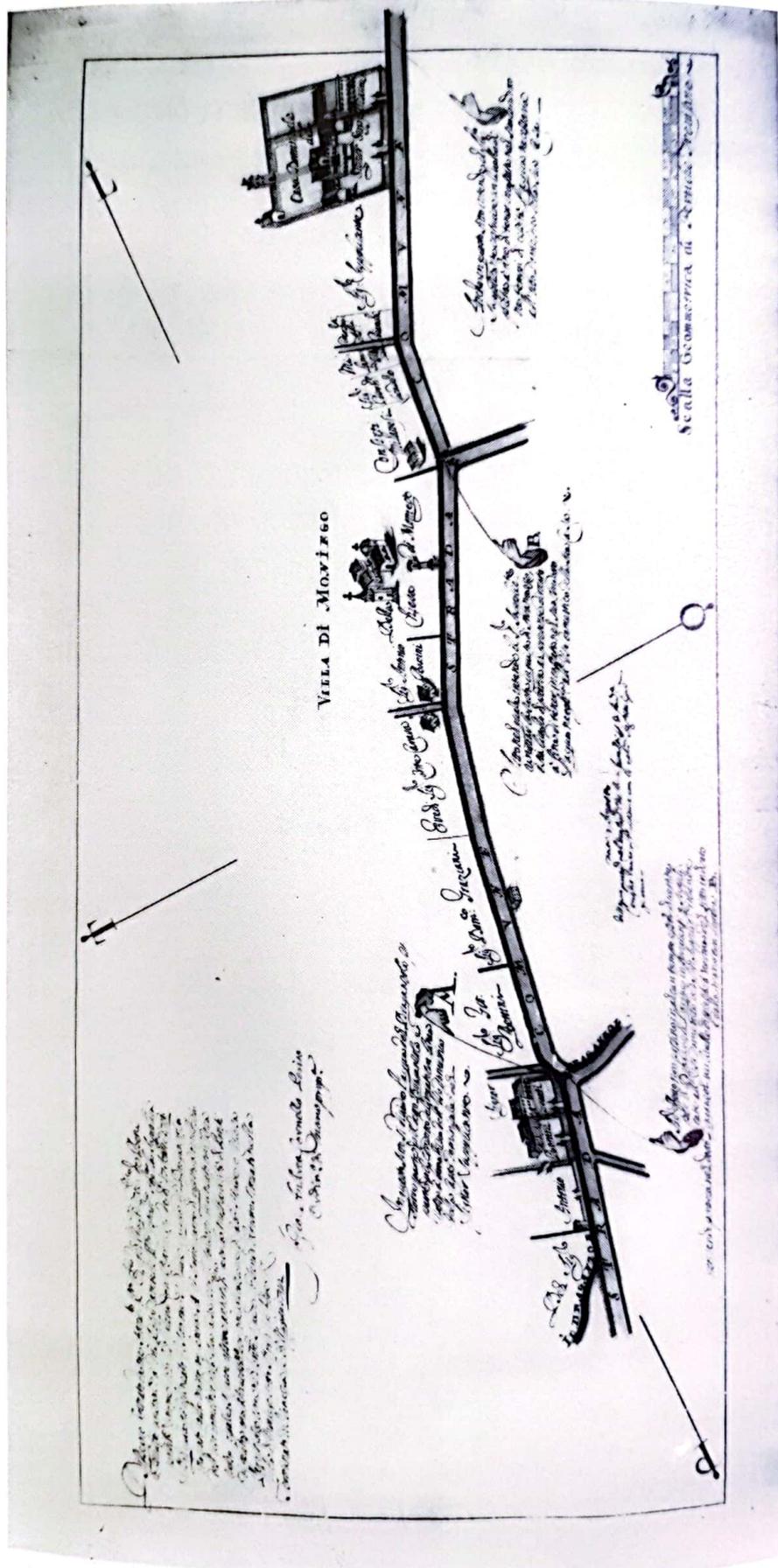
Dopo cena s'andava a filò, in stalla per chiacchierare al lume di petrolio.

Durante la mietitura che durava anche quindici giorni perché si tagliava il frumento a mano col falchetto, alle dieci si faceva uno spuntino supplementare a base di pane e ossocollo o sopressa. Si alzavano alle quattro del mattino per falciare. I servitori andavano a gara l'un l'altro nella bravura di falciare o portare sacchi. «Questa falce farebbe la barba anche a Cristo!» Mentre cercava un albero con dei tronchi per appendere la giacca l'altro gli aveva già rovinato il filo della falce sul cerchione del carro e quindi... una scarica di bestemmie. Durante la vendemmia e quando si torchiava e travasava il vino alla sera molti erano allegri ed era quasi

sempre una sagra e la cena quasi sempre andava a monte. Un «boariolo» voleva farsi prete. Si presenta al sabato la madre per portargli il cambio di biancheria e chiede del comportamento del figlio al boaro. Questo risponde: «sarebbe anche un buon ragazzo, peccato che abbia una bocca sporca». La madre nonostante le proteste del figlio senza dargli tempo a sentire scuse gli dava un gran man rovescio. Il vecchio servitore s'allontanava ridendo; meno male che il ragazzo nonostante la immeritata lezione s'è fatto davvero sacerdote. Gli scherzi talvolta pesanti erano per loro l'unico passatempo possibile.

Questa situazione s'è protratta sino al 1937-38. Si dice che il 25 aprile non si possa andare a Stigliano con un bastone bianco altrimenti la prenderebbero come un affronto.

PESCE GELINDO



Moniego via Centro - 1722

CAPITOLO VII

DOCUMENTI IN LATINO E ITALIANO

DOCUMENTO I

*Facciata della Chiesa - Cappelletta 1361*

ANNO DOMINI MCCCLXI  
DIE XVIII MESE MADII  
CARE DITO BUOSO DE ZUCHARIA  
FIOLLO QUONDAM SIER LETOI QUONDAM ZUCHARIA  
FEXERAR QVESTA CHAPELLA

Il 18 maggio 1361  
Caro detto Buoso Zaccaria  
figlio del fu sig. Lietissimo, fu Zaccaria  
aveva portato a termine la costruzione  
di questa cappella.

*(Lettura e traduzione di G. Zorzetto)*

DOCUMENTO II

*Presa di possesso del beneficio di Moniego da parte di P. Luigi Grecolco da Scutari  
(A.C.N. 1479)*

Die quarto mensis Julii coram Magnifico Domino Bernardo de Canaly et Rev.mo Domino duce domino venerabili dignissimo Potestate Anoalii, existente sub logia comunis Anoalii. Comparuit venerabilis domnus frater Aloisius de Scutaro et presentavit ipsi domino potestati infrascriptas tres ducales tenoris infrascripti. Etc.

Joannes Mozenigo Dei gratia dux venerabilis et Nobilis et sapienti viro Bernardo de Canaly de suo mandato potestatis Anoalii fideli dilecto salutem et dilectionis affectum: Per nostrum Consilium X, die ultimo Juni, hoc est nundius tertius, dedimus perpetuum exilium a finibus harum Venetiarum et descriptus cominus territori nostri et locorum nostrorum terrestrium et maritimum presbitero Marino Albanensi beneficiato aut plebano Ville Monigo propter eius demerita. Et beneficium suum per idem Consilium deliberavimus ut conferatur venerabili viro fratri Aloisio olim custodi seu vardiano ordinis sancti Francisci civitatis Scutari. Qui de fide Christi et statu moderno est optime moratus.

Propterea mandamus vobis ut fratrem Aloisium prefatum subeatis auctoritati in gubernatorem Ecclesie et bonorum ecclesie nominate et commenda-

mus ipsa bona Ecclesie spectantia et pertinentia facto previo de ipsis bonis Ecclesie ipsius per vos seu per nuntios vestros fidelissimo, distincto Inventario, sibi consignans facite, donec canonice fuerit confirmatus. Prout sane scripsimus et deliberavimus fieri et ita mandamus vobis moderno Concilio decem ut faciatis et provideatis quod nihil auferatur de bonis Ecclesie ipsius beneficii cuiusvis Rectoris et per quodvis.

Si quid ablatum foret, facite restitui et consignari ipsi fratri Aloisio et gubernationi ipsius; date pariter cum Ecclesia et administrationem divinorum officiorum.

Datum in nostro pallatio ducali die III Julii indictione XII - MCCCC LXXIIIJ.

### DOCUMENTO III

*Novalj*

*Sapientissimo Bernardo de Canalj potestati Anoalii. Qui dux potestate receptionis tribus suprascriptis, iussit mihi Cancellario infrascripto, quatenus una cum prefato domino fratre Aloisjo ire debeam ad dictam villam Monigi, sibi quoque consignari facere omnia bona beneficii quod habebat presbiter Marinus Albanensis in ipsa Villa facto, tamen privo Inventario predictorum bonorum etc.*

*Et sic immediate accessi ad predictam villam ignorantibus Massariis et pluribus hominibus ipsius ville. Descripsi et feci inventarium omnium bonorum predicti beneficii, presenti ipso domino fratre Aloisjo qui datum beneficium habuit ab Ill.ma ducali venerabili. Quo facto ut iuxta sequitur: omnia bona sibi consignavi fratri cancellario meo presente. Iussi quoque afflictuariis dicti beneficii ut omnes fructus redditus et proventus spectantibus (tes) ipsi beneficio iuxta tenorem traditarum ducalium dare et rendere debeant ipso domino fratri.*

### DOCUMENTO IV

*Inventario del beneficio di Moniego (26 Marzo 1481)*

Nostro et per nihil per ipsos afflictuarios debeat tenor Inventarii occultari.

Anno Incarnationis Millesimo quadringentesimo septuagesimo nono Indictione XII, die quarto mensis Julii in Villa Monigi Anoalii discriptus.

Inventarium bonorum beneficii Ecclesie de Monigo datorum consignatorum in executione litterarum Ill.rum Ducalium demonstratione nostre venerationi venerabili beneficiario domino fratri Aloysio de Scutaro per quondam Guicellum Centenarium et Tonium Busolinum massarios dicte Ecclesie et per Zampetrum Sachetum de dicta Villa.

Et in primo una crux de ligno fulcita argento aureato pomo varmio aurato

Et duo calices argentei aureati cum suis patenis argenteis

Et unum tabernaculum de argento aurato cum eius pede

Et unum aliud tabernaculum pretiosum cum duobus fazoletis laboratis de seridico

Et unum Missale magnum  
Et tria alia fazoleta laborata de seridico canio quorum unum est longum  
Et Mantilia octo virgata ab altari  
Et fazolia intra magna et parva viginti tria  
Et unum aliud mantille magnum virgatum ab altari  
Et unum Antiphonarium cum suis tabulis cohopenis coramine  
Et unum graduarium coramine cohopenis cum suis tabulis  
Et unus liber in quo sunt descriptiones cum angolia cohopena coramine cum  
suis tabulis  
Et unum psalmista cohopenis coramine cum suis tabulis  
Et unus liber in quo sunt annotata officia observanda cohopenis coramine  
cum suis tabulis  
Et unum lezionarium cum suis tabulis cohopenis coramine  
Et duo camices cum paliis et biro et cingulo et uno amito  
Et una planeda de veluto carmisino cum eius cruce laborata seridico puro  
Et unum fazoletum revolutum circa planedas predictas  
Et una planeda de sindico deaurato vetus cum uno camice, halba, manipulo  
amito et cordono  
Et tria Mantilia in Ecclesia super Altari magno, virgata  
Et duo candelabra ferrea  
Et unum palium ante altare magnum  
Et duo cussindia a missalij  
Et super Altari corporis Christi unum mantille vetus de tella cum una bona to-  
valnea virgata et duabus veteribus  
Et unum cricifixum de ligno cum duabus sanctis a latere  
Et sub altari sancti Sebbastianij unum mantille cum tribus tovaleis virgatis  
Et unum confalonum cum ymagine Virginis Marie et sancti Urbani  
Et tria fazolia posita: unum ad cricifixum et aliud ad altare sancti Sebbastiani  
et alterium ad unam ymaginem sancte Marie  
Et unum palium ante altare corporis Christi  
Et unum aliud palium ante altare sancti Sebbastiani  
Et unum situlum ab aqua sancta  
Et una planeda que erat in uno cassono parvj valloris  
Et una coltrina pro cohoperiendo palla altaris  
Et una mensa longa  
Et una bursa longa  
Et unum bacile magnum

(T) per me Joannem et Za(charian) co-  
ram Nobilibus Grimani necnon domino  
Christophoro Duodo die 22 martiis  
1481

## DOCUMENTO V

*Un parroco dimenticato: D. Giovanni De Fino (1521)*  
*Possessus ecclesie Monigi pro rev. mo patriarcha*

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millio quingento XXI<sup>o</sup> Jindictione nona die veneris, ultimo mensis maii. Noverint universi ut per publicum documentum cunctis evidenter appareat, qualiter Ugo Alexander Zatta publicus notarius Campisanctipetri agri patavini et Dioecesis Tarvisine Cancellarius ad presens Noali terris et Dioecesis Tarvisine Cancellarius ad presens Noali terris et Dioecesis Tarvisine. Requisitus tamquam persona pubblica ab Instrumento me contuli ad Villam Monigi districtus dicti loci Anoaalii, Ibique de mane posui et induxi spectabilem Diminum Joannem de' Fino clericum Vicentinum tamquam nuntium et legitimum procuratorem Rev. mi in Christo patris Domini Marini Grimani, miseratione divina sancte Sedis Aquilegiensis Patriarche — ut de previo —.

Constitit per instrumentum publicum datum Cenete (Ceneda) die mercurii XXVIIIj Instrumentum sub signo et nomine Domini Joannis Baptiste Liliiani clerici Dioecesis Aquilegiensis notarii publici. A me Cancellario predicto viso et lecto in corporalem et actualem possessionem Benefitii et parrochialis Ecclesie nuncupate. Intitulatus actus sancti Urbani nunc novo s. Marie de Moniego Aquilegiensis Dioecesis, vacantis per obitum venerabilis Domini Augustini (Aloisii) de Scutari ultimi Rectoris et possessoris eiusdem nunc defuncti, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis. Documento per manu(m) apprehens in Ecclesiam Ipsam portas eiusdem claudendo et apperiendo, claves ipsius in



*La croce patriarcale sul palliotto marmoreo dell'altare di S. Antonio di Padova a Cappelletta di Noale.*

manibus consignando ducendoque eo ante altaria et se genuflectendo eaque deosculando, sedendo prope Altare magnum et se erigendo, campanas pulsando, has et alios actus possessorios faciendo qui in similibus fieri solent et servatisque solemnitatibus debitis et de more servans, dicendo pono et induco, posui et induxi vos Dominum Joannem de' Fino per actum et nomine Rev. mi Domini Patriarche et nos (strum) in realem et corporalem et actualem possessionem dicti Beneficii et parochialis Ecclesie Ville Monigi cum iuribus et pertinentiis suis et cum — pensione — omnium fructuum, reddituum, et proventuum ipsius Ecclesie et Beneficii. Proibentur res *qui* ex longa consuetudine deputati sint pro fabrica eiusdem; qui tandem Dominus Joannes dicto nomine, dixit, declaravit et prohibiti sint. Sed non tantum ex animo, sed et corpore habuimus possessionem et acquisivimus ipsius Ecclesie et iurium suorum quorumque pacifico et nullo penitus contradicto instrumento: presentibus Rev.do Domino presbitero Hectore plebano pro dimidia parte Ecclesie ss. Felicis et Fortunati de' Noalo, venerabile fratre Martino, Ordinis Minoris Conventus s. Georgii de' dicto loco, Domino Hieronimo Michael de' Veneris habitanti ville Monigi; ser Salvatore Sacheto quondam ser Bartholomei et ser Bernardo Brunetino quondam ser Trivisani, ambobus de ipsa Villa, testibus habitis, vocatis, et specialiter requisitis et aliis multis.

(T)

## DOCUMENTO VI

*Citazione in giudizio*

*Franciscus Barbarus Dei et Apostolicae  
Sedis gratia Patriarcha Aquilejensis etc.*

Tenore presentium, per quantum sufficit, non permutandarum, si personaliter haberi poterit, sin minus affingedum dari valvis habitationis instantis plebani citetur et ex officio meo proclamatur.

Presbiter Joannes Manetti Plebanus Munici nostre Aquilejensis dioecesis quatenus in termino novem dierum post presentationem seu afflictionem, coram nobis cum potius nondun Potestati in Utini compareat, pro ad se tuendum, quare intendat ob inquisitiones per unum mensem in meo conventu firmato, diutius pro eo quod sacra Passionem non celebraverit, Sacramenta ecclesiastica accurenti non administraverit, blasfemias, maledictiones in ecclesia cum semper in ore suo habuerit et tempore fere elevationis s.me ostie ab altari discesserit, vitam impuram duxerit, et alia inhonesta patrauerit, contra dignitatem sacerdotalem in scandalum populi, pessimum honestati exemplum ut in processum formatum tunc superinde quo elapso (a) rev. vicario comparendi provideatur, ad expeditionem per missum fuerit, consensu in aliquo nondum obstante ipsarum, aliter non citato, nisi per cedulas affingendas valvis eius. Patriarchatus anniversario septimo. In quorum

Utini die XI septembris 1597

Jannes Bettana Cancellarius

## DOCUMENTO VII

*Innocentius P.P.X*  
 1645, 2 luglio (Roma)  
 AVT - Moniego Busta 101 - Breve di Innocenzo X

Universis Cristifidelibus praesentes Litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae tesoris pia caritate intenti.

Omnibus utriusque sexus Cristifidelibus poenitentibus ac sacra Communionem refectis, qui Ecclesiam Cappellam visitent Sanctorum Rocchi et Georgii loci de Moniego Aquileiensis Dioecesis.

Die festo Sancti Rocchi a primis vespers usque ad occasum solis festi huiusmodi singulis annis devote visitaverint et ibi pro Cristianorum Principum Concordia, heresum extirpatione ac sanctae matris Ecclesiae exaltatione pia ad Deum preces effuderint.

Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus.



*Io Gm. Pat. d'Aquila*

*Io Giovanni Grimani Patriarca di Aquileia sottoscritti*

*Io Pietro C. Diotallevi  
 Vicario dell'Ill. mo e Rev. mo Monsignor Patriarca di  
 Aquileia*

*Decreti e predisposizioni del Rev. Vicario dell'Ill. mo e Rev. mo Monsignor Patriarca di  
 Aquileia alli 1544-1584*

Praesentibus ad septennium tunc valituris.

Volumus autem nisi alias pro Cristifidelibus in quocumque anni die dictam Ecclesiam seu Cappellam vel Altare in ea visitantibus alia aliqua Indulgentia pro priorum dierum vel sequentium nondum elapsorum duratura concessa fuerit — quodcumque si pro impetratione, presentatione, admissione, seu publicatione presentium aliquid vel minimum detur, aut sponte oblatione recipiatur ipsae presentes nullae sint omnino.

Datum Romae Apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris — Die secunda Julii - MDC XXXX V (1645) - Pontificatus Nostri Anno Primo —.

Gratis pro Deo etiam scriptura

M.A. MARALDUS

### DOCUMENTO VIII

#### *La vecchia sacrestia*

- 1) Fortunatus Pollenzanus ex proximo Annoaly a Dioecesi per tria fere lustra in clodiense dioecesi feliciter exaratum onere parrochi usque modum, restitutus memori omine huius Ecclesiae exuerunt ab anno MDCCXXXVII ad Annum MDCCCLIX
- 2) Andreas Guiotti de Castro Franco Tarvisinae Ecclesiae per annos IX cooperator fuit, et post (OTR) Daniele Delfino electus fuit parrochus huius ecclesiae anno aetatis suae (L)III, salutis vero MDCCCLIX vixit usque ad annum MDCC (LXXX).
- 3) Venetus huius Ecclesiae ab anno (P. Patritius Venetus Alessandro Nassius), MDCLXXIV usque ad MDCLXXXVI
- 4) Angelus Cappellus de Mirano huius Ecclesiae plebanus ad anno MDCLVI usque ad annum MDCLXX
- 5) S.P.A.G. Supplicam Peregit, Gratiam Agit. Stemma Grimani; 6/7/1521 - 7/5/1523 doge Antonio Grimani supplicante col corno o «zoggia» Dal 1497-1545 sono Patriarchi di Aquileia Domenico, Marco, Marino, Giovanni Grimani in continua e vistosa successione; probabilmente si tratta di Marino Grimani Patriarca di Aquileia dal 1517-1529.

### DOCUMENTO IX

*Noale 1793*

*A lato dell'antica porta dell'ospedale di Noale: decreto*

Noi Girolamo De Lucca e nella presente materia Giudice delegato dell'Ecc. Senato.

Ritrovandosi eretto un ospedale nella terra di Noval nel quale col motivo di cristiana carità vengono ricevuti in alloggio pellegrini come è stato sempre e anticamente praticato a norma di suoi religiosi istituti, perché ci viene rappresentato di venir fatti violenti tentativi da altre persone vagabonde, terriere e non peregrinanti nel voler con troppo ardire l'alloggio in ditto pio loco contro la formalità dell'uso inveterato e de' detti primi istituti, che però volendo levare tale pessima corrutela e disordine, debbano li medesimi mostrar le sue patenti acciò si veda d'esser tali, imponendo espressamente al massaro, e custode dell'accenato ospitale, che in pena di ducati 25 et altre maggiori arbitrio justitiae, non debbano sotto qualunque colore, o pretesto alloggiare che i soli pellegrini, rifiutando e escludendo sempre i questuanti birbanti e altri si terrieri privi delle ditte patenti, incaricando il sudetto custode anco de esteri, e altro a cui si aspetta di far imprimere il presente o sopra il predetto ospitale o in altro luogo esposto, affinché sij perpetuamente prestato la puntuale e l'intera obbedienza.

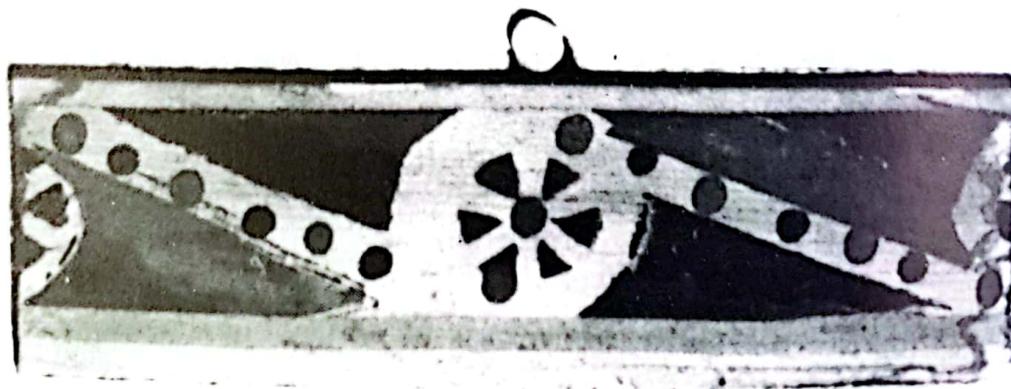
Girolamo Lucca podestà e capitano generale distrettuale

PIERANTONIO CAMPO  
Cancelliere Podestariale

*Capitello Bortolati:*

A Venezia nell'ospedale militare  
moriva il 15 ottobre 1908  
a soli 23 anni di età il soldato  
Bortolato Martino.

*Capitello all'incrocio tra  
la via Ronchi e Ronchi nord.  
(targa in rame)  
Benedetto da  
Don G. Zorzetto 29.9.1984*



*Listello dipinto sotto il tetto della Chiesa di Moniego*

## DOCUMENTO X

*Risultati del referendum sull'aborto nel comune di Noale 1981*CAPPELLETTA  
*Aborto - radicale*

|                |    |     |   |        |
|----------------|----|-----|---|--------|
| SI             | n. | 31  | - | 5,24%  |
| NO             | n. | 533 | - | 90,03% |
| Bianche nulle  | n. | 28  | - | 4,72%  |
| Totale votanti | n. | 592 |   |        |

*Movimento per la vita*

|                |    |     |   |        |
|----------------|----|-----|---|--------|
| SI             | n. | 380 | - | 63,76% |
| NO             | n. | 190 | - | 31,88% |
| Bianche nulle  | n. | 26  | - | 4,36%  |
| Totale votanti | n. | 596 |   |        |

MONIEGO  
*Aborto - radicale*

|                |    |      |   |        |
|----------------|----|------|---|--------|
| SI             | n. | 117  | - | 9,53%  |
| NO             | n. | 999  | - | 81,42% |
| Bianche nulle  | n. | 111  | - | 9,05%  |
| Totale votanti | n. | 1227 |   |        |

*Movimento per la vita*

|                |    |      |   |        |
|----------------|----|------|---|--------|
| SI             | n. | 715  | - | 58,27% |
| NO             | n. | 426  | - | 34,72% |
| Bianche nulle  | n. | 86   | - | 7,01%  |
| Totale votanti | n. | 1227 |   |        |

BRIANA  
*Aborto - radicale*

|                |    |      |   |        |
|----------------|----|------|---|--------|
| SI             | n. | 125  | - | 10,86% |
| NO             | n. | 902  | - | 78,43% |
| Bianche nulle  | n. | 123  | - | 10,69% |
| Totale votanti | n. | 1150 |   |        |

*Movimento per la vita*

|                |    |      |   |        |
|----------------|----|------|---|--------|
| SI             | n. | 615  | - | 53,38% |
| NO             | n. | 444  | - | 38,50% |
| Bianche nulle  | n. | 93   | - | 8,07%  |
| Totale votanti | n. | 1152 |   |        |

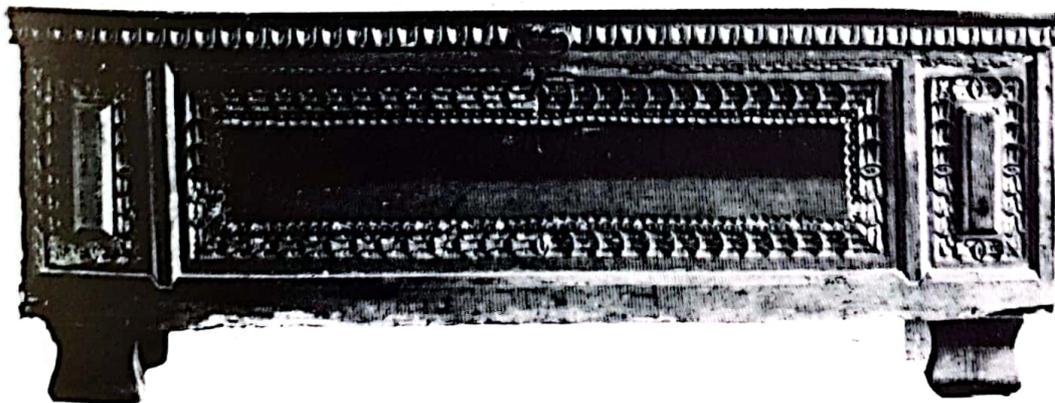
NOALE  
*Aborto - radicale*

|                |    |      |   |        |
|----------------|----|------|---|--------|
| SI             | n. | 516  | - | 10,4 % |
| NO             | n. | 4035 | - | 81,3 % |
| Bianche nulle  | n. | 412  | - | 8,3 %  |
| Totale votanti | n. | 4963 |   |        |

*Movimento per la vita*

|                |    |      |   |        |
|----------------|----|------|---|--------|
| SI             | n. | 2141 | - | 43,07% |
| NO             | n. | 2490 | - | 50,09% |
| Bianche nulle  | n. | 340  | - | 6,84%  |
| Totale votanti | n. | 4971 |   |        |

RAG. GROTTO RENZO

*Cassapanca ove si «doveano tenere li denari e li carti»*



*Statua del Redentore sulla cupola quattrocentesca della Chiesa di Moniego  
(foto di F. Furlanetto)*

CAPITOLO VIII  
RICONOSCIMENTI AL VOLUME I°

1



SEGRETERIA DI STATO

DAL VATICANO 7 Maggio 1975

Reverendo Signore,

Compio il venerato incarico di comunicarLe che la monografia storica, da Lei compilata insieme al Signor <sup>prof.</sup> L. Bovo e riguardante l'antica Pieve di Moniego, ha trovato il dovuto apprezzamento presso il Santo Padre, sia per la solerte cura usata in non facili ricerche archivistiche, sia come contributo alla storia della Chiesa locale.

Sua Santità, pertanto, in attestato di gratitudine per l'omaggio e di premio alla valorizzazione di codesta Arcipretura, imparte di cuore ai due Autori e collaboratori, la confortatrice Apostolica benedizione.

Con sensi di distinta stima mi confermo

della S. V. Rev. da

dev.mo nel Signore

P. B. Sarti

---

Reverendo Signore  
Sac. Giovanni Zorzetto  
Arciprete di

MONIEGO DI NOALE

2



Vittorio Veneto 29. 12. 1975

IL VESCOVO DI VITTORIO VENETO

Caro Don Giovanni

ricorrasi di cuore

Vittorio Veneto, 29-12-1975

Caro Don Giovanni,

ringrazio di cuore del volume «L'antica Pieve di Moniego», cortesemente inviato.

Ti esprimo il mio compiacimento per l'accurato lavoro di ricerca e la ricostruzione della vita della Chiesa, della quale oggi sei custode e soprattutto pastore.

L'occuparsi della storia delle nostre comunità non è perdere tempo, ma raccogliere il passato, e quante belle cose han realizzato i nostri predecessori, con animo di farlo servire all'avvenire.

Ti auguro Buon Anno e felice lavoro di ministero, raccomandandoti, unitamente ai parrocchiani, per tante benedizioni divine, con cordialità.

† A. CUNIAL

3 L. Arcivescovo  
di  
Gorizia

Gorizia, 26 marzo 1981.

Reverendo Signore,

Le sono profondamente grato per il Suo cortese omaggio dell'opera storica grafica "L'antica pieve di Moniego" che trova le Sue radici nella Madre Aquileia.

Voglia gradire il mio più vivo compiacimento per l'iniziativa e per riuscita opera, che certamente non mancherà di elevare la coscienza ecclesiale del nostro popolo.

Con rinnovata stima, La saluto cordialmente

+ *Pietro Coccolin*  
Pietro Coccolin

---

Rev.do Signore  
Don Zorzetto Giovanni  
Via Centro, 35  
Moniego

4   
 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
 SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA  
 PER IL VENETO  
 VENEZIA

N. 1451 Sez. I.3

Risposta al foglio del .....

N. ....

30100 Venezia, li 12.11.1976  
 Campo dei Frari 3002 - tel. 22.491

Al Molto Rev. de

D. Giovanni Zerzetto

Arciprete di

MONIEGO

OGGETTO: Richiesta di volume in omaggio.

Allegati:

Avendo avute occasione di esaminare il  
 Sue pregevole volumette su "L'antica Pieve di Me-  
 niego", compilate in collaborazione con L. Bove, sa  
 rei lieta di poterle ricevere in cortese omaggio  
 per la biblioteca di questo Istituto.

Ringraziando fin d'ora.

IL SOVRINTENDENTE  
 (dott. Maria Francesca Tiepolo)

*Tiepolo*

MPT/ad

CAPITOLO METROPOLITANO - UDINE

5  
ARCHIVIO E BIBLIOTECA

10/III/75

Molto Reverendo Signor Arciprete,

ho ricevuto la Sua lettera ed anche il Suo gentile dono. La ringrazio di tutto cuore. Abbiamo appena iniziati il lavoro di lento riordino prima dell'archivio e poi della Biblioteca arcivescovile. Lei capisce quale tipo di lavoro ci si prospetti dinanzi. Le assicuro che raccoglierò tutto quanto potrò trovare nell'archivio. Logicamente però sarà un lavoro di tempi assai lunghi. La prego quindi ad avere pazienza. Quando troverò qualche cosa lo metterò da parte e la avvertirò.

Cordialmente.

do Luigi De Biasio

Viale Ungheria 2

33100 Udine



AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO  
DELLA SEDE APOSTOLICA

Vaticano, 13 marzo 1980

Prot. N. 23.086

Rev.do Parroco,

Mi è gradito di riscontrare la stimata lettera del 7 c.m., con la quale la Signoria Vostra mi comunica le molteplici iniziative prese nell'ambito della Sua Parrocchia per contribuire a sollevare la Santa Sede dalle contingenti difficoltà economiche.

EsprimendoLe ogni mio apprezzamento per i suggerimenti che la Signoria Vostra a tale scopo ha inteso di proporre, La ringrazio sentitamente dell' attiva collaborazione, tanto generosamente offerta dalla Sua Comunità Parrocchiale, mentre con sensi di distinta stima ed ossequio mi confermo

della Signoria Vostra Rev.ma  
dev.mo nel Signore

*C. Card. Caprio*  
Pres.

C. Card. Caprio

Pres.

---

Rev.do  
Sac. Don GIOVANNI ZORZETTO  
Parroco di  
30030 MONIEGO DI NOALE (Venezia)

M  
+ Segreteria Provinciale  
dei Frati Minori

30122 Venezia 14 luglio 1983  
S. FRANCESCO DELLA VIGNA - Tel. 38.463

Rev.mo Arciprete,

La ringrazio di cuore delle notizie su Luigi Grecolco da Scutari.

Il Padre che le aveva chieste é morto, ma la Rivista per cui le notizie, probabilmente, dovevano servire, vive ancora. Sono sicuro che il Direttore della Rivista le accoglierà con piacere, come del resto il nostro archivio provinciale.

La ringrazio del suo interessamento, e le auguro ogni bene.

(P. Franceschino Miglioranza)

*P. Franceschino Miglioranza*  
Archivista Provinciale

IL PATRIARCA DI VENEZIA

4.10.80

Caro confratello,  
La ringrazio per  
la sua solidarietà. Per il resto...  
"benedire, beneficare, con quel  
che segue. E preghiamo il Signore  
che ci conservi la pace del cuore e  
una lucida di fronte". La benedico,

con i Suoi famigliari  
+ la carità

DUOMO DI SACILE

C. A. P. 33077 - (Pordenone)

li 24. X. 84

L'ARCIPRETE

Carissimo D. Giovanni,  
 Da ringraziar di cuore  
 del bel volume che, in buona  
 parte, ho già letto con vivo  
 interesse - Complimenti a Lei  
 e al sig. Bovo per questa  
 preziosa fatica - Personalmente  
 vi devo una riconoscenza par-  
 ticulare perché il volume sti-  
 mola la ricerca di riferimenti  
 e conferme nel nostro ar-  
 chivio - Ho già dato incarico  
 in questo senso al nostro  
 Archivista -

Stare ancora di cuore e  
 in attesa per un nuovo  
 incontro. Cordialmente Sue  
 Saluti  
 D. Pietro Nazzari



IL VESCOVO DI TREVISO

Treviso, 27 gen. 1983

Carissimo don Giovanni,  
sono stato informato del grave lutto che ti ha colpito nella morte della tua cara mamma. E' una perdita sempre grande, ma che la fede ci garantisce che dalla visione beata lei guarda con amore chi ha lasciato sulla terra.

Desidero perciò presentarti la mia vicinanza umana e cristiana, assicurandoti la preghiera per l'anima eletta e per voi tutti di famiglia.

Ti saluto di cuore.

*- tuttoy - rejcors*



IL VESCOVO DI TREVISO

Treviso, 10 dic. 1982

Carissimo don Giovanni,

ti ringrazio vivamente dell'omaggio natalizio del pane, presenza della parrocchia di Moniego.

Ricambio il gesto gentile e l'augurio con la preghiera e con la mia speciale benedizione su di Te e la tua comunità parrocchiale.

Auguro ogni bene anche per la salute fisica. Ti saluto ex corde

*- tuttoy - rejcors*

28 gennaio 1975

Ho ricevuto il volume sulla Pieve di Moniego ricco di notizie utili e di documentazioni stimolantissime.

PROF. VECCHI ALBERTO  
Ist. di storia delle Religioni  
Università di Padova

Martellago, 10-10-1974

Ho scorso, currenti calamo il tuo bellissimo, importantissimo «L'Antica Pieve di Moniego» che hai steso con l'amico L. Bovo e che con gentile pensiero me ne hai fatto omaggio.

Grazie, l'ho scorso con avidità e curiosità. Si presenta in forma elegante, steso con caratteri chiari, senza errori: ne va lode anche agli editori si capisce che non sono alle prime armi.

Hai saputo racimolare con pazienza cenobitica importantissime notizie e inquadrarle in modo da farne uscire una bellissima storia della tua Moniego. I tuoi parrocchiani andranno felici della storia che presenti, sebbene non del tutto popolare.

MONS. GIUSEPPE BARBIERO

Mestrino, 21-10-1980

Reverendo Padre e gentile Amico,

di ritorno a casa dopo una lunga assenza ho trovato la gradita sorpresa del suo bel libro; avrei dovuto risponderle subito, ma è prevalso il desiderio di leggerlo per poterla così ringraziare con maggior cognizione di causa.

Sia io che mio marito siamo un po'... maniaci di simili ricerche, e leggere insieme la sua interessantissima e ben documentata storia ci ha liberati per alcune sere dall'invadente ossessione televisiva.

In particolare, mi è sembrata molto interessante, dal punto di vista filologico, la dittongazione di *Monicus* in *Moniacus*; è un fenomeno linguistico solo in parte spiegabile con la caduta della quantità sillabica.

Una cosa nuova è stata per me apprendere la severità delle indagini operate dai Vescovi in visita pastorale. Perdoni la mia curiosità: oggi i Vescovi usano ancora inquisire così i Parroci?

Io sto per... imbarcarmi in un lavoro simile al Suo: una storia di Mestrino che mi preoccupa per la vastità delle ricerche preliminari; mi permetterà di ricorrere qualche volta ai Suoi consigli?

Ringraziandola ancora per la Sua cortesia, Le porgo, anche a nome di mio marito, i più cordiali saluti.

Prof. CARLA CONTE PEDRON

Da «*La Vita del Popolo*»

Treviso, 10-10-1974

Una gradita sorpresa ci ha procurato il volume «*L'antica pieve di Moniego*» (La Tipografica - Scorzè, pagg. 250), dovuto al giovane laureato L. Bovo e al parroco don Zorzetto. La storia di questa antichissima pieve si presenta particolarmente interes-

te per le sue importanti vicende che si intrecciano con quelle del Patriarcato di Aquileia e poi dell'Arcivescovado di Udine. Il lavoro è stato condotto con la massima serietà di ricerca, avvalendosi anche dei contributi offerti dalle più recenti indicazioni metodologiche. Ricchissima di documentazioni di prima mano, la rielaborazione storica di questa illustre pieve, che nel passato costituiva un punto di passaggio obbligato dal Danubio all'Adriatico e alla pianura padana, offrirà materiale e indicazioni preziose agli studiosi di storia non solo veneta, ma anche europea.

Storia, arte, demografia: sono questi gli aspetti rilevanti presi in considerazione dagli autori, con sicurezza di indagine e notevole intelligenza di lettura e di interpretazione dei testi.

La buona popolazione di Moniego ha molto gradito il volume, che è entrato ormai in tutte le case, garantendo in questo modo la copertura delle spese. Ma un lavoro del genere — come ovviamente quello di mons. Liberali e di mons. Comacchio — si raccomanda anche a tutti i centri di cultura popolare, come sono le biblioteche comunali e scolastiche, oltre che naturalmente a quanti si interessano di storia locale.

ABRO

(D. ALFREDO BROCHETTO da Noale)

*Dal «Gazzettino» di Venezia*

*... un'interessante monografia ricca di ricerche e di dati storici, porta appunto alla scoperta di questo volto e narra la storia dell'antica Pieve di Moniego che per almeno sei secoli è vissuta sotto la giurisdizione del Patriarcato di Aquileia...*

24 gennaio 1977

M<sup>o</sup>. PRIMO CAGNIN  
(corrispondente)

Per la preziosa pubblicazione su Moniego. Congratulazioni.  
Grazie ed ossequi.

P. ZAMPIERI

**LIBRERIA INTERNAZIONALE DRAGHI**

35100 **PADOVA** - Via Cavour, 17 - 19  
Tel.: (049) 20425 - 35976 - 26676 - 24525

Idella **LIBRERIA ALL'ACCADEMIA**  
di RANDI Giuseppe e Pietro anc  
con sede amministrativa in Via S. Lucia, 1 - Padova  
C.C.I.A. n. 107525 C.C.P. Venezia 9/2049 C.P. 1003

**CEDOLA DI**

**COMMISSIONE LIBRARIA**

Spett. Editrice **LA TIPOGRAFIA**

30037 SCORZE' (VE)

*Favorite spedire a noi in conto - ~~contro assegno~~ - contro assegno - espresso - porto franco -  
corriere - urgente - indicarmi prezzo.*

*Fattura intestata a:*

*Società Libreria all'Accademia di Randi Giuseppe e Pietro s.n.c. - via S. Lucia, 1 - 35100 Padova*

1. Bovo/Zorzetto = L'antica pieve di Moniego. Santa Maria della Diocesi di Aquileia, Udine, Treviso. Storia, e arte.  
Scorzè. La Tipografia, 1974.

10

*favorite emettere fattura a:*

**Libreria ALL'ACCADEMIA s.n.c.**

**di Randi Giuseppe & Pietro**

**Via S. Lucia, 1 - 35100 PADOVA**

LIBRERIA DRAGHI - PADOVA

Nella risposta citare il N. **1-SH**

li **6.11.76**

14 a. p.

Mi complimento, Reverendo  
Donato, per il suo bellissimo  
libro e Le Augure che ne  
è apprezzato da tutti i suoi  
Pavesani ed Amici -

Bruno Pavan

Bruno Pavan

Scorpi X-74

## BIBLIOGRAFIA

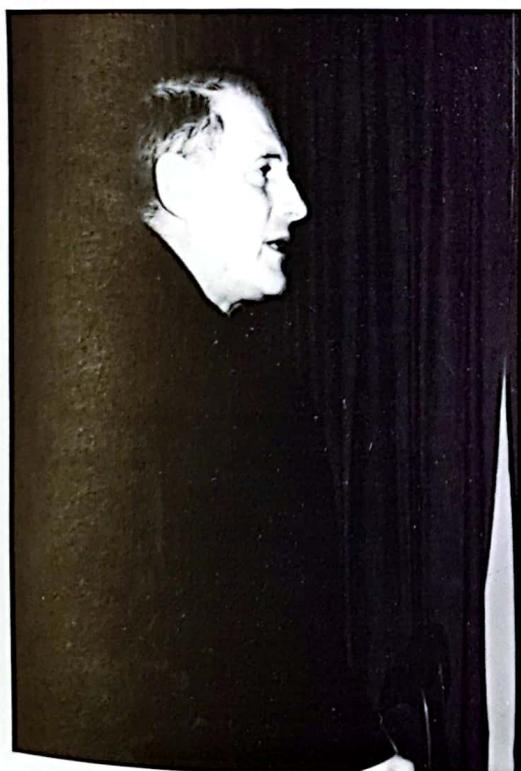
- AA.VV. - *I centri storici del Veneto* - Selvana Editoriale, 1978
- BENETTI A. - *La via Cornara (Cornelia) in età romana* - Litotipografia Nigrizia - Verona, 1974
- DAL MAS M. - *Giovanni Candi Architetto Veneziano* - Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura - Tip. Ferri - Roma, 1977
- FRACCARO P. - *La Centuriazione Romana nell'Agro di Altino* - Istituto di Scienze, Letteratura ed Arti - Venezia, 1956
- GEROMETTA T. - *L'Abbazia Benedettina di S. Maria in Sylvis in Sesto al Reghena* - Tip. Castion Portogruaro, 1964
- LIBERALI G. - *Documentari VII-VIII* - Editrice Trevigiana, 1976
- MARCHI C. - *L'Aretino* - Rizzoli Editore, 1980
- PERESSIN M. - *La Diocesi di Concordia* - Pordenone nella Patria del Friuli - Edizioni L.I.E.F., Vicenza, 1980
- SALIMBENI F. - *Le lettere di Paolo Bisanti vicario Generale del Patriarca di Aquileia (1577-1587)* - Edizione di storia e letteratura - Roma, 1977.
- ZANATTA G. - *Gli organi della Città e Diocesi di Treviso* - Grafiche Crivellari - Treviso 1976.
- S.A.V. - *Archeologia Veneta I° Industria Grafica* - Padova, 1978
- SPAGNOLO E. - *Associazione di Mutuo Soccorso fra Sacerdoti e Casa del Clero di Treviso (1720-1981)* Tip. Litografia Bertato Abbazia Pisani (PD), 1983
- TRAMONTIN S. - *Profilo di Storia della Chiesa Italiana dall'Unità ad oggi* - Marietti, 1980



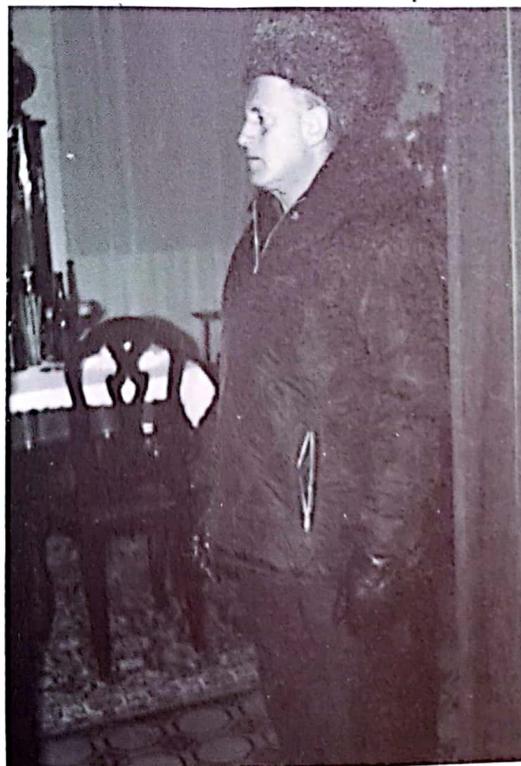
*A Bucarest nel 1978*



*Discussione con un monaco romeno sul «filioque»*



*In polemica a Salzano*



*Nella pace della Canonica*



*Andate in pace*

# INDICI

## INDICE DEI NOMI DELLE PERSONE E DEI LUOGHI

ACAVU = *Archivio Arcivescovile di Udine*

### A

Abro (Brocchetto Don Alfredo) - 54, 155  
Aditino - 44  
Adriatico - 155  
Africa - 19  
Agostini G.L. - 64  
Alarico - 19  
Albania - 27  
Altino - 29  
Amadio Zorzan A. - 112  
Andalusia - 121  
Andrea S. - 124  
Andreotti G. - 57  
Antonio di Padova - 134  
Antonio S. - 47  
Apollonia S. - 87  
Aquilaia - 3, 14, 17, 18, 19, 35, 43,  
55, 57, 58, 60, 61, 67, 80, 81,  
155, 156, 158  
Aretino - 158  
Arzeron - 33  
Asolo - 31  
Ataulfo - 19  
Attila - 18, 19  
Avvenire - 122

### B

Baglioni - 28, 49, 50  
Baini - 34  
Bampo - 88  
Barbaro F. - 35, 80  
Barbiero B. - 54

Barbiero S. - 114  
Barbon G. - 112  
Barzan - 50  
Baston G. - 75  
Beggiora M. - 114  
Bellini - 81  
Belluno - 75  
Benedetto S. - 85  
Benetti A. - 29  
Beninato G. - 82  
Bepi de Elmo (Mason Giacomo) - 108  
Berto E. - 111  
Berto R. - 111  
Bisanti P. - 17, 148  
Bof F. - 108  
Bologna - 43  
Bordignon N. - 98  
Borghetto - 35  
Borgoricco - 29  
Borromeo S.C. - 87  
Bortolato G. - 82  
Bortolato M. - 105, 138  
Bortolato T. - 112  
Bovo A. - 34, 112  
Bovo prof. L. - 108, 143, 151, 153,  
154, 156  
Brenta - 31, 112  
Brescia - 19  
Briana - 31, 139  
Brunetti M. - 47  
Bucarest - 159  
Buoso Z. - 131  
Busolin - 33

### C

Cagnin - 15  
Cagnin M. - 36

Cagnin M<sup>o</sup> P. - 101, 155  
 Caloi - 92  
 Camino di Codroipo - 91, 92  
 Campana D. - 116  
 Campo P. - 138  
 Candi G. - 75  
 Canfora - 52  
 Caorle - 57  
 Capello - 49  
 Capitelmozzo - 13, 28  
 Cappelletta - 88, 131, 134, 139  
 Cappelletto E. - 88  
 Caprio card. - 148  
 Carletto C. - 111  
 Carnio P. - 54  
 Casa del Clero - 49, 50, 158  
 Caselli C. - 116  
 Casoria - 49  
 Castagnole - 43  
 Castelfranco - 49  
 Castello di Godego - 90  
 Cè card. M. - 150  
 Certosini - 34, 35  
 Chioggia - 49  
 Cian - 33  
 Cingoli - 57, 59, 60  
 Civè - 111  
 Cocolin P. - 145  
 Colombara - 88  
 Colombia - 121  
 Colombo C. - 121  
 Colombo card. G. - 7  
 Comacchio - 155  
 Comelato S. - 36, 38  
 Concilio di Trento - 9, 63, 67  
 Concordia - 17, 158  
 Condotta A. - 76  
 Conegliano - 92  
 Consiglio dei X - 17  
 Contarini - 75  
 Conte Pedron prof. Carla - 14, 154  
 Cornara - 29  
 Cristina S. - 77  
 Cristo - 18, 19, 57, 65, 80, 126  
 Crosariole - 88  
 Crosarona - 13  
 Cunial A. - 144  
 Cusinato L. - 108, 124

## D

D'Alessandro prof. M. - 26

Dal Mas prof. M. - 75, 76, 158  
 Damiano - 34  
 Danubio - 19, 155  
 De Biasio L. - 147  
 De Filippo E. - 114  
 De Fino G. - 47  
 De Franceschi A. - 111  
 De Franceschi V. - 57, 59, 62  
 De Grandis - 88  
 Delaiti E. - 122  
 De Mita C. - 116  
 Dese - 28, 31  
 Di Venere G.M. - 47  
 Dodatto - Donè - 38  
 Dorsaceto - 81  
 Draganziolo - 13, 31

## E

Elia - 119  
 Eliseo - 119  
 Emilia - 121  
 Erfone - Marco - 14  
 Ermagora - 83, 84  
 Eubel - 57

## F

Falzetta E. - 55, 57, 59, 60  
 Fortunato S. - 83  
 Fraccaro prof. P. - 28  
 Francesco S. - 77, 85  
 Francesco S. da Paola - 87  
 Frazina G.L. - 62  
 Friuli - 17, 158  
 Furlan G. v. Cagnin - 33  
 Furlanetto A. - 112  
 Furlanetto arch. F. - 9, 101, 140

## G

Galina - 28  
 Gatto prof. - 77  
 Gazzettino - 155  
 Genseric - 19  
 Gerometta - 17, 158  
 Giavarino B. - 38  
 Giovanni B. - 78, 87  
 Giulio III - 43

Giustiniani M.A. - 58  
 Giustiniani L. - 17  
 Godego - 31  
 Gorizia - 145  
 Goti - 19  
 Grado - 17  
 Graticolato R. Altinate - 11  
 Grecolco L. da Scutari - 131  
 Gregorio XV - 49  
 Grimani - 79, 80, 81  
 Grimani A. - 80, 82, 83  
 Grimani G. - 55, 61, 67, 81, 136  
 Grimani M. - 36, 47, 57, 59, 80, 81  
 Grimani P. - 80  
 Grotto rag. Renzo - 139  
 Guiotti A. - 45, 46, 49

## H

Hierarchia Catholica - 57

## I

Inca - 121  
 Italia - 7, 18, 19

## J

Jedin H. - 9, 63

## L

Leone M. Pp - 19, 116  
 Liberali G. - 43, 155, 158  
 Libralato - 113  
 Longhin - 49  
 Longobardi - 33  
 Luca ev. - 9, 79  
 Lucca G. - 138  
 Lucia - 87

## M

Magro - 28  
 Malatesta C. - 17

Malvisi O. - 97, 99  
 Mangiafuoco P. - 118  
 Manetti G. - 38, 39, 44  
 Marcello Cà - 28  
 Marchetto E. - 112  
 Marchi C. - 44, 158  
 Marco - 75, 79, 124  
 Marcon - 172  
 Marietti E. - 50  
 Marin B. - 33  
 Marino A. - 47  
 Martellago - 31, 153  
 Marzenego - 13, 31  
 Massanzago - 28, 49, 50  
 Mason - 15  
 Mason G. - 55, 61, 64  
 Massarotto P. - 151  
 Matteo S. - 78  
 Messico - 120  
 Mestre - 43  
 Mestrino - 14  
 Michele Maggiore - 33  
 Miglioranza F. - 149  
 Milan - Battaglia M. - 15  
 Milan V. - 15  
 Milanese A. - 38  
 Milanese M. - 38  
 Mira - 82  
 Mirano - 43, 49  
 Mistrorigo A. - 152  
 Mogliano - 29  
 Moniego - 3, 9, 13, 14, 15, 17, 20, 28,  
 29, 33, 35, 38, 39, 43, 45, 47,  
 49, 52, 57, 61, 63, 65, 67, 71,  
 73, 76, 80, 88, 90, 97, 101, 108,  
 123, 139, 146, 148, 153, 155,  
 156  
 Morosini S. - 60  
 Moschin - Tonello J - 117  
 Motta - 31  
 Muson - 28, 31  
 Münster - 19

## N

Nassi - 49  
 Natisone - 18, 19  
 Noale - 9, 13, 17, 20, 28, 33, 36, 45,  
 47, 49, 58, 83, 88, 90, 111, 112,  
 123, 139, 148

## O

Ogniben A. - 62  
 Olmara - 61, 115  
 Orsago - 44  
 Orseolo P. - 35  
 Orvieto - 62  
 Osimo - 57  
 Ospedaletto - 43

## P

Padova - 19, 92, 119, 153, 156, 158  
 Paolo VI - 114  
 Pasquali (Simionato) - 88  
 Pavan P. - 157  
 Pavia - 29, 34  
 Peressin M. - 17, 158  
 Peruzzi G.M. - 48  
 Pesce - 31, 49, 127  
 Pessoni - 30, 31  
 Pianon S. - 77  
 Pietrobon G. - 123  
 Pigozza - 108  
 Pigozzo E. - 113  
 Pisani - 7  
 Pizzarro - 121  
 Pizzolato R. - 44, 62  
 Polcan - 33  
 Polcenigo - 13  
 Pollenzani F. - 49  
 Pollicini G. - 116  
 Polo s. - 113, 119  
 Ponte della Croce - 28  
 Pordenone - 17, 158  
 Porto - 57  
 Portogruaro - 158  
 Pupino M. - 57

## R

Righetto M. - 88  
 Rigo geom. F. - 83  
 Rizzoli - 44  
 Rocco s. - 64, 77  
 Rodeano - 43  
 Roma 19, 76, 80, 105, 158  
 Romani - 7  
 Romeo - 52  
 Roncato D. - 118

Ronchi - 31, 88  
 Ronchi dei Legionari - 57, 62  
 Ronchi V. - 102  
 Rota P. - 44  
 Rossi G.B. - 51  
 Ruffati - 92  
 Rufina s. - 57

## S

Sacchetto S. - 47  
 Sacile - 151  
 Safat - 119  
 Salimbeni F. - 17, 158  
 Salomone - 43  
 Salzano - 88  
 Sarti P.B. - 143  
 Savardo - 28  
 Scarabellin S. - 80, 83  
 Scarsaborsa G.B. - 36, 44, 55, 67  
 Scattolon G. - 52  
 Scorzè - 3, 31, 154, 156, 157, 172  
 Scutari - 47  
 Sebastiano s. - 64  
 Sechi P. - 38  
 Selva - 43  
 Sesto al Reghena - 14, 17, 158  
 Sile - 31  
 Simionato C. - 88, 90  
 Skylab - 28  
 Snaidero - 123  
 Sorgato L. - 82  
 Spadafora - 52  
 Spagna - 121  
 Spagnolo E. - 35, 47, 49, 158  
 Spagnolo v. - 34  
 Spinea - 43  
 Squizzato R. - 114  
 Stati Uniti - 105  
 Stigliano - 124, 127  
 Stoccarda - 29

## T

Tagliamento - 15  
 Targa G. - 45  
 Teonisto s. - 43  
 Terni - 61, 64  
 Tesino (Pavia) - 19  
 Tiepolo M.F. - 146

Tiziano - 81  
 Tonello - 49  
 Tonello R. - 117  
 Tonietto G. - 45  
 Torino - 50  
 Totila - 19  
 Tramontin S. - 50, 158  
 Trebaseleghe - 17  
 Trevisan G. - 72, 93, 125, 172  
 Treviso - 3, 17, 26, 37, 49, 52, 77, 90,  
 92, 154, 156, 158  
 Turchi - 47

## U

Udine - 3, 35, 61, 147, 155, 156  
 Umberto I° - 124  
 Ungheria - 147  
 Unni - 18, 19  
 Urbano s. - 85, 86, 87, 90

## V

Vallotto - 13  
 Vandali - 19  
 Vason - 28  
 Vaticano - 148  
 Vecchi prof. A. - 153  
 Venegazzù - 43

Venezia - 9, 17, 20, 45, 49, 75, 80,  
 81, 90, 148, 149, 172  
 Venezie - 14  
 Verona - 19, 26, 29, 158  
 Veronese P. - 81  
 Veternigo - 13  
 Vetrego - 13  
 Vicenza - 19, 158  
 Virdura - 43  
 Vita del Popolo - 124, 154  
 Vittorio Veneto - 144  
 Vivante - 28  
 Volpato P.A. - 90, 123  
 Volpato rag. S. - 106

## Z

Zampieri P. - 156  
 Zanatta G. - 92, 158  
 Zanin B. - 91, 92  
 Zatta A. - 47  
 Zavattini - 121  
 Zedda - 52  
 Zero - 31  
 Zianigo - 13  
 Zorzetto G. - 3, 9, 20, 76, 77, 90,  
 108, 113, 116, 117, 118, 123,  
 131, 138, 143, 145, 148, 154,  
 156  
 Zorzetto M. - 15  
 Zuanon Furlanetto I.F. - 112, 117

N. 1 1 6 9 8



## INDICE GENERALE

|   |   |        |
|---|---|--------|
|   | Principio filosofico . . . . .  | pag. 7 |
|   | Premessa . . . . .  | » 9    |
| CAPITOLO I - <i>Graticolato romano Altinate</i>                   |   |        |
|   | Moniego . . . . .   | » 13   |
|   | Dipendenza da Aquileia . . . . .  | » 17   |
|   | Gli Hunni guastan l'Italia . . . . .  | » 18   |
|   | Geologia . . . . .  | » 20   |
|   | Epoca romana . . . . .  | » 28   |
|   | La Motta dei Pessoni . . . . .  | » 31   |
|   | L'Arzeron . . . . .   | » 33   |
|   | La Sirena . . . . .   | » 33   |
|   | Un mattone con simboli . . . . .  | » 34   |
|   | In risposta al Pievano . . . . .  | » 35   |
|   | Pubblicazioni Matrimoniali . . . . .  | » 36   |
|   | Un'altra lamentela . . . . .  | » 38   |
| CAPITOLO II - <i>Parroci di Moniego</i>                           |   |        |
|   | Documentari VII-VIII di Giuseppe Liberali . . . . .                                     | » 43   |
|   | Processo per reato di bestemmia . . . . .   | » 44   |
|   | Fede di Sanità . . . . .  | » 45   |
|   | Alcune ulteriori scoperte e precisazioni a riguardo<br>dei parroci di Moniego . . . . . | » 47   |
|   | Restauro della Vecchia Sacrestia . . . . .  | » 49   |
|   | Casa del Clero e la donazione Baglioni a Moniego<br>1907 . . . . .                      | » 49   |
|   | Risveglio biblico . . . . .   | » 50   |
| CAPITOLO III - <i>Visite Pastorali dei Patriarchi di Aquileia</i> |   |        |
|   | 1544 - Egidio Falzetta, vescovo di Caorle, Vicario<br>Generale . . . . .                | » 57   |
|   | 1564 - Giacomo Mason da Terni, Vicario Generale . . . . .                               | » 61   |
|   | 1572 - Giovanni Grimani, Patriarca di Aquileia . . . . .                                | » 65   |
|   | 1584 - Giovanni Scarsaborsa, Vicario Generale . . . . .                                 | » 67   |

|  |      |     |
|--|------|-----|
| CAPITOLO IV - <i>La Chiesa di Moniego</i>  |      |     |
| Giovanni Candi, Architetto veneziano . . . . .   | pag. | 75  |
| Restaurata la facciata della chiesa . . . . .  | »    | 76  |
| Sul timpano della chiesa . . . . .   | »    | 77  |
| Restauro alla cappella Grimani . . . . .   | »    | 77  |
| Restauro delle pale degli altari . . . . .   | »    | 83  |
| La Vita del Popolo . . . . .   | »    | 90  |
| Gli organi della città e diocesi di Treviso . . . . .  | »    | 90  |
| Opere eseguite dal 1966 in poi . . . . .   | »    | 92  |
| Monumento ai caduti di tutte le guerre . . . . .   | »    | 97  |
| CAPITOLO V - <i>La questione economica</i>   |      |     |
| La questione economica del parroco di Moniego . . . . .  | »    | 105 |
| Lettera: la Cassa Rurale di Moniego . . . . .  | »    | 106 |
| CAPITOLO VI - <i>Detti e racconti a filò</i>   |      |     |
| Detti a filò . . . . .   | »    | 111 |
| Trebbiare, un rito . . . . .   | »    | 119 |
| L'Agnello pasquale . . . . .   | »    | 119 |
| L'indimenticabile polenta, regina insostituibile . . . . .   | »    | 120 |
| Muratori da barchi . . . . .   | »    | 122 |
| Pietà cristiana nei segni della vita . . . . .   | »    | 123 |
| Sagra a Stigliano . . . . .  | »    | 124 |
| CAPITOLO VII - <i>Documenti in latino e italiano</i>   |      |     |
| Facciata della chiesa-Cappelletta - 1361 . . . . .   | »    | 131 |
| Presenza di possesso del beneficio di Moniego da parte<br>di P. Luigi Grecolco da Scutari - 1479 . . . . . | »    | 131 |
| Novalj - Iscrizione . . . . .  | »    | 132 |
| Inventario del beneficio di Moniego - 1481 . . . . .   | »    | 132 |
| Un parroco dimenticato: D. Giovanni De Fino - 1521 . . . . .   | »    | 134 |
| Citazione in giudizio . . . . .  | »    | 135 |
| Breve di Innocenzo X . . . . .   | »    | 136 |
| La vecchia sacrestia . . . . .   | »    | 137 |
| Decreto: Noale 1793 . . . . .  | »    | 137 |
| Risultati del referendum sull'aborto nel comune di<br>Noale - 1981 . . . . .                               | »    | 139 |
| CAPITOLO VIII - <i>Riconoscimenti al I° volume l'«Antica Pieve di<br/>Moniego»</i>                         |      |     |
|  | »    | 143 |

**Dello stesso autore:**

**L. Bovo - G. Zorzetto:**  
**«L'Antica Pieve di Moniego»**  
**I° volume: La Tipografia**  
**Scorzè 1984**

**G. Zorzetto: «L'Antica Pieve**  
**di Moniego. Note storiche»**  
**vol. II°**

**G. Zorzetto: In preparazione**  
**il vol. III**



BI  
CO